

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE
ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI
STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE



PREFETTURA
DI:

CHIETI

Stabilimento:

**STOGIT Stoccaggi Gas Italia
S.p.A.**

**Centrale di stoccaggio gas di
Fiume Treste**

Soglia:

- superiore
 inferiore

Codice MATTM: NO036

Comune: Cupello

Località: C.da Montalfano (Cupello)

Pag. 1 di 131

Data: Agosto 2024



Sommario

Indice Figure	6
Indice Tabelle.....	6
PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO	8
Approvazione del PEE (Allegato 2 delle linee guida)	8
Aggiornamenti del Piano ed eventuali sperimentazioni effettuate	9
Metodologia adottata.....	10
Esercitazioni	11
Glossario.....	13
Lista di distribuzione	18
SEZIONE 1 - STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE	21
1.1 - Denominazione e ubicazione dell'impianto (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione A.1, A.2; RdS; altro)	22
1.1.1 - Inquadramento territoriale generale (dati da: Analisi della sensibilità ambientale, in allegato al cap. 7 del presente PEE)	22
1.2 - Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione G; RdS; altro).....	24
Rischi geomorfologici	24
Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA).....	25
Classificazione sismica	27
1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione G; RdS; altro)	28
1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro).....	29
1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc. (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro).....	29
1.6 - Demografia/densità abitativa (dati da: RdS; altro).....	31
SEZIONE 2 - ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI.....	32
2.1 - Descrizione dell'attività svolta (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione H; RdS; altro)	33
2.2 - Elenco delle sostanze pericolose presenti (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione B quadro 1; esito verifica di assoggettabilità di cui alla sezione B quadro 3; RdS; altro)	34
2.3- Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4)	35
Sistemi di rilevamento	35
Sistemi di allarme	36
Sistemi di blocco di sicurezza	37
Rete idrica antincendio.....	38
Sistema di protezione dai terremoti	39
SEZIONE 3 - SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE	40



3.1 - Eventi incidentali individuati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; altro)	40
3.2 - Scenari di riferimento (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L; RdS; altro).....	42
3.3 - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III) (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)	44
3.4 - Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)	47
3.5 - Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M ed L; RdS; altro)	48
3.5.1 - Misure generali di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I)	48
3.5.2 - Misure generali di autoprotezione nella zona di danno (zona II).....	48
3.5.3 - Misure generali di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III).....	49
SEZIONE 4 - ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO	50
4.1 - Dati demografici della popolazione	50
4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche	50
4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette	50
4.4 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali	51
Comune di Cupello – CLUSTER D	54
Comune di Cupello – CLUSTER E - F	56
Comune di Cupello – CLUSTER A - B - C.....	58
SEZIONE 5 - MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO.....	60
5.1 - Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A. (Capitolo 5 paragrafo 5.1 delle linee guida)	60
• C.C.S.....	60
• C.O.C.....	62
• Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)	62
5.1.1 - Organizzazione per funzioni di supporto	63
C.C.S. Centro di Coordinamento dei soccorsi e la Sala Operativa della Prefettura Chieti.....	63
C.O.C. Comune di Cupello – Struttura e Funzioni del Centro Operativo Comunale	64
5.2 - Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)	65
Ubicazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	65
Ubicazione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	66
Composizione del Posto di Comando Avanzato (PCA o UCL)	67
5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)	68
Il Comando dei Vigili del Fuoco	69
Sistema di soccorso del 118.....	70
Comune 71	
5.4 - Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)	72
5.5 - Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)	78



SEZIONE 6 - STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE	81
6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE (<i>capitolo 6 paragrafo 6.3 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE</i>).....	82
Modello organizzativo di intervento	83
6.2 - Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (<i>capitolo 6 paragrafo 6.3.1 delle linee guida</i>)	85
6.3 - Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (<i>capitolo 6 paragrafo 6.3.2 delle linee guida</i>)	87
Gestore 87	
Prefettura	87
Il Comune	88
Provincia	88
Il Comando dei Vigili del Fuoco	88
Sistema di soccorso del 118.....	89
Le Forze dell'Ordine	90
A.N.A.S. 90	
6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (<i>capitolo 6 paragrafo 6.3.3 delle linee guida</i>)	95
Gestore 95	
Prefettura	95
Comune 96	
Provincia	96
Il Comando Vigili del Fuoco	97
Le Forze dell'Ordine	97
Sistema di soccorso del 118.....	97
L'ASL ed il Dipartimento di Prevenzione	99
A.N.A.S. 99	
A.R.T.A. 99	
6.5 - CESSATO ALLARME (<i>capitolo 6 paragrafo 6.3.4 delle linee guida</i>)	105
Provincia di Chieti	106
Sistema di soccorso del 118.....	106
6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza (<i>capitolo 6 paragrafo 6.4 delle linee guida, notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L</i>)	107
6.7 - Piani di settore (<i>capitolo 6 – paragrafo 6.2 - Principali piani operativi per l'attuazione del PEE</i>)	108
6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico	110
6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	110
6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Sindaco e Prefettura)	110
6.7.4 - Piano operativo per la viabilità	110
6.7.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale	110
6.7.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione	110
SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE	111
7.1 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili (<i>capitolo 7 paragrafo 7.2 delle linee guida; notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L</i>)	111



7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna (capitolo 7 paragrafo 7.3 delle linee guida)	111
7.3 - Fase di ripristino e disinquinamento (capitolo 7, paragrafo 7.3.2 delle linee guida)	115
SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	117
8.1 - Campagna informativa preventiva	117
8.2 - Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE	121
8.3 Sistema IT-Alert della Protezione Civile	127
Generalità	127
Soggetto responsabile dell'invio	128
Contenuti del messaggio	128
Aree geografiche a cui si invia il messaggio	129
Limiti	130
ALLEGATI	132



Indice Figure

Figura 1 Inquadramento territoriale Centrale Stogit di Fiume Treste	23
Figura 2 – Stralcio PAI Trigno – Pericolosità e Rischio Frana/Valanga	24
Figura 3 – Stralcio del PGRA (scenari di Pericolosità e di Rischio) per le Aree Centrale C/T e per le aree Pozzo e Cluster limitrofe.....	26
Figura 4 – Valori di pericolosità sismica (ag) – Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006, All. 1b – Zone Sismiche.....	27
Figura 5 – Stralcio della Classificazione sismica del Comune di Cupello e limitrofi	28
Figura 6 - Stralcio della cartografia del Piano di P.C. Comunale di seguito (tavola TAV2_AREE_PEC_CUPELLO_2019_12000 del P.P.C. del Comune del 2019 in scala 1:12.000),	66
Figura 7 – Possibile composizione ed assetto organizzativo del PCA.	68
Figura 8 – Posizione del PMA (dato fornito dal TAS del comando Vigili del Fuoco di Chieti).	69
Figura 9 - Foto area di dettaglio dell'Area di Attesa, ammassamento e di Atterraggio in emergenza (AA003).....	71
Figura 10 - Schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente.....	78
Figura 11 - Schema esemplificativo generale di attivazione del PEE	83
Figura 12 - Possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di “preallarme” con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture	91
Figura 16 - Schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza	100
Figura 14 - Stralcio della tavola del P.P.C. del Comune del 2019 in scala 1:12.000 (TAV2_AREE_PEC_CUPELLO_2019_12000).....	120
Figura 15 - Foto area di dettaglio dell'Area di Attesa, ammassamento e di Atterraggio in emergenza (AA003)	120

Indice Tabelle

Tabella 1 – Insediamenti urbani.....	29
Tabella 2 – Attività industriali e produttive.....	29
Tabella 3 – Infrastrutture stradali.....	31
Tabella 4 – Elenco sostanze pericolose	34
Tabella 5 – Caratteristiche e quantità delle sostanze pericolose trattate.....	35
Tabella 6 - Eventi incidentali individuati dal gestore	42
Tabella 7 – Scenari di riferimento	42
Tabella 8 - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III)	44
Tabella 9 – Scenari di incidente che interessano le aree esterne dei siti STOGIT	46
Tabella 10 - Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore	48
Tabella 11 – Quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone	67
Tabella 12 – Dati Area di Attesa e ammassamento AA003	72
Tabella 13 – Dati zona di Atterraggio in emergenza AA003	72
Tabella 14 - IPOTESI DI INCIDENTE CENTRALE DI COMPRESSIONE E TRATTAMENTO	73
Tabella 15 - IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER A ed F.....	73
Tabella 16 - IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 6	74
Tabella 17 - IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 8	74
Tabella 18 - IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 5	74
Tabella 19 - IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 4	74
Tabella 20 - IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 31-32-33.....	74



<i>Tabella 21 - IPOTESI DI INCIDENTE SAN SALVO 13.....</i>	<i>75</i>
<i>Tabella 22 - IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 28</i>	<i>75</i>
<i>Tabella 23 - IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER D</i>	<i>75</i>
<i>Tabella 24 - IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER E e F</i>	<i>75</i>
<i>Tabella 25 - IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER A, B e C.....</i>	<i>76</i>
<i>Tabella 26 - IPOTESI DI INCIDENTE LA COCCETTA 1-5-6.....</i>	<i>76</i>
<i>Tabella 27 – IPOTESI DI INCIDENTE TRIGNO 6 - LA COCCETTA 8.....</i>	<i>76</i>
<i>Tabella 28 - TABELLA RIASSUNTIVA POSTI DI COMANDO AVANZATI E POSTI DI BLOCCO.....</i>	<i>76</i>
<i>Tabella 29 - TABELLA RIASSUNTIVA PCA, PB con indicazione dei percorsi preferenziali per l'evacuazione e l'ingresso/uscita dei mezzi di soccorso.....</i>	<i>78</i>
<i>Tabella 30 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase.....</i>	<i>94</i>
<i>Tabella 31 – Segnali acustici di allarme</i>	<i>107</i>
<i>Tabella 32 – Definizione e contenuti generali dei Piani Operativi di Settore</i>	<i>109</i>



PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

Approvazione del PEE (Allegato 2 delle linee guida)

Verrà allegata copia il decreto del Prefetto di approvazione del PEE



Aggiornamenti del Piano ed eventuali sperimentazioni effettuate

L'art. 21 comma 6 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che il PEE debba essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto delle eventuali modifiche dello stabilimento e delle azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operata tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nelle aree a rischio di incidente rilevante.

La revisione e gli aggiornamenti del PEE devono essere comunicati dal Prefetto a tutti i soggetti interessati.

Il Presente PEE aggiorna la versione del novembre 2018 e tiene conto dell'aggiornamento dell'analisi di rischio come approvata dal CTR con PTC protocollo n.6666 del 29.04.2021.

Alla data di stesura del presente aggiornamento il PEE non è stato ancora sperimentato.

N. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica
85319	29/11/2018		Prima emissione		



Metodologia adottata

Il PEE è il documento con il quale il Prefetto organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare gli effetti dannosi di un incidente rilevante, sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno detti effetti.

La predisposizione del PEE è prevista per tutti gli stabilimenti RIR, sia di soglia superiore che di soglia inferiore. La redazione è svolta dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, nelle modalità previste dall'art.21, comma 10 del D.lgs.105/2015 e definite dal decreto del Ministero Ambiente del 29 settembre 2016, n. 200.

Il presente PEE è predisposto, ai sensi dell'articolo 21 comma 4 del D.lgs 105/2015, allo scopo di:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Le attività di ripristino e disinquinamento dell'ambiente a seguito di un incidente rilevante si configurano con una fase di post emergenza; pertanto, saranno citati nel presente piano rimandando al D.lgs.152/2006, per gli aspetti specifici riguardanti le bonifiche.

Il PEE è costruito con i dati reperiti presso le regioni e i vari enti locali e con le ulteriori informazioni eventualmente reperite presso gli stabilimenti.

Per gli stabilimenti di soglia superiore, la redazione del PEE si basa su:

- a) informazioni fornite dal gestore dello stabilimento ai sensi dell'art. 20, comma 4 del D.lgs. 105/2015;
- b) conclusioni del Comitato Tecnico Regionale (CTR) o dell'organismo equipollente costituito ai sensi della normativa, relative all'istruttoria del Rapporto di Sicurezza (RdS) vigente, ai sensi dell'art. 17, comma 4 del D.lgs. 105/2015, redatto dal gestore dello stabilimento;
- c) informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'art. 19, comma 3 del D.lgs. 105/2015 (Effetto Domino), ove disponibili;
- d) informazioni fornite dal gestore riportate nella Notifica (art. 13, comma 1 del D.lgs. 105/2015);
- e) rapporto finale di Ispezione sul Sistema di Gestione della Sicurezza (art.27 del D.lgs. 105/15).



Esercitazioni

La sperimentazione è effettuata di norma tramite lo svolgimento di esercitazioni alle quali partecipano gli attori del PEE. Considerando le difficoltà pratiche nell'effettuare una esercitazione completa, ossia di verificare ogni singolo aspetto del piano, è possibile effettuare esercitazioni con livelli di complessità differenziata, ovvero strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione nonché prevedere, per ciascuna di esse, la verifica di obiettivi parziali (generali, intermedi o specifici), rimandando la verifica di eventuali ulteriori obiettivi a successive esercitazioni.

L'organizzazione, gli scenari e i metodi di realizzazione di una esercitazione che ne definiscono la tipologia vanno identificati sulla base delle capacità che si vogliono testare in riferimento all'addestramento già svolto oltre che sulla base delle risorse disponibili per l'esercitazione stessa. Le varie tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due grandi gruppi: le *discussion-based* e le *operations-based*. Elemento di base, propedeutico ad ogni esercitazione, è la conoscenza del PEE e del ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere.

Le esercitazioni *discussion-based* sono effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione. Esse consentono agli interessati di acquisire familiarità con i contenuti del PEE e delle procedure previste (attivazione dei vari stati di attuazione dei piani di emergenza esterna, piani operativi, etc). Tale tipologia di esercitazione è organizzabile in tempi ridotti e prevede un minore utilizzo di risorse umane ed economiche.

Le esercitazioni *operations-based* sono effettuate o attraverso prove di soccorso anche congiunte senza il coinvolgimento della popolazione (*field exercise - FX*) o su scala reale con il coinvolgimento della popolazione (*full scale exercise - FSX*). Esse consentono, altresì di valutare l'idoneità delle azioni previste dai piani, con particolare riferimento, ad esempio, ai ruoli ed alle responsabilità.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento che declina i vari livelli di esercitazione:

LIVELLO A	PER POSTI COMANDO (<i>TABLE TOP, TTX</i>) PARZIALE	<i>discussion-based</i>
LIVELLO B	PER POSTI COMANDO (<i>TABLE TOP, TTX</i>) COMPLETA	
LIVELLO C	PROVE DI SOCCORSO/CONGIUNTE (<i>FIELD EXERCISE – FX</i>)	<i>operations-based</i>
LIVELLO D	A SCALA REALE (<i>FULL SCALE EXERCISE - FSX</i>)	

Come specificato nel quadro di riferimento, le tipologie di esercitazione, in ordine di complessità crescente, sono le seguenti:

- **Livello A - per posti di comando (tipo *Table Top, TTX*) parziale:** consente il confronto sulle procedure di intervento dei singoli enti e strutture, di testare il flusso delle comunicazioni per l'attivazione del PEE ed altri obiettivi quali, ad esempio, l'attivazione simulata di procedure di intervento specifiche. E' generalmente rivolta a funzionari di livello superiore per consapevolizzarli a pieno sulle procedure di attivazione del PEE, prima di condurre una esercitazione per posti di comando completa, ovvero allargata a tutte le fasi di attuazione relative agli stati di attenzione, preallarme, allarme -emergenza



e cessato allarme e relative procedure del PEE previste nel livello successivo (Table top completa).

- **Livello B - per posti di comando (tipo *Table Top*, TTX) completa:** i partecipanti dovranno simulare, all'interno di un centro operativo in stato di attivazione (es.: mediante convocazione del CCS), il flusso delle comunicazioni tra strutture/enti, l'attivazione di tutte le procedure dei singoli enti e strutture del modello di intervento previsto dal piano, attuando a tavolino un impiego coordinato delle risorse in emergenza, con lo scopo di verificare le tempistiche di attivazione e le criticità connesse all'attivazione. Non si prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi attivati. In particolare si prevede l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi, senza la messa in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **Livello C - per prove di soccorso singole/congiunte (*Field Exercise - FX*):** oltre alle attività previste nel livello B, è prevista l'effettuazione di azioni reali riferite ad alcune procedure di intervento previste dal piano per gli stati di attenzione, preallarme, allarme - emergenza, cessato allarme, con il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative. Dette procedure potranno essere attivate anche in forma congiunta tra due o più strutture/enti del modello di intervento, senza tuttavia interessare la popolazione;
- **Livello D - su scala reale (tipo *Full Scale Exercise - FSX*):** in questo caso, oltre a quanto previsto nella esercitazione di tipo *table top* (tipo A e B) e in quella per prove di soccorso singole/congiunte (tipo C), vengono effettuate azioni reali sul territorio per tutte le procedure di intervento previste dal piano, compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione.

Va considerato, inoltre, che la gradualità dei livelli A, B, C e D delle esercitazioni è solo un ausilio per una più efficace sperimentazione dei PEE e che comunque è possibile effettuare direttamente una esercitazione di livello D senza necessariamente attuare i livelli A, B e C. Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il “*documento di protetto esercitativo*” (uno schema di riferimento e contenuto nell'Allegato 3 della *Parte 3 – Indirizzi per la Sperimentazione dei Piani di emergenza Esterna degli Stabilimenti a Rischio Rilevante*, contenuta nelle *Linee Guida per la Predisposizione del Piano di Emergenza esterna* prodotte dalla Presidenza del consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile).



Glossario

Glossario dei termini e delle definizioni tecniche di riferimento utilizzati nel piano.

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
Centro di coordinamento di ambito (CCA)	Organo di coordinamento sovracomunale comunale previsto nella pianificazione di livello provinciale.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arpa, Inail, Regione, ASL, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi.



Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (<i>art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.</i>).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti anche a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.



Popolazione	<p>Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.</p> <p>E' compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.</p>
Posto Medico Avanzato (PMA)	<p>Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un "<i>dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei</i>".</p> <p>Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.</p>
Preallarme (stato di)	<p>Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.</p> <p>Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p>
Prefetto	Autorità Preposta ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art.24 comma 1 del d.lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.



Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).
Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale, che ove prevista dal modello regionale, attua quanto stabilito in sede di CCS.
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
Zone di pianificazione	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni



Zona di soccorso	<p>È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante.</p> <p>È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.</p>
Zona di supporto alle operazioni	<p>Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa.</p> <p>È definita nel PEE e può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.</p>
Viabilità di emergenza	<p>Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito dei mezzi di soccorso.</p>
Presidi sanitari e di pronto intervento	<p>Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi</p>



Lista di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	1
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	1
7	REGIONE ABRUZZO – Protezione Civile Regionale	1
8	REGIONE MOLISE – Protezione Civile Regionale	1
9	PROVINCIA CHIETI	1
10	PROVINCIA CAMPOBASSO	1
11	PREFETTURA DI CAMPOBASSO	1
12	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	1
13	QUESTURA CHIETI	1
14	QUESTURA CAMPOBASSO	1
15	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI CHIETI	1
16	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI CAMPOBASSO	1
17	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI CHIETI e CAMBOBASSO	1
18	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - CHIETI e CAMPOBASSO	1



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

19	SEZIONE POLIZIA STRADALE CHIETI e CAMPOBASSO	1
20	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - CHIETI e CAMPOBASSO	1
21	DIREZ. STABILIMENTO STOGIT	1
22	SINDACO DEL COMUNE CUPELLO	1
23	SINDACO DEL COMUNE MONTEODORISIO	1
24	SINDACO DEL COMUNE LENTELLA	1
25	SINDACO DEL COMUNE FURCI	1
26	SINDACO DEL COMUNE MONTENERO DI BISACCIA	1
27	SINDACO DEL COMUNE SCERNI	1
28	SINDACO DEL COMUNE GISSI	1
29	SINDACO DEL COMUNE FRESAGRANDINARIA, SAN SALVO	1
30	SERVIZIO 118 CENTRO OPERATIVO (C.O.) - CHIETI	1
31	A.S.L. N.XXXXXXXXXXX	1
32	ARTA ABRUZZO	1
33	ARPA MOLISE	1
34	ARTA Abruzzo - DISTRETTO PROVINCIALE DI CHIETI	1
DIRAMAZIONE INTERNA		
	VICEPREFETTO VICARIO	1
	CAPO DI GABINETTO	1
	GABINETTO DEL PREFETTO – UFFICIO PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO	1



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

	AZIENDE LIMITROFE INTERESSATE DAGLI EFFETTI DELL'INCIDENTE RILEVANTE (Ditta Arkema, Zona Industriale Val Sinello, Cons. intercomunale CIVETA, Laterlite)	1
--	---	---



SEZIONE 1 - STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La presente sezione contiene informazioni relative a:

- **caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata;**
- *censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche (superficiali e profonde) che interessano l'area (elementi utili a definire la vulnerabilità del ricettore ambientale e la possibilità che il corso d'acqua rappresenti un veicolo di propagazione di un eventuale inquinamento);*
- **descrizione delle strutture strategiche e rilevanti** (es. CCS, Ospedali, Centri operativi, Caserme, ecc.);
- *densità abitativa, insediamenti urbani e industriali;*
- *infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali;*
- *reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, ecc.);*
- *condizioni meteorologiche disponibili (fornite dalle stazioni meteo eventualmente presenti nello stabilimento o sul territorio, tratte dalla notifica di cui all'all.5 del D.lgs. 105/2015);*
- *rischi naturali del territorio (è necessario effettuare un'analisi del territorio in relazione alla presenza dei rischi naturali in quanto possibili eventi iniziatori di incidenti rilevanti, con particolare riferimento al rischio idrogeologico – es. fasce contenute nel Piano per l'Assetto Idrogeologico - al rischio sismico e vulcanico).*
- **cartografia georeferenziata dell'area in scala appropriata, 1:10.000 o di maggior dettaglio, ove siano riportati l'area industriale oggetto della pianificazione di emergenza e tutti gli elementi territoriali, fisici e antropici elencati nella parte descrittiva.**
 - **Allegato 5.1 - Corografia**
 - **Allegato 5.2 - Planimetria generale Centrale, cluster e pozzi**



1.1 - Denominazione e ubicazione dell'impianto (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione A.1, A.2; RdS; altro*)

Denominazione impianto

STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A.
Centrale Stoccaggio Gas di Fiume Treste
Regione: Abruzzo
Provincia: Chieti
Comune: Cupello
Indirizzo: Strada Bufalara – Contrada Montalfano
CAP 66051
Telefono: Numero Verde Stogit 800905058

• **Coordinate geografiche e chilometriche dell'area dello stabilimento:**

COORDINATE DEL BARICENTRO GEOMETRICO DELLO STABILIMENTO		
	WGS84	DMS
Impianto di Compressione		
Latitudine	42.0239	42° 1' 26.0394"
Longitudine	14.7017	14° 42' 6.12"
Impianto di Trattamento		
Latitudine	42.0236	42° 1' 24.96"
Longitudine	14.7002	14° 42' 0.72"

Gestore Impianto: Ing. Alessandro Troiano
Portavoce: Ing. Antonio Nigro
Indirizzo del Gestore e del Portavoce: Via Libero Comune 5, 26013 Crema (CR)
Responsabile dello Stabilimento: Antonio Carbone
Indirizzo del Responsabile d'Impianto: Strada Bufalara – Contrada Montalfano, 66051 Cupello (CH)

1.1.1 - Inquadramento territoriale generale (dati da: *Analisi della sensibilità ambientale, in allegato al cap. 7 del presente PEE*)

Nella Figura 1 si riporta l'inquadramento territoriale della Centrale e delle Aree Pozzo e Cluster (afferenti al Sito Stogit di Fiume Treste), dislocate sul territorio, tra le provincie di Chieti e Campobasso.



Figura 1 Inquadramento territoriale Centrale Stogit di Fiume Treste

La Centrale Fiume Treste è ubicata nel Comune di Cupello, frazione Montalfano, a circa 80 Km dalla città di Chieti e a circa 10 km dalla città di Vasto, ad una quota di circa 100 m sul livello del mare.

Dista inoltre circa 7 km dall'asse autostradale A14 e circa 8 km dalla costa adriatica.

I Cluster (aree impianti asservite alla centrale) A, D, E ed F sono situati lungo la Strada Statale Fondovalle Treste, a distanze inferiori a 100 m dalla stessa, i Cluster B e C sono situati lungo la Strada Statale Fondovalle Trigno, rispettivamente a circa 100 m e 800 m dalla stessa, mentre le altre aree pozzo sono dislocate su tutta la superficie della Concessione Fiume Treste Stoccaggio che interessa il territorio delle Regioni Abruzzo e Molise (70,65 km² nella provincia di Chieti e 6,14 km² nella provincia di Campobasso).

Nello specifico le infrastrutture ricadono nel territorio dei seguenti Comuni:

- Cupello (CH): impianto di compressione, Impianto di trattamento; cluster, aree pozzo Furci 2, Furci 4, Furci 12-13 (ex Furci 5), Cupello 3, Cupello 14, Cupello 15, Cupello 21, Cupello 6, Cupello 28, Cupello 25-26-27, Cupello 7-24, Cupello 31-33 (ex Cu2), San Salvo 80-81 (ex SS12), San Salvo 13, San Salvo 6, San Salvo 4, San Salvo 14, San Salvo 15, San Salvo 17, San Salvo 7, San Salvo 21-22;
- Furci (CH): Cupello 12;



- Gissi (CH): Furci 14-15 (ex Furci 8);
- Lentella (CH): Coccetta 1-5-6, Lentella 2;
- Montediorisio (CH): Furci 6;
- Scerni (CH): Scerni 3;
- Montenero di Bisaccia (CB): Coccetta 8, Trigno 6, Trigno 1-11.

In Allegato 5.1 è riportata la corografia dell'area (All.5.1-Corografia).

1.2 - Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione G; RdS; altro)

Rischi geomorfologici

Dal punto di vista geomorfologico, i siti STOGIT sono ubicati all'interno delle pianure alluvionali comprese tra il fiume Sinello ed il fiume Trigno, a circa 8 km dalla zona costiera adriatica compresa tra Vasto (CH) e Montenero di Bisaccia (CB), con territori caratterizzati da alternanza di aree con utilizzo del territorio prettamente ad uso agricolo e/o boschivo, in cui sono presenti anche importanti aree industriali (es.: Zona Industriale Val Sinello), produttive ed urbane (vedi cap. 1.4).

Nessuna area afferente al sito Stogit in esame ricade all'interno della delimitazione delle aree a Pericolosità e Rischio Frana del PAI vigente. Le aree Stogit di Fiume Treste, infatti, risultano ubicate al di fuori delle aree perimetrate a rischio frana, al più molto prossime. Il Gestore, nell'Analisi della sensibilità ambientale, in allegato al cap. 7 del presente PEE, specifica che, per le aree afferenti al sito Stogit, prossime ad aree soggette a dissesto idrogeologico, sono stati già forniti al CTR studi approfonditi e sono in corso sia attività per il monitoraggio delle zone critiche, anche tramite installazione di estensimetri, che interventi di consolidamento del territorio.

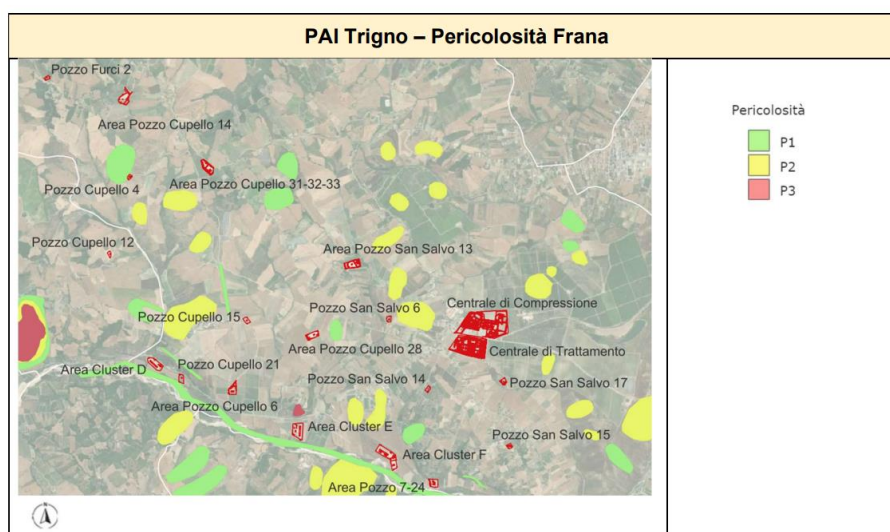


Figura 2 – Stralcio PAI Trigno – Pericolosità e Rischio Frana/Valanga



Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA)

Informazioni di dettaglio sullo studio della pericolosità idraulica e del rischio idrogeologico delle aree afferenti al sito STOGIT sono contenute nell'Analisi della sensibilità ambientale, in allegato al cap. 7 del presente PEE.

Secondo quanto definito nel Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), alcune aree del Sito Stogit di Fiume Treste ricadono nell'*Unit Of Management ITR13 Regionale Abruzzo* (Distretto Appennino Centrale), per i quali è stato consultato il PGRA del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale e relativi elaborati. Tali aree sono:

- Area Pozzo Cupello 14
- Pozzo Furci 2
- Area Pozzo Furci 5
- Pozzo Furci 4
- Area Pozzo Furci 8
- Area Pozzo Furci 6
- Area Pozzo Scerni 3

Le restanti aree, tra cui anche la Centrale di Compressione e Trattamento, ricadono nell'*Unit Of Management ITI027 Trigno* (Distretto Appennino Meridionale).

Le aree della Centrale di Compressione e Trattamento non ricadono in aree soggette a pericolo di alluvione, le quali ne lambiscono invece il perimetro.

Si specifica che, per le aree soggette a rischio alluvione, sono stati già forniti al CTR studi approfonditi e sono in corso sia attività per il monitoraggio delle zone critiche, anche tramite installazione di estensimetri, che interventi di consolidamento del territorio.

Le aree afferenti al Sito Stogit di Fiume Treste ricadenti, parzialmente o totalmente, in aree caratterizzate da scenari con pericolosità di inondazione per diversi T di ritorno, così come definite nei PGRA, sono di seguito elencate:

- **Area Cluster C – Area Pozzo San Salvo 19-20:** ricade parzialmente in area a P1;
- **Area Cluster A:** ricade totalmente in area a pericolosità P1 e in buona parte in area a P2;
- **Area Pozzo San Salvo 80-81:** ricade totalmente in area a pericolosità P1;
- **Area Pozzo La Coccetta 1-5-6:** ricade totalmente in area a pericolosità P2;
- **Area Pozzo Trigno 1-11:** ricade parzialmente in area a pericolosità P2-P1;
- **Area Pozzo La Coccetta 8:** ricade totalmente in area a pericolosità P3.

Le aree afferenti al Sito Stogit di Fiume Treste ricadenti, parzialmente o totalmente, in aree a rischio alluvione così come definite nei PGRA, sono di seguito elencate:

- **Area Cluster C – Area Pozzo San Salvo 19-20:** ricade parzialmente in area a R1;
- **Area Cluster A:** ricade quasi totalmente in area a Rischio R4;
- **Area Pozzo San Salvo 80-81:** ricade totalmente in area a Rischio R1;
- **Area Pozzo La Coccetta 1-5-6:** ricade totalmente in area a Rischio R4;



- **Area Pozzo Trigno 1-11:** ricade parzialmente in area a Rischio R1;
- **Area Pozzo La Coccetta 8:** ricade totalmente in area a Rischio R4.

Stralci delle cartografie del PGRA (scenari di Pericolosità e Rischio) con l'inquadramento di dettaglio delle aree elencate sono contenute nell'Analisi della sensibilità ambientale, in allegato al cap. 7 del presente PEE.

Di seguito si allega lo stralcio del PGRA (scenari di Pericolosità e di Rischio) per le Aree Pozzo e Cluster e Centrale C/T che ricadono nell'UoM ITI027 Trigno (Distretto Appennino Meridionale):

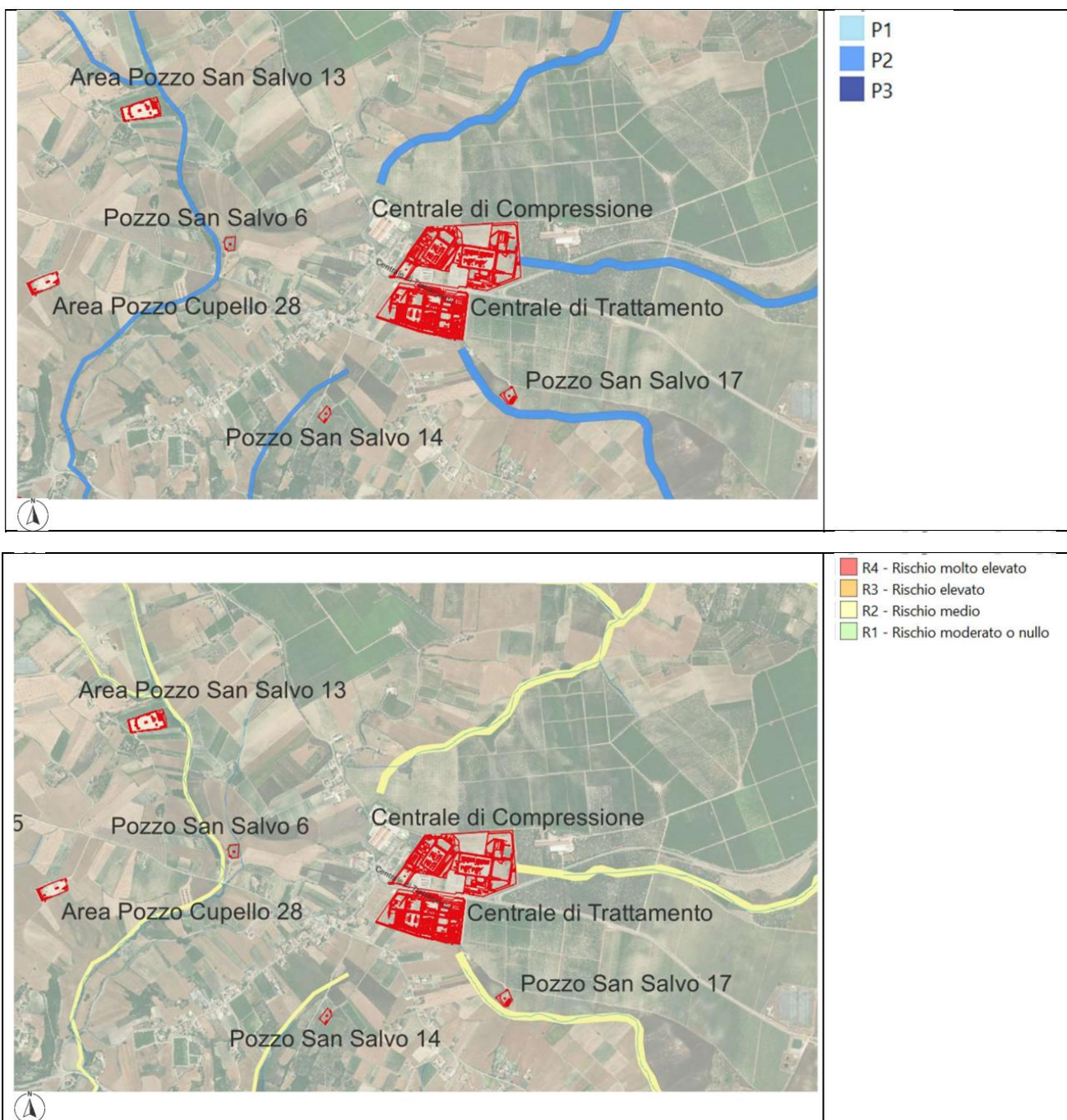


Figura 3 – Stralcio del PGRA (scenari di Pericolosità e di Rischio) per le Aree Centrale C/T e per le aree Pozzo e Cluster limitrofe



Classificazione sismica

Si riporta la mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale dell'INGV (basato sul Modello di pericolosità sismica MPS04-S1) espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi che assegna a buona parte del territorio comunale di Cupello e di Lentella un'accelerazione massima al suolo a_g compresa tra 0,100g e 0,125g (Gruppo di Lavoro MPS (2004) - redazione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003. Rapporto Conclusivo per il Dipartimento della Protezione Civile, INGV, Milano-Roma, aprile 2004, 65 pp. + 5 appendici).

Per i Comuni di Scerni, Gissi, Furci e Montediorisio ove sono ubicate le Aree Stogit più a nord, i valori dell'accelerazione massima al suolo a_g , sono compresi tra 0,075g e 0,100g.

I valori di pericolosità sismica sono espressi in termini di accelerazione massima del suolo (a_g = frazione della accelerazione di gravità) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s, ovvero categoria A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005) e calcolati su griglia con passo 0.05 gradi.

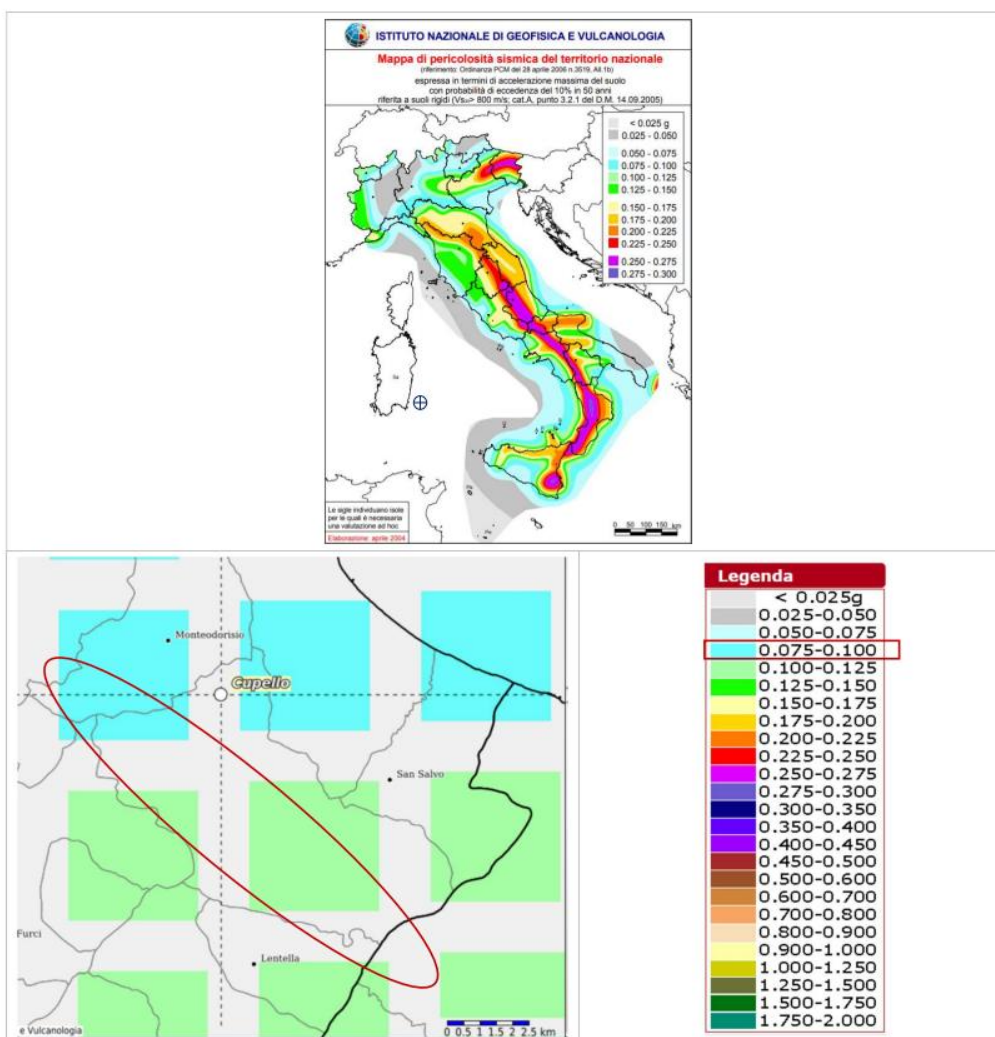


Figura 4 – Valori di pericolosità sismica (a_g) – Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006, All. 1b – Zone Sismiche



Il Comune di Cupello e i comuni limitrofi in cui sono ubicate le aree afferenti al Sito Stogit di Fiume Treste si trovano in **zona sismica 3** (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 438 del 29.03.2003).

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in 4 zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

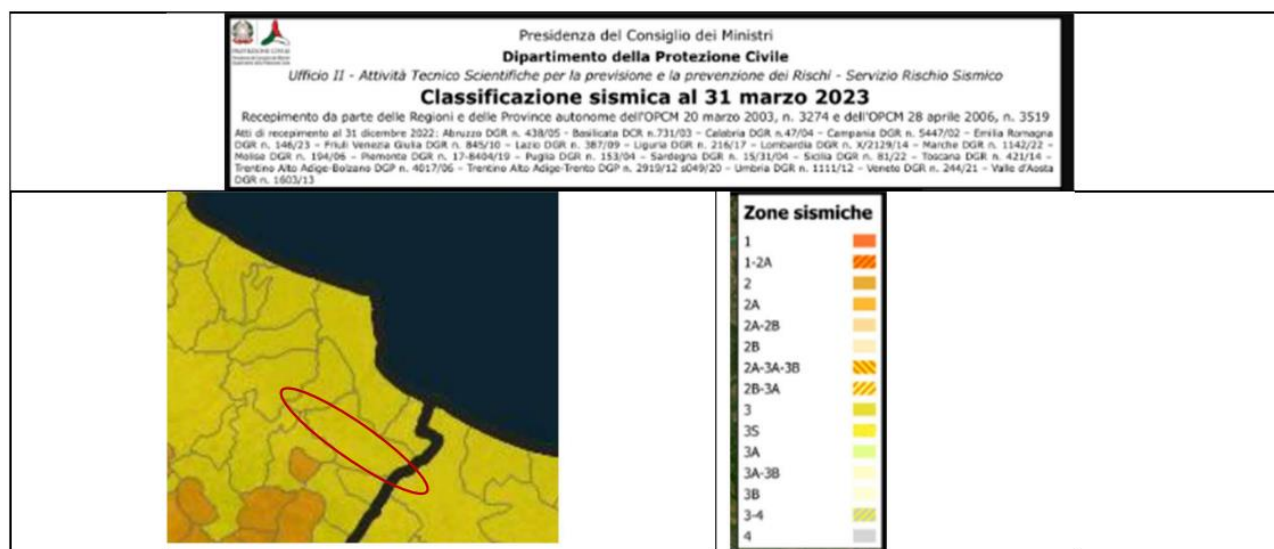


Figura 5 – Stralcio della Classificazione sismica del Comune di Cupello e limitrofi

Ulteriori informazioni in merito agli aspetti idrogeologici e sismici delle aree in cui sono ubicati i siti STOGIT sono contenute nell'Analisi della sensibilità ambientale, in allegato al cap. 7 del presente PEE.

1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione G; RdS; altro)

Le valutazioni relative alla temperatura media al suolo, ai valori di umidità relativa media ed ai valori relativi alla velocità del vento, sono state condotte relativamente al periodo Gennaio 2011 - Dicembre 2021.

Durante tale periodo è stata osservata:

- Temperatura media 15,7°C
- Velocità media del vento 2,4 m/s
- Direzione prevalente del vento Ovest
- Umidità relativa media 70,5%



- Frequenza fulminazioni annue 4 fulmini/anno per km²

1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro*)

Nel raggio di 2 km attorno allo Stabilimento sono presenti i centri abitati di:

Tipo*	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Cupello	2,0 km (dal Pozzo Cupello 14)	N - NE (rispetto al Pozzo Cupello 14)
1	San Salvo	1,8 km (dallo Stabilimento)	N - NE (rispetto allo Stabilimento)
1	Lentella	1,7 km (dal Pozzo Lentella 2)	O - SO (rispetto al Pozzo Lentella 2)
2	Montalfano	0,1 km (dallo Stabilimento)	S - SO (rispetto allo Stabilimento)
2	Guardiola	1,5 km (dal Cluster D)	S - SO (rispetto al Cluster D)
2	Ributtini	1,6 km (dallo Stabilimento)	N (rispetto allo Stabilimento)

* 1 – Centro Abitato; 2 – Nucleo Abitato; 3 – Case Sparse

Tabella 1 – Insediamenti urbani

Sono inoltre presenti le seguenti attività industriali/produitive:

Tipo*	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Laterite S.p.A.	0,6 km (dal Pozzo Coccetta 1-5-6)	O - SO (rispetto al Pozzo Coccetta 1-5-6)
1	Arkema S.r.l.	0,6 km (dal Pozzo Furci 6)	SO (rispetto al Pozzo Furci 6)
2	Zona industriale Val Sinello	0,6 km (dal Pozzo Furci 6)	SO (rispetto al Pozzo Furci 6)
2	Cons. intercomunale CIVETA	0,1 km (dal Pozzo Furci 5)	S (rispetto al Pozzo Furci 5)
2	Campo fotovoltaico	2,0 km (dal Pozzo San Salvo 13)	O - NO (rispetto al Pozzo San Salvo 13)

* 1 – Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE; 2 – Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Tabella 2 – Attività industriali e produttive

1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc. (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro*)

Nel raggio di 2 km attorno allo Stabilimento sono presenti:



Rete stradale			
Tipo*	Denominazione	Distanza	Direzione
4	Contrada Colle Marrollo	0,8 km (dal Pozzo Scerni 3)	NE (rispetto al Pozzo Scerni 3)
4	Contrada Villa Ragna	0,3 km (dal Pozzo Scerni 3)	N - NE (rispetto al Pozzo Scerni 3)
4	Contrada Piano Scancello	1,6 km (dal Pozzo Furci 6)	NE (rispetto al Pozzo Furci 6)
3	SP 154	0,1 km (dal Pozzo Furci 6)	N (rispetto al Pozzo Furci 6)
3	SP 150	0,1 km (dal Pozzo Furci 6)	S (rispetto al Pozzo Furci 6)
4	Contrada Terzi	0,7 km (dal Pozzo Furci 8)	S - SO (rispetto al Pozzo Furci 8)
4	Contrada Morelle	0,1 km (dal Pozzo Furci 4)	S - SO (rispetto al Pozzo Furci 4)
4	Fondovalle Cena	0,1 km (dal Pozzo Furci 5)	E (rispetto al Pozzo Furci 5)
3	SP 212	0,2 km (dal Pozzo Cupello 14)	N (rispetto al Pozzo Cupello 14)
4	Contrada Passo Leone	0,1 km (dal Pozzo Cupello 31-32-33)	N (rispetto al Pozzo Cupello 31-32-33)
4	Contrada Bufalara	0,6 km (dal Pozzo San Salvo 13)	N - NE (rispetto al Pozzo San Salvo 13)
4	Contrada Ributtini	1,7 km (dal Pozzo San Salvo 13)	NE (rispetto al Pozzo San Salvo 13)
4	Via di Palmoli	0,5 km (dallo Stabilimento)	N - NO (rispetto allo Stabilimento)
3	SP per Montalfano	0,1 km (dalla Stabilimento)	S (rispetto alla C.le di Compressione)
4	Strada Comunale per S. Salvo	0,1 km (dalla Stabilimento)	O (rispetto allo Stabilimento)
3	Via Montalfano	0,2 km (dalla Stabilimento)	S (rispetto allo Stabilimento)
4	Via Montecalvario	0,2 km (dal Cluster E)	E (rispetto al Cluster E)
4	Strada della Montagna	0,2 km (dal Pozzo Coccetta 1-5-6)	O (rispetto al Pozzo Coccetta 1-5-6)
3	SP 192 Trignina	0,5 km (dal Cluster E)	NE (rispetto al Cluster E)
4	Via Lentella	0,5 km (dal Cluster E)	NE (rispetto al Cluster E)
3	SP 184	0,1 km (dal Cluster A)	N (rispetto al Cluster A)
2	SS 650	0,1 km (dal Cluster B)	NE (rispetto al Cluster B)



4	Contrada Serpentina	0,2 km (dal Pozzo Coccetta 8)	S - SO (rispetto al Pozzo Coccetta 8)
4	Contrada Montepeloso	0,1 km (dal Pozzo Coccetta 8)	S - SE (rispetto al Pozzo Coccetta 8)

* 1 – Autostrada; 2 – Strada Statale; 3 – Strada Provinciale; 4 – Strada Comunale; 5 – Strada consortile; 6 – Interporto; 7 – Altro (specificare)

Tabella 3 – Infrastrutture stradali

In prossimità all'area dei siti STOGIT, non sono presenti ferrovie, aeroporti o aree portuali.

1.6 - Demografia/densità abitativa (dati da: RdS; altro)

Le infrastrutture dello Stabilimento di Fiume Treste (Centrale di Compressione, Centrale di Trattamento, Clusters e Pozzi isolati) ricadono all'interno e/o nelle vicinanze dei territori dei seguenti Comuni della Regione Abruzzo e Molise: Cupello (CH), Furci (CH), Gissi (CH), Lentella (CH), Monteodorisio (CH), Fresagrandinaria (CH), San Salvo (CH) e Montenero di Bisaccia (CB).

Cupello è il comune maggiormente coinvolto a causa della centralità della posizione della centrale di stoccaggio (sita in località C.da Montalfano), mentre gli altri comuni elencati risultano interessati dalla presenza di singoli pozzi e/o di cluster pozzi localizzati in aree disabitate prevalentemente ad uso agricolo.

Per maggiori informazioni e dettagli, fare riferimento al contenuto del Capitolo 4 del presente PEE.



SEZIONE 2 - ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

La presente sezione contiene informazioni relative a:

- dati sugli stoccaggi e sull'eventuale processo produttivo: sono informazioni necessarie per valutare la pericolosità dell'attività e in caso di incidente favoriscono la localizzazione dell'unità di impianto origine dell'incidente (**è necessario allegare la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle singole unità di impianto**).
- **Per ogni sostanza pericolosa o categoria di sostanze presenti o che possono essere presenti nello stabilimento, devono essere riportati, almeno, i seguenti elementi** (desumibili dalla scheda di informazione alla popolazione, dall'analisi di sicurezza e dalla scheda di sicurezza delle sostanze):
 - **la quantità massima potenzialmente presente nello stabilimento e lo stato fisico;**
 - le proprietà tossicologiche e chimico-fisiche (funzionali a stabilirne il comportamento in caso di fuoriuscita e/o combustione ivi compresi i gas/vapori che si possono generare in caso di incendio);
 - **le modalità di detenzione e/o utilizzo, con localizzazione sulla planimetria dello stabilimento, delle aree in cui sono presenti le suddette sostanze** (suddivise per tipologia di pericolo – tossiche, infiammabili, eco-tossiche, ecc.);
 - i mezzi estinguenti;
 - i DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza;
 - gli eventuali antidoti in caso di esposizione.
- ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE



2.1 - Descrizione dell'attività svolta (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione H; RdS; altro*)

La Centrale consiste essenzialmente in impianti di:

- Compressione del gas naturale proveniente dalla rete di trasporto nazionale ai fini dell'iniezione del gas naturale attraverso i pozzi in giacimento;
- Trattamento per la disidratazione del gas naturale, atto a rendere il gas naturale, proveniente dal giacimento ed erogato dai pozzi conforme per poterne garantire i parametri contrattuali di fornitura per l'immissione nella rete di trasporto nazionale del gas naturale.

La Centrale è caratterizzata dalla possibilità di operare ciclicamente in 2 fasi: fase di stoccaggio e fase di erogazione.

Tali fasi dipendono dalla domanda di gas naturale e, in sostanza, dalla stagione.

Pertanto orientativamente nel periodo aprile – ottobre, quando la domanda di gas naturale è scarsa, l'impianto è operato in stoccaggio ossia di immissione, previa compressione, in giacimento del gas naturale tramite i pozzi collegati alla centrale con delle linee interrato di collegamento; in ottobre - aprile, quando la domanda di gas naturale cresce, l'impianto è operato in erogazione in modo da estrarre dal giacimento il gas naturale stoccato e renderlo disponibile, previa disidratazione, immettendolo nella rete nazionale di trasporto.

Durante i periodi di minor consumo (estate) il gas proveniente dal metanodotto del fornitore del gas naturale è misurato fiscalmente ed iniettato nei giacimenti attraverso i pozzi presenti in Centrale senza che il gas subisca alcun trattamento.

Nei periodi di maggior consumo, il gas stoccato nei giacimenti viene estratto e restituito alla rete di commercializzazione dopo aver subito i necessari trattamenti per poterne garantire la vendita. In uscita dalle teste pozzo il gas è saturo e trasporta con sé goccioline di acqua libera. Poiché l'arrivo di eccessive quantità di acqua di strato in Centrale è una condizione indesiderata, sono installati dei separatori liquido/gas a valle delle teste pozzo.

Presso le Aree Pozzo il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità della parte liquida (acqua di strato) e un trattamento iniziale per prevenire la formazione di idrati. Il trattamento viene eseguito nell'Impianto di Trattamento della Centrale.

Le attività svolte nelle Aree Pozzo sono qui di seguito descritte.

- **Erogazione**: il gas uscente da ciascuna stringa di erogazione è inviato al separatore di produzione ad essa associato. In ciascun separatore viene separata per gravità la fase liquida costituita da acqua di strato ed eventuali solidi trascinati. Presso l'Area Pozzo il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità dalla parte liquida (acqua di strato) e un trattamento iniziale per l'inibizione della formazione d'idrati. Il trattamento vero e proprio del gas viene eseguito in area Centrale. All'uscita da ogni



separatore il gas è inviato, previa misura tecnica, al collettore di collegamento con Flow Line che connette le Aree Pozzo alla Centrale di trattamento.

- Iniezione: il gas prelevato dalla rete metano viene inviato agli impianti di Compressione e successivamente inviato alle Aree Pozzo mediante le condotte. Il gas prima di essere immesso nei pozzi viene misurato mediante la stessa misura tecnica utilizzata durante la fase di erogazione.

2.2 - Elenco delle sostanze pericolose presenti (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione B quadro 1; esito verifica di assoggettabilità di cui alla sezione B quadro 3; RdS; altro)

Tabella estratta dalla Notifica di cui all'Allegato 5 D.Lgs. 105/2015 sezione B quadro 1			
Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3 comma 1 lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» - PERICOLI PER LA SALUTE			
H2 TOSSICITÀ ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione	50	200	30
Sezione «P» - PERICOLI FISICI			
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	8.074.603
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 1 o 2, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	30+40
Sezione «E» - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	40

Tabella 4 – Elenco sostanze pericolose

Per ogni categoria di cui sopra, nella seguente tabella si riporta l'elenco delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:



Nome Sostanza	CAS	Stato fisico	Composizione (%)	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Gas Naturale	68410-63-9	Gassoso	-	P2	270-085-9	8.074.603
Metanolo	67-56-1	Liquido	-	H2 P5c	200-859-6	30
Gasolio	68476-34-6	Liquido	≥ 73 Numero CE 269-822-7 ≤ 20 Numero CE 700-571-2 ≤ 7 Numero CE 285-200-8	P5c E2	-	40

Tabella 5 – Caratteristiche e quantità delle sostanze pericolose trattate

(Fare riferimento all'ALLEGATO 6 del presente PEE per le **SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE**).

2.3- Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4)

Sistemi di rilevamento

Impianto di Compressione

Rilevatori presenza gas infiammabile: sono installati, nei punti più critici, all'interno dei cabinati compressori rilevatori di gas infiammabile e rilevatori d'incendio.

Rilevatori di fumo: sono installati anche in sala quadri e sala controllo.

Rilevatori perdite di gas (fonometri): sono installati a protezione di tutte le apparecchiature in pressione fuori terra.

Rilevatori di fiamme: I sistemi di rilevazione fiamma sono installati allo scopo di rilevare la presenza di incendio con fiamme luminose o con scarsa emissione di fumi (sensori tipo UV/IR). Tali sistemi sono installati a protezione dei vent.



Impianto di Trattamento e Clusters

Rilevatori di incendio: è presente una rete di tappi fusibili posta nelle immediate vicinanze delle apparecchiature contenenti gas di processo.

In caso di incendio fondendo ad una temperatura di circa 70°C provocano il blocco di emergenza degli impianti di trattamento gas di stoccaggio e produzione primaria.

Per i cluster A-B-C-D-E-F è presente una rete di cavi termosensibili.

Rilevatori di fumo: I sensori di fumo sono installati allo scopo di rilevare la presenza di fumo da incendio in locali chiusi (cabine elettriche, sala controllo, sale quadri, Generatori di Emergenza, ecc.).

Rilevatori di fiamme: I sistemi di rilevazione fiamma sono installati allo scopo di rilevare la presenza di incendio con fiamme luminose o con scarsa emissione di fumi (sensori tipo UV/IR). Tali sistemi sono installati a protezione dei locali chiusi (cabine elettriche, sala controllo, sale quadri, Generatori di Emergenza).

Sistema combinato rilevazione estinzione fumo e fiamma: Sistema composto da un circuito con sensori di fumo e fiamma che attiva automaticamente il sistema di estinzione ad INERGEN previsto a protezione della sala controllo.

Rilevatori perdite di gas (fonometri): sono installati in trattamento e nei cluster A-B-C-D-E-F a protezione di tutte le apparecchiature in pressione fuori terra.

Rilevatori perdite di gas ad ultrasuoni: sono installati nelle aree pozzo Cupello 28-29-30 e Coccetta 1-5-6 a protezione di tutte le apparecchiature in pressione fuori terra.

Sistemi di allarme

Impianto di Compressione

Sono impostati livelli di preallarme e allarme che comportano una segnalazione ottico/acustica locale ed in sala controllo e in caso di allarme anche il blocco delle macchine.

Impianto di Trattamento

Nelle cabine analisi della qualità del gas sono presenti dei rivelatori di miscele esplosive.

Cluster/Aree Pozzo

Nei cluster e nelle aree pozzo non sono presenti rivelatori di miscele esplosive ma solo sensori di fiamma e fumo (cabinati STAU e locali elettrici).



Sistemi di blocco di sicurezza

La gestione delle attività avviene dalla sala operativa del Dispacciamento di Snam Rete Gas. Dal Dispacciamento è possibile riconoscere gli allarmi, modificare i set dei controllori, effettuare il blocco generale e la chiusura dei singoli pozzi.

Nell'architettura del sistema, i blocchi sono strutturati su tre livelli, dei quali il più alto ha priorità sul più basso: per il trattamento ESD, PSD e LSD, per la compressione blocco di 1°, 2° e 3° grado. Si riporta di seguito un dettaglio sulle filosofie di blocco previste negli impianti di Compressione e Trattamento e nei Cluster.

Impianto di Compressione

Blocco di 1° grado: Il blocco di 1° grado è attivato manualmente tramite pulsante di emergenza e prevede l'intercettazione della Centrale, il blocco con *vent* delle unità di compressione (e dei relativi *cooler*) e la depressurizzazione dei collettori di aspirazione e mandata di Centrale.

Blocco di 2° grado: La fermata di emergenza di centrale per blocco di 2° grado determina l'arresto rapido delle unità eventualmente in marcia e il seguente assetto impiantistico:

- Sezione compressore centrifugo gas intercettata e depressurizzata (per l'unità interessata dall'evento);
- Sezione linea fuel gas unità intercettata e depressurizzata a valle delle valvole di intercettazione;
- Sezione collettori di centrale intercettata e pressurizzata.

La fermata è provocata dall'intervento dei sistemi di sicurezza o da comando manuale dell'operatore.

Blocco di 3° grado: La fermata di emergenza di centrale per blocco di 3° grado determina l'arresto normale delle unità eventualmente in marcia e il seguente assetto impiantistico:

- Sezione compressore centrifugo gas intercettata e pressurizzata;
- Sezione unità di compressione intercettata e pressurizzata;
- Sezione linea fuel gas unità intercettata e depressurizzata a valle delle valvole di intercettazione;
- Sezione collettori di centrale non intercettata e pressurizzata.

La fermata è provocata dall'intervento dei sistemi di sicurezza o da comando manuale dell'operatore.



Impianto di Trattamento e Cluster

Le logiche di blocco dei cluster sono le stesse dell'impianto di trattamento ad eccezione dei pozzi isolati non provvisti di separatore di testa pozzo per i quali in caso di ESD non viene effettuata la depressurizzazione

ESD Emergency Shut Down: L'Emergency Shut Down si ha o per volontà dell'operatore, attraverso l'attivazione di pulsanti dedicati (in centrale o direttamente dal Dispacciamento Operativo), o per intervento degli elementi di rivelazione incendio dislocati nelle aree critiche d'impianto (rivelatori di temperatura, fiamma e fumo). L'attivazione dell'ESD provoca la chiusura di tutte le valvole di sezionamento impianto (SDV) e l'apertura delle valvole di *blow down* con la conseguente depressurizzazione della parte d'impianto interessata.

PSD Process Shut Down: Il Process Shut Down si ha per volontà dell'operatore, attraverso l'attivazione di pulsanti dedicati (in centrale o direttamente dal Dispacciamento Operativo), o per segnalazione di anomalie di processo che coinvolgono il flusso principale di trattamento del gas. L'attivazione del PSD provoca il blocco della produzione attraverso la chiusura delle valvole di sezionamento impianto (SDV) e la messa in sicurezza dell'unità che origina l'emergenza.

LSD Local Shut Down: Il Local Shut Down è un blocco causato dall'intervento di anomalie di processo che coinvolgono singole apparecchiature può anche essere generato dall'intervento manuale dell'operatore tramite l'attivazione di comandi dedicati.

Il sistema di sicurezze gestisce le anomalie e emergenze che si verificano nei vari impianti della centrale di trattamento, dei cluster e dei pozzi esterni. L'attivazione del LSD provocherà il blocco e la messa in sicurezza dell'unità che origina l'emergenza. Tutte le cause di blocco ESD - PSD - LSD sono segnalate al Dispacciamento Operativo.

Rete idrica antincendio

Lo Stabilimento, inteso come impianto di Compressione e Trattamento, è dotato di una rete antincendio interrata che copre l'installazione.

La rete è di tipo a maglie chiuse intercettabili a mezzo di valvole manuali interrate in modo da assicurare la disponibilità di acqua nelle sezioni impiantistiche indipendentemente dall'indisponibilità di un tratto della rete.

Il criterio generale è quello di prevedere un idrante sopra suolo dotato di attacco UNI 70 posizionati ogni 40 m circa completo di cassetta antincendio contenente:

- 1 manichetta UNI 70;
- 1 lancia UNI 70;
- Chiave per apertura/serraggio idrante.



Sistema di protezione dai terremoti

All'interno degli impianti sono dislocati degli accelerometri che rilevano gli eventi sismici e, nel caso questi superino una specifica magnitudo, attivano il blocco PSD dell'impianto di trattamento ed il blocco di 2° grado dell'impianto di compressione.

2.4 - Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE (*dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4*)

In caso di attivazione del PEI, il Sorvegliante ai sensi del D.Lgs.624/96 in carica assume il ruolo di **Coordinatore dell'Emergenza (CE)**.

Sulla base del principio di precauzione, il CE assicurerà, direttamente o tramite la Sala Operativa del Dispacciamento attiva h24, l'allertamento del Pubblico Soccorso (vigili del fuoco, pronto soccorso) per garantire la tempestività dell'intervento di emergenza. La gestione dell'emergenza all'interno dello stabilimento di Fiume Treste è garantita dalla Squadra di Emergenza presente in impianto durante il normale orario lavorativo.

Fuori dall'orario lavorativo è garantito un servizio di reperibilità.

Il Sistema di Reperibilità è attivato dalla sala operativa del Dispacciamento, in via autonoma o a seguito di segnalazioni provenienti da terzi tramite il numero verde Stogit.

Il **Gestore** (Responsabile Operations di Stogit) ha la responsabilità di assicurare il flusso comunicativo verso l'interno e verso l'esterno. In particolare, è la funzione incaricata del collegamento con l'autorità responsabile del Piano di emergenza esterna; in caso di assenza il suo ruolo è svolto dal Responsabile Impianti di Stoccaggio di Stogit (Portavoce).

Eventuali segnalazioni dall'esterno devono pervenire esclusivamente tramite l'utilizzo del numero verde Stogit: **800905058**.



SEZIONE 3 - SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Lo scenario incidentale è la rappresentazione dei fenomeni fisici e chimici, connessi all'evento incidentale ipotizzato in uno stabilimento, che possono interessare una determinata area.

Gli eventi incidentali, l'evolversi nei relativi scenari e le misure di sicurezza adottate nello stabilimento, sia ai fini della prevenzione che per la mitigazione delle eventuali conseguenze dell'evento ipotizzato, sono individuati dal gestore a seguito di una specifica analisi di rischio/sicurezza.

Gli scenari incidentali che possono avere effetti pericolosi oltre i confini dello stabilimento rappresentano il fulcro per l'identificazione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna: zona di rischio (zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione), zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.

3.1 - Eventi incidentali individuati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; altro)

Di seguito, sono elencati gli eventi incidentali ipotizzati dal Gestore con dettaglio del raggio d'azione delle zone di sicuro impatto, di danno e attenzione.

In **Allegato 5.3** sono riportate le cartografie prodotte dal Gestore per i singoli scenari, mentre in **Allegato 5.7** sono riportati per ogni pozzo, cluster e per la centrale l'involuppo maggiore di danno risultante dalla sovrapposizione dei singoli scenari.

N.	evento incidentale	Frequenza occ/anno	Dispersione di tossici					
			1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
			Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
DISPERSIONE DI TOSSICI								
33a (n)	Rilascio metanolo da leak sistema di iniezione – serbatoio (valido per le aree pozzo San Salvo 13, Cupello 2, Cupello 14, Cupello 28, Furci 5, Furci 8, Furci 6, Coccetta 1-5-6, Coccetta 8, Trigno 6)	$1,2 \cdot 10^{-5}$	s.n.r.	I	5	I	16	I
JET FIRE								
A	Rilascio gas naturale da leak separatori aspirazione compressione	$1,6 \cdot 10^{-6}$	34	I	39	I	44	I
1	Rilascio gas naturale da leak piping aspirazione compressione	$1,1 \cdot 10^{-6}$	126	E	163	E	191	E
2b	Rilascio gas naturale da leak air cooler	$2,8 \cdot 10^{-6}$	22	I	24	I	26	I



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

	mandata 1° stadio TC-1							
3b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-3	$2,8 \cdot 10^{-6}$	22	E	24	E	26	E
4b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-4	$2,8 \cdot 10^{-6}$	22	E	24	E	26	E
5	Rilascio gas naturale da leak piping mandata compressione	$3,5 \cdot 10^{-6}$	178	E	233	E	275	E
7	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster A	$3,1 \cdot 10^{-6}$	124	E	160	E	188	E
10	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster B	$6,3 \cdot 10^{-6}$	136	E	178	E	210	E
12	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster C	$3,8 \cdot 10^{-6}$	124	E	160	E	188	E
18a	Rilascio gas naturale da leak Collettore 1 da/a SNAM	$2,2 \cdot 10^{-6}$	126	E	163	E	191	E
18b	Rilascio gas naturale da leak Collettore 2 da/a SNAM	$1,5 \cdot 10^{-6}$	151	E	199	E	235	E
20	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster D	$3,8 \cdot 10^{-6}$	124	E	160	E	188	E
22	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster E	$3,5 \cdot 10^{-6}$	124	E	160	E	188	E
24	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster F	$4,2 \cdot 10^{-6}$	124	E	160	E	188	E
26	Rilascio gas naturale da leak piping trappole di ricevimento Cluster F	$1,1 \cdot 10^{-6}$	218	E	285	E	337	E
POOL FIRE								
33a (n)	Rilascio metanolo da leak sistema di iniezione – serbatoio manichetta (valido per le aree pozzo San Salvo 13, Cupello 2, Cupello 14, Cupello 28, Furci 5, Furci 8, Furci 6, Coccetta 1-5-6, Coccetta 8, Trigno 6)	$2,6 \cdot 10^{-6}$	13	I	16	I	18	I
FLASH FIRE								
A	Rilascio gas naturale da leak separatori aspirazione compressione	$4,8 \cdot 10^{-6}$	25	E	58	E	83	E
2b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-1	$8,2 \cdot 10^{-6}$	s.n.r.	I	32	I	42	I
3b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-3	$8,2 \cdot 10^{-6}$	s.n.r.	I	32	E	42	E
4b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-4	$8,2 \cdot 10^{-6}$	s.n.r.	I	32	E	42	E
5	Rilascio gas naturale da leak piping mandata compressione	$2,1 \cdot 10^{-6}$	225	E	360	E	536	E
7	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster A	$1,9 \cdot 10^{-6}$	165	E	298	E	437	E
10	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster B	$3,8 \cdot 10^{-6}$	181	E	315	E	464	E



12	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster C	$2,3 \cdot 10^{-6}$	165	E	298	E	437	E
18a	Rilascio gas naturale da leak Collettore 1 da/a SNAM	$1,3 \cdot 10^{-6}$	145	E	210	E	317	E
20	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster D	$2,3 \cdot 10^{-6}$	165	E	298	E	437	E
22	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster E	$2,1 \cdot 10^{-6}$	165	E	298	E	437	E
24	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster F	$2,5 \cdot 10^{-6}$	165	E	298	E	437	E
VCE/UVCE								
2b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-1	$5,5 \cdot 10^{-6}$	s.n.r.	I	25	E	55	E
3b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-3	$5,5 \cdot 10^{-6}$	s.n.r.	I	32	E	72	E
4b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-4	$5,5 \cdot 10^{-6}$	s.n.r.	I	32	E	72	E
5	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata compressione	$1,1 \cdot 10^{-5}$	s.n.r.	I	34	E	77	E

*s.n.r. = soglia non raggiunta

Tabella 6 - Eventi incidentali individuati dal gestore

3.2 - Scenari di riferimento (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L; RdS; altro)

Scenario incidentale	Sostanza coinvolta	Effetti
Dispersione di tossici (DT)	Metanolo	Rilascio di sostanza tossica per l'uomo con formazione di nube
Jet Fire (JF)	Gas Naturale	Irraggiamento: incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore
Pool Fire (PF)	Metanolo	Irraggiamento: incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno
Flash Fire (FF)	Gas Naturale/Metanolo	Irraggiamento: incendio in massa di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto
Vapour Cloud Explosion (VCE/UVCE)	Gas Naturale/Metanolo	Sovrapressioni in spazi aperti, congestionati e/o confinati

Tabella 7 – Scenari di riferimento



POOL-FIRE (incendio da pozza di liquido al suolo)

Quando un rilascio in fase liquida provoca un accumulo di GPL liquido sul suolo che trova il modo di incendiarsi si ha il *pool-fire*, cioè l'incendio di una pozza di GPL.

L'accensione della pozza in parola è normalmente dovuta alla formazione di una nube di vapore che trova un innesco nelle vicinanze e porta l'incendio al punto del rilascio.

Gli oggetti a contatto della pozza possono essere seriamente danneggiati o distrutti e le persone esposte possono subire ustioni sia per contatto diretto con le fiamme che per effetto dell'irraggiamento.

FLASH-FIRE (incendio di una nuvola di prodotto infiammabile con effetto non esplosivo)

Rappresenta il fenomeno di combustione della miscela infiammabile che si è prodotta a seguito del rilascio e che si esaurisce nella combustione stessa.

Il fenomeno porta l'innesco alla sorgente del rilascio che, se non eliminato, alimenta un incendio localizzato.

JET- FIRE (incendio di gas/vapori effluenti ad alta velocità)

Il fenomeno è relativo all'incendio di un rilascio sotto pressione, in fase liquida o gassosa, che dà luogo a un dardo di fuoco.

La lunghezza è strettamente dipendente dalla pressione e dall'entità del rilascio; può raggiungere alcune decine di metri ed è naturalmente superiore in fase liquida che in fase gas.

U.V.C.E. (esplosione di nube di vapori non confinata)

Si verifica quando per effetto di un rilascio di grande portata in fase liquida, che non trova un innesco immediato e non viene disperso per sfavorevoli condizioni atmosferiche, si ha la formazione di una nube di grandi dimensioni.

In queste condizioni la presenza di un innesco ritardato, nella zona periferica della nube, può portare alla combustione violenta di tutta la massa con conseguente sviluppo di forti sovrappressioni che danno luogo alla cosiddetta U.V.C.E.



Si ricorda che l'esperienza storica dimostra come questo tipo di fenomeno sia legato a grandi quantitativi di prodotto rilasciato anche dell'ordine di alcune tonnellate.

Poiché il fenomeno ha durata brevissima il danno è quello conseguente ad un'esplosione.

V.C.E. (esplosione di nube di vapori confinata)

Il rilascio di GPL all'interno di un ambiente confinato con successivo innesco determina sempre un'esplosione con violenta sovrappressione e conseguente distruzione dei locali.

3.3 - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III) (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	1 ^a zona (di sicuro impatto)	2 ^a zona (di danno)	3 ^a zona (di attenzione)
Incendi (JF – PF)	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Nubi infiammabili (FF)	LFL	0,5 LFL	0,3 · (1 ^a zona + 2 ^a zona) + 2 ^a zona
Nubi vapori tossici (DT)	LC50	IDLH	LoC
Esplosioni (VCE)	0,3 barg	0,07 barg	0,03 barg

Legenda:

- LFL (*Lower Flammable Limit*): Limite inferiore di infiammabilità
- LC50 (*Lethal Concentration*): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti
- IDLH (*Immediately Dangerous to Life and Health*): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH)
- LoC (*Level of Concern*): Concentrazione nell'ambiente di sostanze pericolose alla quale, per una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana ma comunque reversibili

Tabella 8 - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III)

La suddivisione delle zone a rischio è riportata di seguito:



Prima Zona “di sicuro impatto”: individuata sulla base degli esiti dell’analisi di sicurezza in corrispondenza dell’area associata alla “elevata letalità” è in genere limitata alle adiacenze dello stabilimento; è caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.

In questa zona il comportamento di protezione da assumere consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure in caso di rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. Infatti, una evacuazione con un rilascio in atto potrebbe portare a conseguenze ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, dovrà essere previsto un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.

Seconda zona “di danno”: esterna alla prima zona, solitamente caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

Anche in tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale rispetto alla prima zona. Del resto, nella seconda zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

Terza zona “di attenzione”: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

La sua estensione dev'essere individuata sulla base delle valutazioni effettuate nella fase di predisposizione del PEE e non deve risultare inferiore a quella determinata dall'area relativa alle lesioni irreversibili nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (in genere, ad es. per il rilascio tossico la classe di stabilità meteorologica F).



Nel caso del rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ai sensi, ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti, occorre porre specifica attenzione alle conseguenze che reazioni di panico potrebbero provocare in luoghi particolarmente affollati (stadi, locali di spettacolo, ecc.).

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti interventi mirati nei punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva degli scenari concorrenti alla definizione dell'inviluppo.

Scenario	Evento	Distanze di danno (m)		
		1 ^a zona (sicuro impatto)	2 ^a zona (danno)	3 ^a zona (attenzione)
A	Rilascio gas naturale da leak separatori aspirazione compressione	34	58	83
1	Rilascio gas naturale da leak piping aspirazione compressione	126	163	191
2b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-1	22	32	55
3b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-3	22	32	72
4b	Rilascio gas naturale da leak air cooler mandata 1° stadio TC-4	22	32	72
5	Rilascio gas naturale da leak piping mandata compressione	225	360	536
7	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster A	165	298	437
10	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster B	181	315	464
12	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster C	165	298	437
18a	Rilascio gas naturale da leak Collettore 1 da/a SNAM	145	210	317
18b	Rilascio gas naturale da leak Collettore 2 da/a SNAM	151	199	235
20	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster D	165	298	437
22	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster E	165	298	437
24	Rilascio gas naturale da leak piping separatori testa pozzo e linee Cluster F	165	298	437
26	Rilascio gas naturale da leak piping trappole di ricevimento Cluster F	218	285	337

Tabella 9 – Scenari di incidente che interessano le aree esterne dei siti STOGIT



In **ALLEGATO 5.3** sono contenute le cartografie dei vari scenari con indicazione delle **zone di danno** e in **ALLEGATO 5.7** la cartografia con gli inviluppi maggiori per singolo pozzo, cluster e centrale.

3.4 - Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore (*dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro*)

Scenario incidentale	Caratteristiche
Incendi (JF – PF)	I valori di soglia per danni alle persone, in assenza di specifica protezione individuale, tengono conto della possibilità per l'individuo di sottrarsi in tempo utile al campo di irraggiamento, considerate le distanze ridotte che sono interessate, senza subire danni che impediscano la reazione di fuga. Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, può essere preso a riferimento il valore di soglia pari a 12,5 kW/m ² . Tale valore corrisponde al possibile danneggiamento dei serbatoi atmosferici ovvero al collasso termico per quelli pressurizzati per esposizioni prolungate.
Nubi infiammabili (FF)	Data l'estrema brevità del fenomeno, si assume che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. I valori di soglia tengono conto anche della possibile disuniformità della nube infiammabile, che può peraltro originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore di infiammabilità.
Nubi vapori tossici (DT)	I valori di soglia indicati, sia per la prima zona che per la seconda zona, si riferiscono alla concentrazione a cui verrebbe sottoposto un individuo stazionante all'aperto per un tempo dell'ordine dei 30 minuti. Tale situazione dovrebbe essere considerata mediamente, ma non sempre, come conservativa. In realtà, qualora il tempo effettivo di esposizione dovesse variare significativamente, occorrerebbe assumere un valore di soglia congruentemente diverso. In particolare, i tempi di esposizione che si verificano mediamente nella pratica possono essere significativamente inferiori (sia per la durata tipicamente minore del rilascio o del passaggio della nube, sia per la possibilità del rifugio al chiuso per il quale sussiste una certa mitigazione, almeno per durate non eccessivamente prolungate). Viceversa, la durata effettiva di esposizione potrebbe risultare superiore ad esempio nei casi in cui si possa avere la formazione di pozza evaporante per rilascio di liquido tossico relativamente volatile.
Esplosioni (VCE)	I valori di soglia indicati tengono conto solo degli effetti diretti dell'onda di pressione sull'organismo umano. Nel caso in cui siano presenti nell'area di impatto edifici e altri manufatti vulnerabili, occorre peraltro tenere conto anche di effetti indiretti quali crollo delle strutture o edifici (indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0,3 bar) ovvero rottura significativa di vetri con proiezione di frammenti (indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0,03



bar).

Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, si può prendere a riferimento il valore di soglia di 0,3 bar corrispondente al possibile danneggiamento a strutture pesanti, apparecchiatura di processo, serbatoi e tubazioni.

Tabella 10 - Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore

3.5 - Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M ed L; RdS; altro*)

3.5.1 - Misure generali di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I)

È opportuno che la popolazione interessata, in relazione alle tipologie di incendio ipotizzate ed in particolare per i gravi casi di emissione all'atmosfera (dispersione di fumi di incendio):

- a. conservi la calma ed eviti di creare panico;
- b. si allontani dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200) anche per non ostacolare l'opera dei mezzi di soccorso;
- c. rimanga al riparo al chiuso chiudendo tutte le finestre e le porte esterne;
- d. si mantenga sintonizzata a radio e/o televisioni locali.

In caso di ordine di evacuazione da parte dell'Autorità Preposta, oltre a quanto sopra indicato, si consiglia di seguire i seguenti comportamenti:

- a. abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle Autorità, secondo percorsi possibilmente trasversali al vento o seguendo percorsi schermati in caso di incendio/esplosioni;
- b. dirigersi al Punto di Raccolta indicato dalle Autorità
- c. non utilizzare le automobili per non intralciare i mezzi di soccorso.

3.5.2 - Misure generali di autoprotezione nella zona di danno (zona II)

È opportuno che la popolazione interessata, in relazione alle tipologie di incendio ipotizzate ed in particolare per i gravi casi di emissione all'atmosfera (dispersione di fumi di incendio):

- a. conservi la calma ed eviti di creare panico;
- b. si allontani dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200) anche per non ostacolare l'opera dei mezzi di soccorso;
- c. rimanga al riparo al chiuso chiudendo tutte le finestre e le porte esterne;
- d. si mantenga sintonizzata a radio e/o televisioni locali.

In caso di ordine di evacuazione da parte dell'Autorità Preposta, oltre a quanto sopra indicato, si consiglia di seguire i seguenti comportamenti:



- a. abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle Autorità, secondo percorsi possibilmente trasversali al vento o seguendo percorsi schermati in caso di incendio/esplosioni;
- b. dirigersi al Punto di Raccolta indicato dalle Autorità
- c. non utilizzare le automobili per non intralciare i mezzi di soccorso.

3.5.3 - Misure generali di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III)

È opportuno che la popolazione interessata, in relazione alle tipologie di incendio ipotizzate ed in particolare per i gravi casi di emissione all'atmosfera (dispersione di fumi di incendio):

- a. conservi la calma ed eviti di creare panico;
- b. si allontani dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200) anche per non ostacolare l'opera dei mezzi di soccorso;
- c. rimanga al riparo al chiuso chiudendo tutte le finestre e le porte esterne;
- d. si mantenga sintonizzata a radio e/o televisioni locali.

In caso di ordine di evacuazione da parte dell'Autorità Preposta, oltre a quanto sopra indicato, si consiglia di seguire i seguenti comportamenti:

- a. abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle Autorità, secondo percorsi possibilmente trasversali al vento o seguendo percorsi schermati in caso di incendio/esplosioni;
- b. dirigersi al Punto di Raccolta indicato dalle Autorità
- c. non utilizzare le automobili per non intralciare i mezzi di soccorso.



SEZIONE 4 - ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

4.1 - Dati demografici della popolazione

Nelle tabelle allegate di seguito, sono stati inseriti i dati demografici della popolazione residente a livello comunale nell'ambito delle zone a rischio, con l'indicazione dell'eventuale presenza di individui più fragili per i quali potranno essere necessarie attenzioni particolari in caso di emergenza (diversamente abili, anziani, bambini, etc.).

(Dati forniti dal Comune di Cupello per la zona della C.le di Compressione e per i Cluster D, E ed F ed A, B e C).

4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

È stato effettuato il censimento delle strutture strategiche e rilevanti, che è consistito nel reperire i dati relativi alla localizzazione di ospedali, scuole, asili, case di riposo, uffici, centri commerciali, cinema, teatri, musei, chiese, campeggi, strade, palestre, strutture utilizzate per scopi di protezione civile e altri luoghi con una prevedibile affluenza di pubblico.

Inoltre, sono state riportate le attività produttive presenti nelle zone a rischio che potrebbero essere coinvolte nello scenario incidentale con effetto domino.

(Dati nelle tabelle di seguito)

4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette

L'importanza di acquisire informazioni inerenti alle zone agricole, gli allevamenti, le aree e colture protette è in relazione alla eventuale esistenza di scenari incidentali con rilascio di sostanze tossiche nelle diverse matrici ambientali. È opportuno ricordare che in tali situazioni il Sindaco e/o il Prefetto in caso di accertato inquinamento sulla base dei dati di monitoraggio ambientale (ad es. forniti dal sistema agenziale ISPRA/ARPA) sono chiamati a prendere decisioni in merito agli eventuali divieti di raccolta e consumo dei prodotti provenienti da tali luoghi colpiti dagli effetti pericolosi dell'incidente.

Ad esempio, relativamente alle risorse idriche superficiali e profonde, in fase di pianificazione è fondamentale individuare la rete idrica minore (es. bacino scolante), in genere utilizzata per uso irriguo, e le relative intercettazioni (es. chiuse), in modo da avere il dato censito da utilizzare in caso di un rilascio di sostanza tossica e/o pericolosa per l'ambiente che potrebbe provocare l'inquinamento delle acque.

(Dati nelle tabelle di seguito)



4.4 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

Nelle aree esposte al rischio non sono presenti ferrovie, aeroporti o aree portuali.

Dettaglio informazioni Comune di Cupello - C.LE COMPRESSIONE E TRATTAMENTO

C.LE COMPRESSIONE E TRATTAMENTO						
PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO – (INCENDIO DI NUBE)						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N*	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1	BOSCHETTI CARBURANTI	CUPELLO	C.DA MONTALFANO	XXXXXXXX	----	-----
2						
3						
Possibili effetti domino						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1						
2						
3						
<i>soggetti residenti a rischio</i>						
residenti:		n. 0				
disabili:		nome e cognome	indirizzo	telefono		
Totale: n.		
INTERFERENZE CON VIABILITÀ						
S.P. Trignina cod 187						
S.P. Trignina cod 189						
Strada di proprietà consorzio di bonifica (collegamento Montalfano/San Salvo9						
Strada Comunale via della Chiesa						
Strada Comunale (senza Nome) che passa di fronte ad Azienda agricola Cirulli						

SECONDA ZONA DI DANNO - (INCENDIO DI NUBE)						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N*	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

Possibili effetti domino					
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>					
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti
1	VILLAGGIO CIRULLI	CUPELLO	C.DA MONTALFANO	xxxxxxx	218 persone
2	MARKET CIRULLI	CUPELLO	C.DA MONTALFANO	xxxxxxx	Max 100 persone al giorno
3	TRAVAGLINI AGRISHOPPING SNC	CUPELLO	C.DA MONTALFANO, 20	xxxxxxx	15 persone al giorno
4	RISPORANTE IL PRINCIPE	CUPELLO	C.DA MONTALFANO	xxxxxxx	nessuno / attualmente chiuso
5					
<i>soggetti residenti a rischio</i>					
residenti:	n. 84 + 68 ospitati C.A.S. (nel villaggio Cirulli)				
disabili: Totale: n. 1	nome e cognome	indirizzo		telefono	(dati oscurati nella versione pubblica)
	xxxxxxxxxx	xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx		xxxxxxxxxxxx	
Anziani >65 anni	5				
Ragazzi < 14	19				
INTERFERENZE CON VIABILITÀ					
S.P. Trignina cod 187					
S.P. Trignina cod 189					
Strada di proprietà consorzio di bonifica (collegamento Montalfano/San Salvo)					
Strada Comunale via della Chiesa					
Strada Comunale via Montalfano					
Strada Comunale (senza Nome) che passa di fronte ad Azienda agricola Cirulli					

TERZA ZONA DI ATTENZIONE – (INCENDIO DI NUBE) NON PREVISTA						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1	AZIENDA AGRICOLA CIRULLI	CUPELLO	C.DA MONTALFANO	xxxxxxxxxx	5 fissi	8
					40 stagionali	//
2						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente	



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

					presenti
1	BAR IL RITROVO	CUPELLO	C.DA MONTALFANO – PIAZZA GIOVANNI PAOLO II	xxxxxxxxxxx	Max 50 persone al giorno
2	EX SCUOLA – SEDE ASSOCIAZIONI	CUPELLO	C.DA MONTALFANO – PIAZZA GIOVANNI PAOLO II		Max 10
3	CHIESA MADONNA DIVINA PROVVIDENZA	CUPELLO	C.DA MONTALFANO – PIAZZA GIOVANNI PAOLO II	xxxxxxxxxxx	Circa 50 persone max a funzione
soggetti residenti a rischio					
residenti:	47				
disabili: Totale: n. 0	nome e cognome	indirizzo	telefono		
Anziani >65 anni	5				
Ragazzi < 14	6				
INTERFERENZE CON VIABILITÀ					
S.P. Trignina cod 187					
S.P. Trignina cod 189					
Strada di proprietà consorzio di bonifica (collegamento Montalfano/San Salvo)					
Strada Comunale via della Chiesa					
Strada Comunale via Montalfano					
Strada Comunale (senza Nome) che passa di fronte ad Azienda agricola Cirulli					



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

Comune di Cupello – CLUSTER D

CLUSTER “D”						
PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO – (INCENDIO DI NUBE)						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N*	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1						
2						
3						
<i>soggetti residenti a rischio</i>						
residenti:		n. 0				
disabili:		nome e cognome	indirizzo	telefono		
Totale: n.		
INTERFERENZE CON VIABILITÀ						
S.P. Trignina cod 184 fondo valle treste						

SECONDA ZONA DI DANNO - (INCENDIO DI NUBE)						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N*	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						
Possibili effetti domino						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1						
2						
3						
<i>soggetti residenti a rischio</i>						
residenti:						



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

disabili: Totale: n. 0	nome e cognome	indirizzo	telefono	
Anziani >65 anni				
Ragazzi < 14				
INTERFERENZE CON VIABILITÀ				
S.P. Trignina cod 184 fondo valle treste				

TERZA ZONA DI ATTENZIONE – (INCENDIO DI NUBE) NON PREVISTA						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1	SOCIETA' AGRICOLA INTERZOO	CUPELLO	C.DA TRESTE	xxxxxxx	8	8
2						
3						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
<i>soggetti residenti a rischio</i>						
residenti:						
disabili: Totale: n. 0	nome e cognome	indirizzo	telefono			
Anziani >65 anni						
Ragazzi < 14						
INTERFERENZE CON VIABILITÀ						
S.P. Trignina cod 184 fondo valle Treste						



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

Comune di Cupello – CLUSTER E - F

CLUSTER “E-F”						
PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO – (INCENDIO DI NUBE)						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1						
2						
3						
<i>soggetti residenti a rischio</i>						
residenti:		n. 0				
disabili:		nome e cognome	indirizzo	telefono		
Totale: n.		
INTERFERENZE CON VIABILITÀ						
S.P. Trignina cod 184 fondo valle treste						
S.P. Trignina cod 187						

SECONDA ZONA DI DANNO - (INCENDIO DI NUBE)						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1	AZ. AGRICOLA COLAMEO GIUSEPPE	CUPELLO	LOC. TRESTE	xxxxxxxxx	2	12/giorno
2	AZ. AGRICOLA COLAMEO ANTONIO	CUPELLO	LOC. TRESTE	xxxxxxxxx	1	12/giorno
Possibili effetti domino						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1						



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

2					
3					
<i>soggetti residenti a rischio</i>					
residenti:	8				
disabili: Totale: n. 0	nome e cognome	indirizzo	telefono		
Anziani >65 anni	1				
Ragazzi < 14	2				
INTERFERENZE CON VIABILITÀ					
S.P. Trignina cod 184 fondo valle treste					
S.P. Trignina cod 187					

TERZA ZONA DI ATTENZIONE – (INCENDIO DI NUBE) NON PREVISTA						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						
3						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
<i>soggetti residenti a rischio</i>						
residenti:	14					
disabili: Totale: n. 0	nome e cognome	indirizzo	telefono			
Anziani >65 anni	4					
Ragazzi < 14	1					
INTERFERENZE CON VIABILITÀ						
S.P. Trignina cod 184 fondo valle treste						
S.P. Trignina cod 187						



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

Comune di Cupello – CLUSTER A - B - C

CLUSTER “A-B-C”						
PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO – (INCENDIO DI NUBE)						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1						
2						
3						
<i>soggetti residenti a rischio</i>						
residenti:		n. 0				
disabili:		nome e cognome	indirizzo	telefono		
Totale: n.		
INTERFERENZE CON VIABILITÀ						
S.S. 650 Trignina						
S.P. cod 184 fondo valle Treste						
Strada Consorzio di Bonifica (collegamento c.da Montalfano a S.P. cod 184 fondo valle Treste)						

SECONDA ZONA DI DANNO - (INCENDIO DI NUBE)						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						
Possibili effetti domino						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1						
2						
3						
<i>soggetti residenti a rischio</i>						



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024

residenti:				
disabili: Totale: n. 0	nome e cognome	indirizzo	telefono	
Anziani >65 anni				
Ragazzi < 14				
INTERFERENZE CON VIABILITÀ				
S.S. 650 Trignina				
S.P. cod 184 fondo valle Treste				
Strada Consorzio di Bonifica (collegamento c.da Montalfano a S.P. cod 184 fondo valle Treste)				

TERZA ZONA DI ATTENZIONE – (INCENDIO DI NUBE) NON PREVISTA						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						
3						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N.	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
<i>soggetti residenti a rischio</i>						
residenti:						
disabili: Totale: n. 0	nome e cognome	indirizzo	telefono			
Anziani >65 anni						
Ragazzi < 14						
INTERFERENZE CON VIABILITÀ						
S.S. 650 Trignina						
S.P. cod 184 fondo valle Treste						
Strada Consorzio di Bonifica (collegamento c.da Montalfano a S.P. cod 184 fondo valle Treste)						



SEZIONE 5 - MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

5.1 - Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A. (Capitolo 5 paragrafo 5.1 delle linee guida)

Nel seguito saranno descritti i centri operativi che consentono il coordinamento delle azioni necessarie all'attuazione del PEE. La redazione del PEE dovrà porre particolare attenzione sia all'ubicazione dei centri operativi, soprattutto del Posto di Coordinamento Avanzato, sia alla disponibilità delle risorse umane che andranno a costituire i suddetti centri.

- **C.C.S**

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme -emergenza esterna, cessato allarme).

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Al CCS si recano i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza, al fine di supportare il Prefetto nell'individuazione delle strategie che possono essere messe in atto per la tutela della popolazione, dell'ambiente e dei beni. In fase emergenziale potranno essere invitate altre figure che non sono state previste in fase di redazione del PEE e delle quali, su valutazione del CCS, si riterrà opportuna la presenza.

Il Prefetto, inoltre, valuta l'opportunità di predisporre un collegamento in video-conferenza, in alternativa o in aggiunta alla riunione del C.C.S. in presenza presso la Sala di Protezione Civile, nell'ottica di evitare eventuali rallentamenti nell'inizio delle attività del C.C.S., causate dalla necessità, per i referenti operativi in aree distanti da Chieti, di dover raggiungere la Prefettura.

Il Prefetto, nell'ambito del CCS:

- I. richiede al referente del 118 informazioni relative alla presenza di feriti, sulla loro destinazione, nonché notizie sullo sviluppo dei ricoveri e su eventuali ulteriori necessità dei sanitari coinvolti nel soccorso, anche sul piano dell'ordine pubblico;
- II. provvede ad interessare il Sindaco, se ritenuto opportuno, all'evacuazione dell'area a rischio, mediante provvedimento sindacale, chiedendo l'ausilio delle Forze dell'Ordine, in supporto alla Polizia Locale, per la sua esecuzione;



- III. garantisce, per il tramite del Sindaco, un'aggiornata e dettagliata informazione ai cittadini potenzialmente esposti alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuare eventuali danni.
- IV. richiede, se necessario:
 - A. L'intervento della colonna mobile dei VV.F.;
 - B. Se necessario, il concorso delle Forze Armate con le modalità di attivazione previste dalla Direttiva 3005 "I CONCORSI MILITARI IN TEMPO DI PACE" – edizione 2019, con richiesta al Comando Forze Operative Sud in Napoli (COMFOP SUD) territorialmente competente;
 - C. L'intervento dei reparti di soccorso della Questura, della Polizia Stradale, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza
 - D. informa, se necessario:
 - a) i Sindaci di comuni limitrofi;
 - b) i Prefetti delle province limitrofe;
 - c) i Servizi del Dipartimento di Prevenzione della ASL ed il Distretto di San Salvo dell'ARTA, qualora sussistesse il rischio di problematiche di salute pubblica nel periodo successivo all'emergenza;

In seno al CCS si deciderà, inoltre, sulla base delle caratteristiche dell'incidente e dell'ubicazione della Ditta coinvolta:

- I. se necessario, sentito il parere del DTS, di richiedere a RFI e Autostrade per l'Italia SPA la sospensione rispettivamente della circolazione ferroviaria e autostradale;
- II. se necessario, sentito il parere del DTS, di ordinare all'ente erogatore dell'energia elettrica di interrompere la fornitura della suddetta energia nell'area a rischio;

Il C.C.S. accertato, attraverso le informazioni fornite dal personale specializzato degli Organi responsabili del controllo (ASL02 e VVF.) il rientro della situazione di rischio, dichiara la cessata emergenza e ne dà comunicazione:

- I. Tramite il Capo di Gabinetto o personale della Prefettura all'uopo autorizzato, agli organi di stampa;
- II. Tramite il Sindaco alla popolazione, secondo le modalità previste dal piano comunale di protezione civile e, laddove previsto, sui canali social del Comune, via mail e/o SMS.
- III. Tramite il Prefetto alla Sala Situazioni del Dipartimento di Protezione Civile, al Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza Energetica ed al C.T.R. .

In caso di attivazione sarà presente anche un referente del 118.



- **C.O.C.**

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza può attivare il Centro Operativo Comunale (COC), per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione.

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente, in particolare in caso di evacuazione, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività.

In particolare, il volontariato opera al di fuori delle zone di rischio.

La gestione delle attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS, e per tale scopo può chiedere l'ausilio della Prefettura.

Per l'assistenza alla popolazione, il sindaco qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

In caso di attivazione sarà presente anche un referente del 118.

- **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)**

Generalmente, l'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. Detto posto può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è un obiettivo del PEE.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS dei VV.F. con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS



informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

Nello specifico, il posto di Comando Avanzato è costituito dall'unità UCL dei Vigili del Fuoco che si andrà a posizionare in prossimità dell'area della STOGIT valutando le condizioni meteo nell'immediatezza e lo scenario incidentale in atto.

In caso di attivazione sarà presente un referente del 118.

5.1.1 - Organizzazione per funzioni di supporto

Generalmente, il CCS ed il COC possono essere strutturati per svolgere attività immediate in seguito ad un'emergenza, principalmente con funzione di supporto (la cui articolazione di massima è riportata in allegato 7 delle Linee Guida prodotte dal Dipartimento della Protezione Civile - 2021).

C.C.S. Centro di Coordinamento dei soccorsi e la Sala Operativa della Prefettura Chieti

Il C.C.S. presieduto dal Prefetto, o suo delegato, costituisce il vertice della linea strategico-operativa dell'organizzazione del sistema della protezione civile provinciale.

Al suo interno, il Prefetto riunisce tutte le componenti della Protezione Civile presso la Sala di Protezione Civile ubicata nell'edificio della Prefettura di Chieti in corso Marrucino; qui il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Al C.C.S. si recheranno i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza (come già esposto nel paragrafo precedente), al fine di supportare al meglio il Prefetto nell'individuazione delle strategie volte alla tutela della popolazione, dell'ambiente e dei beni, che potranno essere convocate anche tramite video-conferenza in modo da evitare rallentamenti.

Laddove le caratteristiche dell'incidente richiedano una tempestività di intervento tale da non consentire l'attivazione formale del C.C.S., con convocazione a mezzo pec in tempo utile, il Prefetto, ricevuta la comunicazione del DTS dello stato di Allarme e la proposta di attivazione del presente PEE, ne dispone l'immediata attivazione e, nella fase iniziale, per coordinare tutti gli enti coinvolti che saranno convocati nel C.C.S., utilizza la chat del gruppo *whatsapp* della *Task Force per la gestione delle emergenze*, anche di protezione civile, per poi procedere all'attivazione delle varie Sale Operative e dei referenti di ciascun Ente coinvolto, utilizzando i contatti riportati nella rubrica del presente PEE.



In questa fase preliminare, i referenti delle Amministrazioni allertate procederanno, sulla base delle notizie provenienti dal personale specializzato in loco, ad un primo esame speditivo dell'evento incidentale, finalizzato alla condivisione nell'ambito del C.C.S..

In particolare, il Prefetto:

- a) sentito il Sindaco e il DTS ordina l'attivazione dei sistemi di allertamento della popolazione, quali sirene, megafoni e, laddove previsto, inoltro di SMS ai cittadini iscritti in appositi registri tenuti dal Comune, messaggi sui profili social dell'Ente, e-mail e/o pec alla popolazione, a cura del Comune, con l'indicazione delle norme di comportamento e di "autoprotezione", ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 105/2015.
- b) informa la Questura e, per il tramite della Sala Operativa della Questura, tutte le Forze dell'Ordine ed i Comandi delle Polizie Locali interessati, per l'attivazione dei posti di blocco previsti nel Piano viabilità per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso, fornendo indicazioni sul luogo dell'incidente e per l'eventuale attivazione di piani di controllo in funzione anti-sciacallaggio e servizi di ordine pubblico.

Inoltre, il Prefetto:

1. informa telefonicamente la Sala Situazioni del Dipartimento di Protezione Civile dell'evento in atto allo _____;
2. comunica l'attivazione del PEE e dello stato di allarme a:
 - il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile;
 - la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile;
 - il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza Energetica;
 - il C.T.R.;
3. Gestisce, d'intesa con il Sindaco, i rapporti con gli organi di stampa, ai quali verranno garantite indicazioni sull'incidente e costanti aggiornamenti, ad un intervallo di circa un'ora, sull'evoluzione dell'evento incidentale e sulle misure da adottare fino a cessato allarme;
4. All'uopo costituisce, d'intesa con il Sindaco, un punto stampa presso la Sala Operativa, ed individua, se necessario, referenti tra il personale della Prefettura, che supportino il Capo di Gabinetto nella gestione dei rapporti con gli Organi di Stampa;
5. Dispone, ove necessario, l'attivazione delle postazioni radio riservate presso la Sala di Protezione Civile della Prefettura di Chieti.

C.O.C. Comune di Cupello – Struttura e Funzioni del Centro Operativo Comunale

Il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento del servizio di soccorso e assistenza alla popolazione, si avvale della struttura denominata Centro Operativo Comunale (C.O.C.).



Il C.O.C. coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei Volontari, segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi ed informa la popolazione.

La struttura è articolata in dieci funzioni ovvero settori di attività omogenee e prestabilite, descritte sinteticamente di seguito:

- Funzione Tecnico -Scientifica – Pianificazione;
- Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
- Funzione Volontariato;
- Funzione Materiali e Mezzi;
- Funzioni Servizi Essenziali;
- Funzione Censimento Danni a persone e cose;
- Funzione Strutture Operative Locali – Viabilità;
- Comunicazione;
- Funzione Assistenza alla popolazione e attività scolastica;
- Segreteria di Coordinamento.

Maggiori dettagli sui settori elencati sono scaricabili dal sito del comune di Cupello, i cui referenti, scelti in base alle ordinarie attività svolte per l'amministrazione, sono individuati tra dipendenti che meglio rispondono alle attività previste per ogni singola funzione o anche Volontari di comprovate capacità.

Sarà compito esclusivo del Sindaco (anche a mezzo portavoce) quello di informare la popolazione, emanare comunicati stampa e mantenere i rapporti con i mass-media.

5.2 - Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)

Individuare i seguenti elementi:

- zone a rischio;
- zone di supporto alle operazioni;
- piano di viabilità in emergenza;
- ubicazione dei centri di coordinamento (CCS, COC, PCA);
- presidi sanitari e di pronto intervento;
- eventuali ulteriori elementi ritenuti utili per la gestione dell'emergenza.

Ubicazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. ha sede presso il comune di Cupello nella Sede Municipale in corso Mazzini 1, come indicato con in magenta nello stralcio della cartografia del Piano di P.C. Comunale di seguito (tavola TAV2_AREE_PEC_CUPELLO_2019_12000 del P.P.C. del Comune del 2019 in scala 1:12.000), riportata anche in Allegato 5.4:

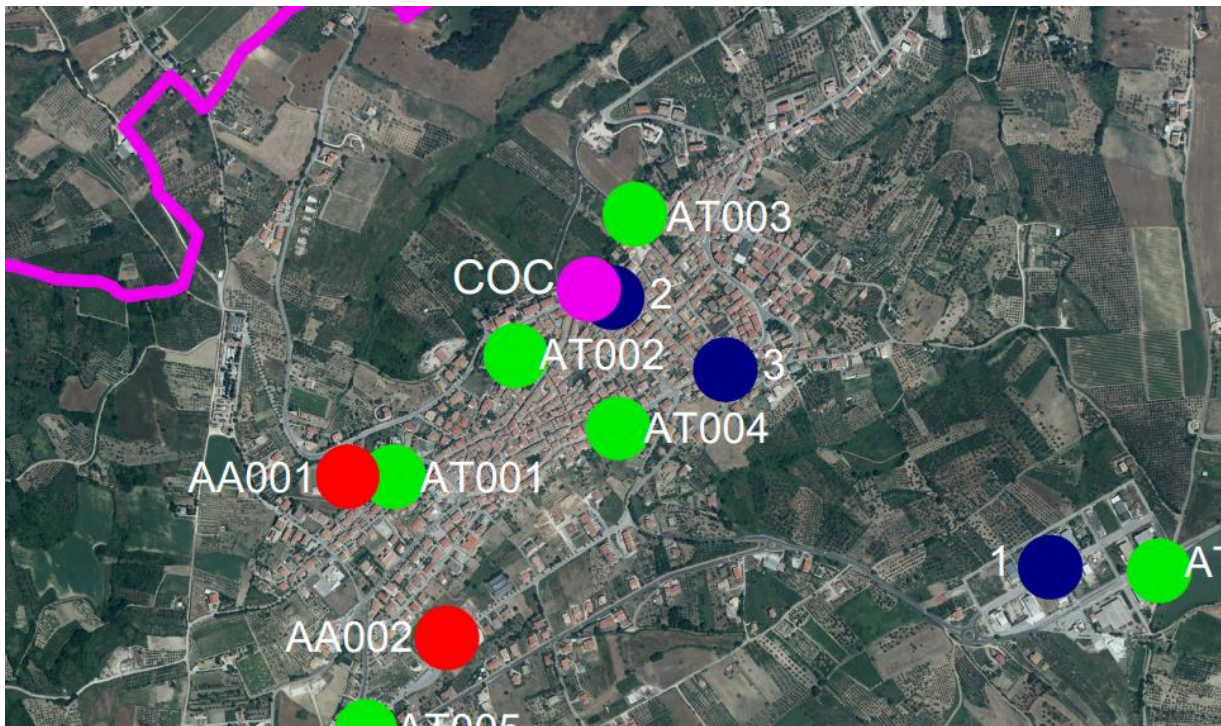


Figura 6 - Stralcio della cartografia del Piano di P.C. Comunale di seguito (tavola TAV2_AREE_PEC_CUPELLO_2019_12000 del P.P.C. del Comune del 2019 in scala 1:12.000),

Maggiori dettagli sulla struttura e funzioni di supporto svolte dal C.O.C. sono descritte nel cap. 5.1.1.

Ubicazione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Sulla base degli incidenti ipotizzati dal Gestore si indica, di seguito, la composizione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) (da allestirsi presso la Sala di Protezione Civile della Prefettura di Chieti in corso Marrucino 97):

- Prefettura
- Comune di Cupello:
 - Ufficio Protezione Civile
 - Polizia Municipale
- Vigili del Fuoco
- Azienda ASL 02 Lanciano-Vasto Chieti :
 - Servizio di Emergenza 118
 - Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia (Questura, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Sezione Polizia Stradale)
- ARTA
- Gestore
- Agenzia Regionale di Protezione Civile



- Provincia di Chieti
- ANAS
- Comando Forze Operative SUD / Comando Militare Esercito

Al CCS partecipano i rappresentanti dei su richiamati Enti con potere decisionale. La composizione può essere comunque integrata, su valutazione del consesso, anche in base alla tipologia di evento incidentale, alla gravità del medesimo e alla ubicazione della ditta, da rappresentanti della Regione, Provincia, Associazioni di volontariato, etc.

Per quanto riguarda la movimentazione dei mezzi di soccorso del 118, il primo l'Operatore Tecnico Autista che arriva sul posto assumerà il ruolo di Responsabile della movimentazione dei mezzi sanitari in stretto rapporto con il DTS e DSS.

I presidi sanitari saranno dislocati in base alle valutazioni del DSS in raccordo con il DTS.

ZONA DI INTERVENTO	PERSONALE AUTORIZZATO	SINTESI AZIONI	DPI
Zona di soccorso	Vigili del Fuoco ed altri soggetti autorizzati dal DTS	Operazioni di soccorso tecnico urgente (es. spegnimento incendi, tempestivo salvataggio vittime e trasporto in zona supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc.)	Adeguati secondo il grado di pericolo
Zona di supporto alle operazioni	VV.F., Operatori sanitari, FF.O. Polizia Municipale, ARTA, ASL, ecc.	Posizionamento/attivazione del PCA Posizionamento/attivazione del PMA Aree logistiche per i soccorritori (es. area di ammassamento soccorritori e risorse) Area di triage sanitario Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso	DPI per attività ordinarie

Tabella 11 – Quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone

Composizione del Posto di Comando Avanzato (PCA o UCL)

Sulla base degli incidenti ipotizzati dal Gestore si indica, di seguito, la composizione del Posto di Comando Avanzato (PCA):

- Comune di Cupello:
 - Ufficio Protezione Civile
 - Polizia Municipale
- Vigili del Fuoco
- Azienda USL Lanciano-Vasto Chieti:
 - Servizio di Emergenza 118
 - Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia
- ARTA
- STOGIT SpA

Si riporta di seguito lo schema della possibile composizione ed assetto organizzativo del PCA:

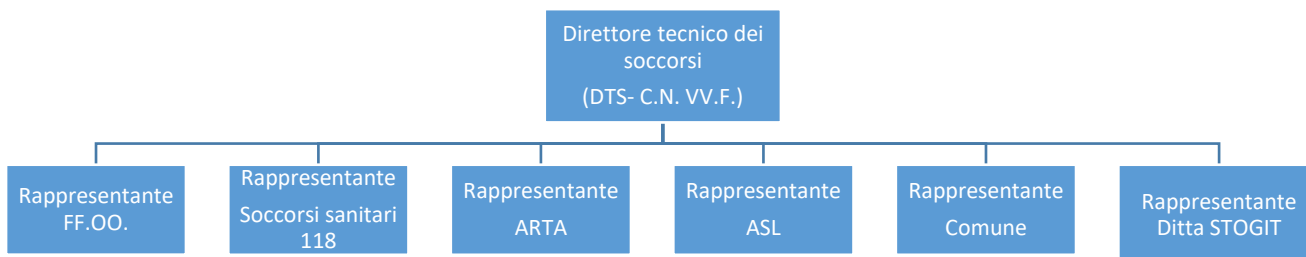


Figura 7 – Possibile composizione ed assetto organizzativo del PCA.

Si specifica che l’ubicazione del PCA può essere soggetto a modifiche in caso di necessità legate all’evoluzione dell’evento incidentale.

5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA *(Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)*

In relazione all’evolversi dell’incidente, le forze dell’Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell’area ritenuta a rischio, bloccando l’accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d’interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

La squadra Tas dei Vigili del Fuoco ha fornito la posizione del Posto Medico Avanzato (PMA) in caso di scenario che coinvolga la centrale Stogit. Si specifica che, in caso di evoluzione dell’evento, potrà subire delle modifiche definite in sede di PCA.

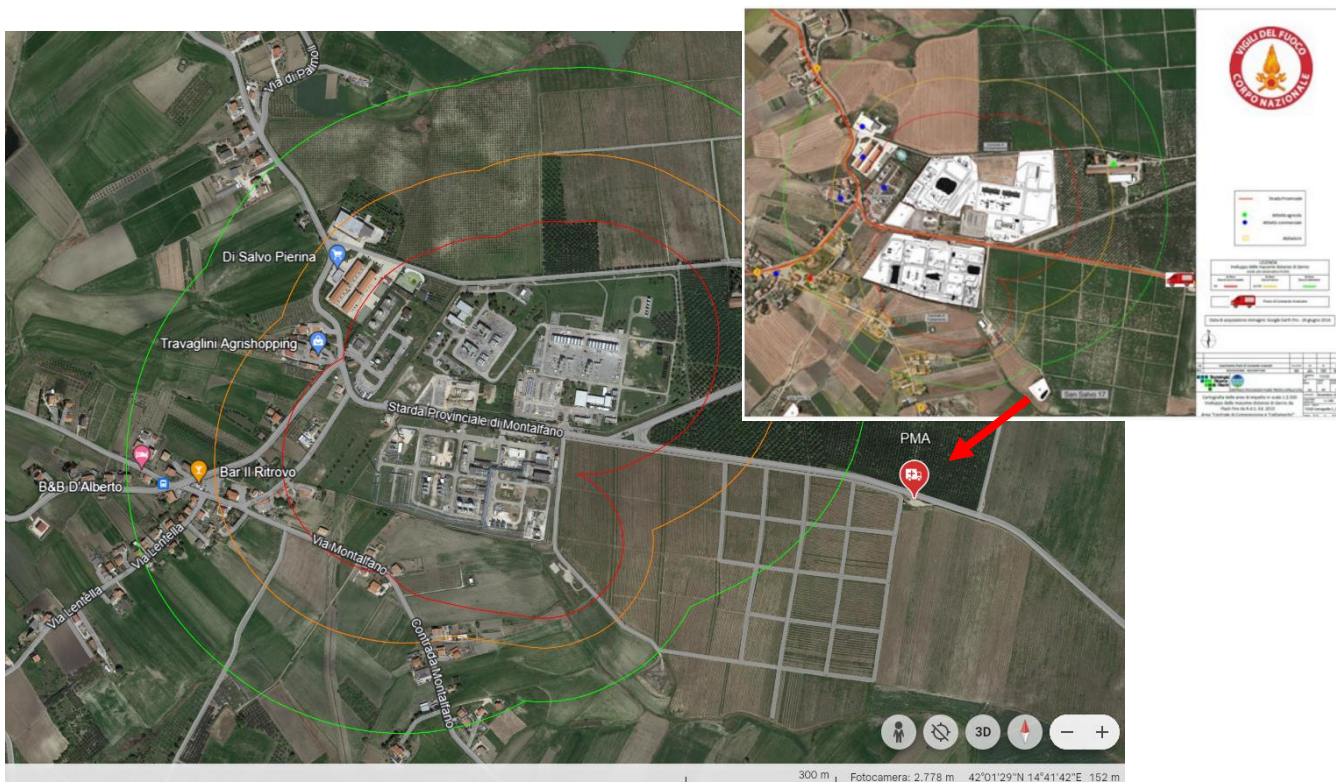


Figura 8 – Posizione del PMA (dato fornito dal TAS del comando Vigili del Fuoco di Chieti).

Come dettagliato nel successivo paragrafo, per gli scenari che coinvolgono la centrale sono state definite le vie preferenziali per la fuga/evacuazione dei civili e per l'ingresso e uscita dei mezzi di soccorso (cartografia in Allegato 5.5).

Il Comando dei Vigili del Fuoco

La Sala Operativa 115, appena avrà acquisito adeguate informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'incidente e sulle possibili conseguenze sulla popolazione, dovrà:

1. provvedere ad inviare le squadre di soccorso ritenute necessarie;
2. costituire, sul luogo dell'incidente, l'UCL da cui il Direttore Tecnico del Soccorso (DTS) dirige e coordina i soccorsi;
3. informare immediatamente la CO 118 per l'attivazione della risposta sanitaria;
4. avvertire, non appena acquisite e/o verificate le informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'incidente e sui suoi possibili sviluppi, le altre componenti della Protezione Civile (Prefettura, Comune);
5. tenere costantemente informato, fino alla cessazione dell'evento, il Prefetto ed il Sindaco sull'azione di soccorso in atto e sull'evoluzione dell'evento per consentire, sentita Arta, una corretta informazione alla popolazione e per l'assunzione di idonee misure a tutela della salute pubblica.



Il Comandante dei Vigili del Fuoco può valutare il passaggio allo stato di allarme sulla base delle informazioni acquisite e proporre l'attivazione del PEE al Prefetto.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato, quale Direttore Tecnico dei Soccorsi:

1. presso l'area dello stabilimento, individua un'area apposita per l'U.C.L. per il coordinamento dell'attività intervento;
2. richiede eventuali modifiche dei cancelli in base all'evoluzione dell'evento;
3. dispone la zonizzazione dell'area coinvolta nell'incidente, avvisando le forze di Polizia, la Polizia Locale per individuare le tre zone per le operazioni di soccorso:
 - a) zona di sicuro impatto;
 - b) zona di danno circostante interdetta e ritenuta ugualmente interessata all'evento;
 - c) zona di attenzione esterna al luogo di impatto;
4. soccorre le persone che si trovano nel luogo di impatto portandole all'esterno per affidarle all'assistenza del personale sanitario, in collaborazione con il Direttore del Soccorso Sanitario;
5. in caso di rilascio di sostanze tossiche, provvede all'eventuale decontaminazione di personale, materiali e mezzi venuti a contatto con esse;
6. tiene informata la Direzione Regionale Vigili del Fuoco Abruzzo rappresentando ulteriori e successive esigenze;
7. tiene costantemente informati il Prefetto e il Sindaco sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, anche ai fini dell'informazione alla popolazione.

Sistema di soccorso del 118

Nei corridoi d'ingresso e uscita, il sistema 118 impiegherà un responsabile della movimentazione dei mezzi di soccorso sanitari (ambulanze - automediche – mezzo con la funzione di Centrale operativa Mobile 118 (tenda NBCR) – mezzi logistici per eventuale P.M.A) nella figura dell'Operatore tecnico Autista.

Tutte le attività saranno regolate dalle indicazioni del DTS e DSS; il Responsabile/Coordinatore del 118 valuterà in collaborazione con il DTS le aree dove eventualmente impiantare il PMA, tenda NBCR ecc.

Il soccorso sanitario recepisce la richiesta di intervento dal Gestore e dalla Prefettura assicurando l'organizzazione dell'emergenza extra-ospedaliera per quanto riguarda i mezzi di soccorso e l'integrazione con l'emergenza intra-ospedaliera.

Per l'espletamento dei propri servizi, il soccorso sanitario si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati.

Inoltre, il S.S. concorre a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie, stabilisce e verifica l'applicazione di precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (es. VVF,



Prefettura, ecc.) e si occupa dell'informazione/formazione del personale di soccorso sanitario. Ove costituiti, invia un proprio rappresentante presso i centri di coordinamento (es. CCS).

In emergenza, la Sala Operativa del 118 competente svolge le seguenti azioni:

1. dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale, mezzi di soccorso;
2. informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Aziende Sanitarie);
3. informa, se del caso, il Centro Antiveneni più vicino;
4. allerta tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
5. mantiene i contatti con le Sale Operative del 118 delle altre province;
6. sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti in particolare con il DTS;
7. provvede secondo le proprie procedure all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza ed al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

Comune

Nel proprio piano di Protezione Civile, il Comune di Cupello ha individuato in località Montalfano le Aree logistiche per l'emergenza (per dettagli, si faccia riferimento al [cap. 6.7.6](#)).

Considerando la vicinanza all'area alla Centrale di Stoccaggio STOGIT e i vari scenari incidentali ipotizzati dal Gestore, il Comune di Cupello, anche nella versione precedente del PEE (2019), ha indicato come Area di Attesa il Campo Sportivo di Montalfano, luogo già designato come Area di Ammassamento ed Atterraggio in emergenza:

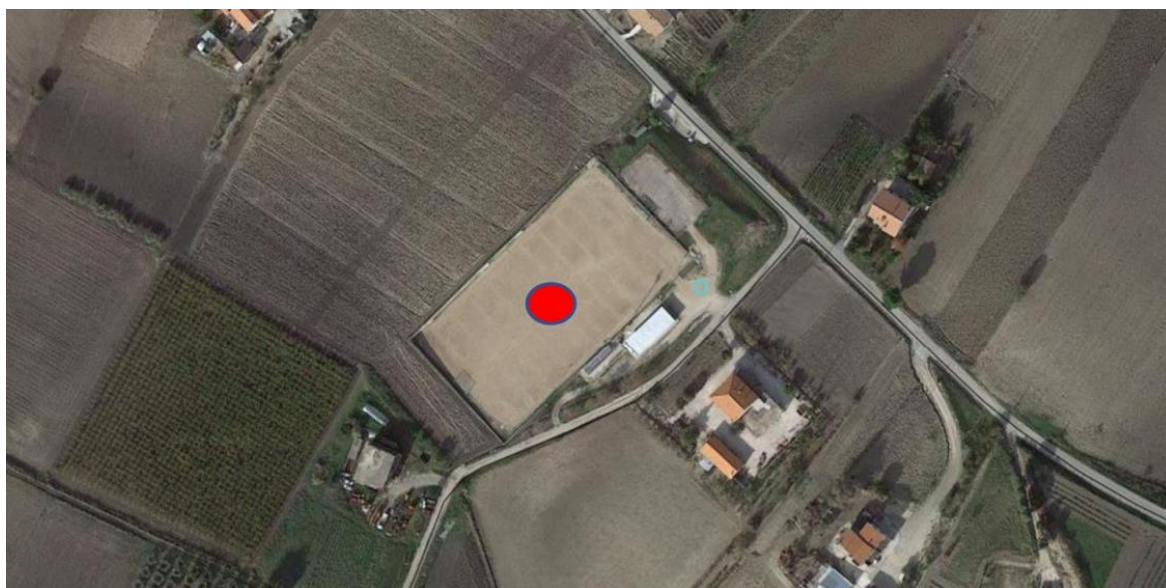


Figura 9 - Foto area di dettaglio dell'Area di Attesa, ammassamento e di Atterraggio in emergenza (AA003)



AREE DI ATTESA E DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI: CAMPO SPORTIVO MONTALFANO (AA003)

AREA 1: CAMPO SPORTIVO MONTALFANO		
PROPRIETA' : COMUNE DI CUPELLO	INDIRIZZO: VIA MONTALFANO	RECAPITI:----
	ESTENSIONE: MQ	CAPIENZA (num. persone)
FRAZIONE COPERTA	140	10
FRAZIONE SCOPERTA	6200	620
ENERGIA ELETTRICA : SI		

Tabella 12 – Dati Area di Attesa e ammassamento AA003

ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (mezzi ad ala rotante): CAMPO SPORTIVO MONTALFANO (AA003)

AREA 1: CAMPO SPORTIVO MONTALFANO		
PROPRIETA' : COMUNE DI CUPELLO	INDIRIZZO: VIA MONTALFANO	RECAPITI:----
	ESTENSIONE: MQ	CAPIENZA (num. persone)
FRAZIONE COPERTA	140	10
FRAZIONE SCOPERTA	6200	620
ENERGIA ELETTRICA : SI		

Tabella 13 – Dati zona di Atterraggio in emergenza AA003

5.4 - Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)

In relazione all'evolversi dell'incidente, le forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative. Potranno, altresì, accedere, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile. Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

Per il Soccorso da parte del 118, il Responsabile della movimentazione dei mezzi di soccorso si rapporterà con il DTS per prendere visione dei percorsi alternativi, informerà il Direttore/Coordinatore del sistema di soccorso del 118 e tutti gli autisti interessati.



Per quanto riguarda il personale dipendente della Provincia di Chieti – Settore Viabilità, si specifica che questo non è reperibile al di fuori dell'orario di servizio in quanto l'esiguo numero di unità al momento assegnate non consente la turnazione entro le 24 ore.

Per le varie ipotesi/scenari incidentali individuati dal Gestore, sono stati individuati i seguenti posti di blocco (PB) e Posti di Comando Avanzato (PCA):

IPOTESI DI INCIDENTE CENTRALE DI COMPRESSIONE E TRATTAMENTO – PCA n. 6
Strade interdette e viabilità alternativa
In caso di evento, i PB prevedono la chiusura della SP per Montalfano nei pressi della centrale STOGIT; quale viabilità alternativa è possibile l'utilizzo della comunale denominata Via Montalfano che ricongiunge San Salvo tramite contrada Passo Leone.
IPOTESI DI INCIDENTE CENTRALE DI COMPRESSIONE E TRATTAMENTO – PCA n. 7
Strade interdette e viabilità alternativa
In caso di evento i PB indicati interrompono la circolazione sulla comunale Montalfano di Cupello, la Via Lentella e parte della SP. Trignina. Il traffico diretto verso Cupello da Ovest dovrà essere dirottato sulla SP.184 per poi raggiungere la SS.650, mentre per il traffico diretto verso località Montalfano da Est potrà utilizzarsi la viabilità interna del comune di San Salvo per raggiungere la SS.650.
IPOTESI DI INCIDENTE CENTRALE DI COMPRESSIONE E TRATTAMENTO – PCA n. 11
Strade interdette e viabilità alternativa
In caso di evento i PB interessano un tratto della SP per Montalfano tra lo stabilimento STOGIT e l'innesto per la via Montenero di San Salvo. La viabilità alternativa è Fondo Valle Treste per chi è diretto ad Ovest.

Tabella 14 - IPOTESI DI INCIDENTE CENTRALE DI COMPRESSIONE E TRATTAMENTO

IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER A ed F – PCA n. 3
Strade interdette e viabilità alternativa
In caso di evento, è prevedibile la chiusura della F.do Valle Treste dalla S.S. 650 Trignina sino all'innesto con la S.P. Trignina. L'utenza può percorrere in direzione est-ovest la S.S. 650 e la S.P. Trignina.

Tabella 15 - IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER A ed F



IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 6 – PCA n. 16

Strade interdette e viabilità alternativa

In caso di evento, è prevista la chiusura della SP 154 al PB nr.1, con deviazione del traffico in direzione Monteodorisio Cupello su SP212 successivamente ex SS.86 per Furci.

Tabella 16 - IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 6

IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 8 – PCA n. 14

Strade interdette e viabilità alternativa

In caso di evento, è prevista la chiusura della SP.150 interessato da PB nr.3 e strada comunale di C.da Terzi interessata da PB n.4; la viabilità è assicurata dalla SP.154 di F.do Valle Sinello e SP. per Monteodorisio

Tabella 17 - IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 8

IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 5 – PCA n. 17

Strade interdette e viabilità alternativa

In caso di evento, è interessata F.do Valle Cena; dai posti di blocco, la viabilità è locale ed è deviabile su altra strada per contrada Morelle.

Tabella 18 - IPOTESI DI INCIDENTE FURCI 5

IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 4 – PCA n. 15

Strade interdette e viabilità alternativa

In caso di evento, i posti di blocco interessano la SP212 (ex SS86) interrompendo il traffico dall'innesto al km. 0 della SP.178 e nei pressi del km. 127. In caso di interessamento al PB della SP.178 il traffico proveniente da Cupello dovrà essere deviato a monte in direzione San Salvo-SS.650; per il traffico sulla SP.212 proveniente da direzione Furci è necessaria una deviazione sulla F.do Valle Treste.

Tabella 19 - IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 4

IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 31-32-33 – PCA n. 18

Strade interdette e viabilità alternativa

Il PCA 18 è interessato da viabilità locale, non risultano interessate strade di comunicazione importanti. Quale viabilità alternativa sono presenti strade locali non identificabili da MAPS.

Tabella 20 - IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 31-32-33



IPOTESI DI INCIDENTE SAN SALVO 13 – PCA n. 10

Strade interdette e viabilità alternativa

PCA sito in località Montalfano, la viabilità caratterizzata da strade locali. Non è interessata da strade importanti di collegamento.

Tabella 21 - IPOTESI DI INCIDENTE SAN SALVO 13

IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 28 – PCA n. 9

Strade interdette e viabilità alternativa

PCA sito in località Montalfano, la viabilità caratterizzata da strade locali. Non è interessata da strade importanti di collegamento.

Tabella 22 - IPOTESI DI INCIDENTE CUPELLO 28

IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER D – PCA n. 1

Strade interdette e viabilità alternativa

In caso di incidente, i posti di blocco interessano il F.do Valle Treste; quale viabilità alternativa per il traffico proveniente da Ovest diretto verso Cupello - San Salvo si dovrà procedere alla deviazione sulla SP.212 ex SS.86.

Per il traffico con direzione inversa, ovvero proveniente dalla SS.650, la deviazione dovrà essere collocata alla intersezione con la SP. Trignina direzione S. Salvo.

Tabella 23 - IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER D

IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER E e F – PCA n. 2

Strade interdette e viabilità alternativa

I PB interessano la comunale via Lentella dall'innesto con la SP Trignina; trattasi di viabilità locale senza interessamento di vie importanti di collegamento. La viabilità alternativa è sopperita dalla SP Trignina.

Tabella 24 - IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER E e F

IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER A, B e C – PCA n. 4

Strade interdette e viabilità alternativa



In caso di evento è interessata la SS.650 Trignina, con PB nr. 29 posto prima del Bivio per Fresagrandinaria ad Ovest. La circolazione sulla SS.650 con direzione Ovest-Est dovrà essere deviata dal bivio di Fresagrandinaria utilizzando poi viabilità locale in direzione del comune di Lentella sino all’innesto della SP.192 Trignina, proseguendo in direzione SP184 F.do valle Cena, con deviazione a sinistra per raggiungere la SP.212 ex histoniense direzione Cupello.

IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER A, B e C – PCA n. 5

Strade interdette e viabilità alternativa

In caso di evento i posti di blocco interessano solo viabilità interpoderale, non si rilevano interessamenti di strade di importante comunicazione.

IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER A, B e C – PCA n. 13

Strade interdette e viabilità alternativa

Viabilità interpoderale, non si rilevano interessamenti di strade di importante comunicazione.

Tabella 25 - IPOTESI DI INCIDENTE CLUSTER A, B e C

IPOTESI DI INCIDENTE LA COCCETTA 1-5-6 – PCA n. 4

Strade interdette e viabilità alternativa

In caso di evento è interessata la SS.650 Trignina, con PB nr. 29 posto prima del Bivio per Fresagrandinaria ad Ovest. La circolazione sulla SS.650 con direzione Ovest-Est dovrà essere deviata dal Bivio di Fresagrandinaria utilizzando poi viabilità locale in direzione del comune di Lentella sino all’innesto della SP.192 Trignina, proseguendo in direzione SP184 F.do valle Cena, con deviazione a sinistra per raggiungere la SP212 ex histoniense direzione Cupello.

Tabella 26 - IPOTESI DI INCIDENTE LA COCCETTA 1-5-6

IPOTESI DI INCIDENTE TRIGNO 6 - LA COCCETTA 8 – PCA n. 12

Strade interdette e viabilità alternativa

Viabilità interpoderale, non si rilevano interessamenti di strade di importante comunicazione.

Tabella 27 – IPOTESI DI INCIDENTE TRIGNO 6 - LA COCCETTA 8

Tabella 28 - TABELLA RIASSUNTIVA POSTI DI COMANDO AVANZATI E POSTI DI BLOCCO

Cluster/Pozzi interessati	Posti Comando Avanzato (PCA)	Posti di Blocco (PB)
Cluster A+F	PCA n. 3	18, 25, 27
Furci 6	PCA n. 16	1, 2



Furci 8	PCA n. 14	3, 4
Furci 5	PCA n. 17	5, 6
Cupello 4	PCA n. 15	8, 9
Cupello 31-32-33	PCA n. 18	10, 11
San Salvo 13	PCA n. 10	19, 20, 21
Cupello 28	PCA n. 9	19, 20, 21
Cluster D	PCA n. 1	12, 13, 14
Cluster E + F	PCA n. 2	16, 17, 36
Cluster A - B- C	PCA n. 4	28, 29
	PCA n. 5	33, 34, 37
	PCA n. 13	30, 31
La Coccetta 1-5-6	PCA n. 4	28, 29
Trigno 6 – La Coccetta 8	PCA n. 12	31, 32
Centrale Compressione e Trattamento	PCA n. 6	22, 23
	PCA n. 7	16,17, 21, 22, 25
	PCA n. 11	24, 35

Maggiori dettagli ed informazioni sono contenuti nel cap. 6.7.4 – Piano operativo per la viabilità.

La cartografia con la posizione dei Posti di blocco e Posti di comando Avanzati è contenuta nell’Allegato 5.5. Si specifica che i Posti di Comando Avanzato verranno selezionati in sede di CCS in base al tipo di scenario in atto e potranno subire delle modifiche in corso di evoluzione dell’incidente.

Inoltre, per quanto riguarda l’area della Centrale di Compressione e Trattamento sita in Contrada Montalfano di Cupello, oltre ai PCA e ai posti di blocco sono state definite le vie per la fuga/evacuazione dei civili e le vie utilizzate dai mezzi di soccorso, visualizzabili in dettaglio nella cartografia in Allegato 5.5 e nella tabella di seguito:

Riferimento	Posti di blocco	VIE DI FUGA (percorsi preferenziali per l’evacuazione)	CORRIDOI MEZZI DI SOCCORSO
Centrale Compressione e Trattamento	PCA 6	- Via di Lentella <i>verso Fondo valle Treste</i>	- Strada Provinciale Trignina 187 <i>presa da Fondo Valle Treste</i>
	22	- Via Montalfano <i>verso Campo sportivo</i>	- Via di Palmoli <i>presa da San Salvo</i>
	23		
	PCA 7	- Strada Contrada Reale <i>verso Cupello</i>	- Strada Consortile <i>presa da rotonda “Cosmo Gomme” San Salvo</i>
	16	- Strada Provinciale 189	
	17	- Strada Provinciale 189	
	21	- Strada Provinciale 189	
	22	- Strada Provinciale 189	
25	- Strada Provinciale 189		
PCA 11	- Strada Provinciale 178		
24	- Strada Provinciale 178		
35	- Strada Provinciale 178		



Tabella 29 - TABELLA RIASSUNTIVA PCA, PB con indicazione dei percorsi preferenziali per l'evacuazione e l'ingresso/uscita dei mezzi di soccorso

5.5 - Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)

In questa parte del PEE è descritto lo schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente (aree a rischio, zona di soccorso, zona di supporto, PCA, PMA, area di ammassamento soccorritori e risorse, corridoi ingresso/uscita, cancelli) e collegamento tra i centri operativi attivati (PCA, CCS, COC).

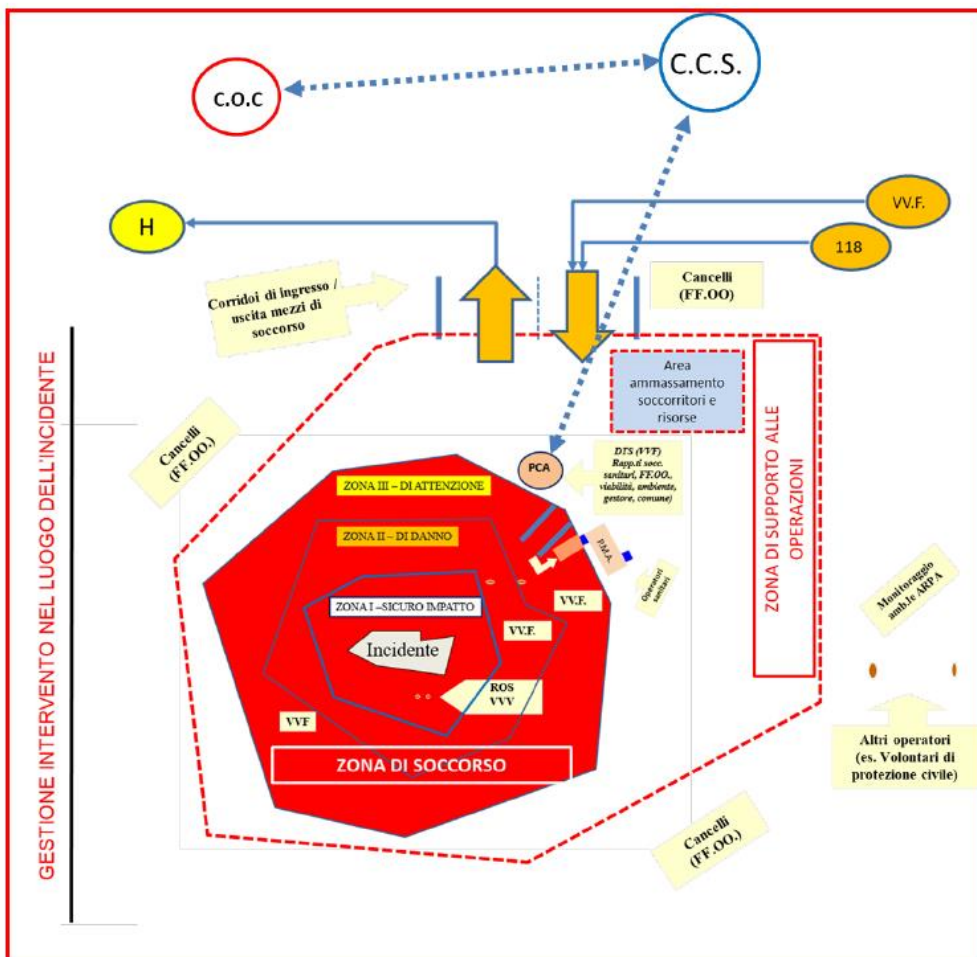


Figura 10 - Schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del D.L. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEE, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività



dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente a Vigili del fuoco, Prefetto e al Sindaco.

Il Gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificato negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

1. le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
2. necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;
3. le conseguenze ricadono all'esterno dello stabilimento.

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti del Comando dei vigili del Fuoco, del Prefetto e del Sindaco e non appena ne venga a conoscenza, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi e con modalità convenute e specificate dal PEE (es. posta elettronica certificata, ecc.) anche la Questura, il CTR, la Regione, la Città Metropolitana/Provincia (Enti territoriali di Area Vasta), l'ARPA, l'azienda Sanitaria locale, ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015, comunicando:

1. le circostanze dell'incidente;
2. le sostanze pericolose presenti;
3. i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
4. le misure di emergenza adottate;
5. le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti mettono in atto gli interventi previsti per l'attuazione del PEE.

Nello specifico, nella planimetria di zonizzazione (Allegato 5.3 e 5.7) sono indicate le aree a rischio definite come Zona Rossa di sicuro impatto e zona gialla di danno. Nella zona verde (o zona di attenzione) o immediatamente all'esterno di essa sono posizionati in prima approssimazione il PCA, il PMA e l'area di ammassamento soccorritori e risorse, ovvero di supporto alle operazioni, indicata nel Piano di Protezione Civile del Comune di Cupello.

Per quanto riguarda la viabilità in emergenza, maggiori dettagli sono indicati nel cap. 5.4 e nel cap. 6.7.4. – Piano operativo per la viabilità. Si specifica che nella zona interdetta con i cancelli potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti e FF.O. con funzioni operative.



Cartografie di dettaglio per i vari scenari ipotizzati dei PCA e PMA sono contenute nell'Allegato 5.5.

Il collegamento tra Posto di Comando Avanzato ed il Centro Coordinamento Soccorsi viene stabilito mediante le apparecchiature a disposizione del UCL (Informatiche, radio e telefoniche) (l'ubicazione e la composizione del PCA e del CCS sono descritte nel paragrafo 5.2).



SEZIONE 6 - STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti stati: **ATTENZIONE**, **PREALLARME**, **ALLARME-EMERGENZA**, **CESSATO ALLARME**. La ripartizione in stati del PEE ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARPA, ASL, Amm.ne Comunale, FF.O., ecc.) di operare con una gradualità di intervento.

ATTENZIONE	<p>Attenzione - Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario).</p>
PREALLARME	<p>Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.</p> <p>Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p> <p>In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).</p>
ALLARME-EMERGENZA	<p>Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").</p>
CESSATO ALLARME	<p>Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e le altre figure presenti nel CCS.</p> <p>Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.</p> <p>A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.</p>



6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE (*capitolo 6 paragrafo 6.3 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE*)

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n.105/2015, sono tenuti alla predisposizione di un "Piano di emergenza interna" (P.E.I.), a cui il Responsabile aziendale dell'emergenza farà riferimento per gestire le situazioni incidentali.

Nel caso di un evento non prevedibile come sono gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci), nella maggior parte dei casi, si caratterizza per l'estrema rapidità dell'evento e per il passaggio repentino tra le tre fasi, portando spesso all'attivazione della sola fase di allarme.

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive, come di seguito indicate e definiti ai sensi del DPCM del 25 febbraio 2005, corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta differenziati).

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti stati: ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME, come descritti nel capitolo e tabella precedente. La ripartizione in stati del PEE ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARPA, ASL, Amm.ne Comunale, FF.O., ecc.) di operare con una gradualità di intervento.

In base alla valutazione delle potenziali conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

È possibile che un evento incidentale possa passare dallo stato di ATTENZIONE a quello di PREALLARME fino allo stato di ALLARME-EMERGENZA, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale.

Gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l'attivazione diretta della fase ALLARME-EMERGENZA.

Il coordinamento tra le forze di pronto intervento a seguito della segnalazione del gestore è assicurato prioritariamente mediante scambio di informazioni tra la Sala operativa dei vigili del fuoco e quelle della Questura e del 118 le quali, a loro volta, informeranno le strutture operative delle forze direttamente collegate nei propri piani discendenti secondo le modalità definite nel PEE.

In assenza di personale degli Organi Istituzionali (VV.F.) preposti al soccorso tecnico urgente, è esclusiva responsabilità di tale soggetto la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione di uno scenario incidentale in atto nonché l'avvio delle procedure attribuite dal presente "Piano" alla Direzione dello Stabilimento.

Il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito anche il direttore tecnico dei soccorsi, convoca il CCS per l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario.



Il Sindaco informa la popolazione interessata, sull’evento incidentale in corso sulla base delle indicazioni ricevute dal Prefetto.

Le comunicazioni tra i soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi a disposizione prevedendo, per quanto possibile, anche situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali (ad es. mancanza di energia elettrica).

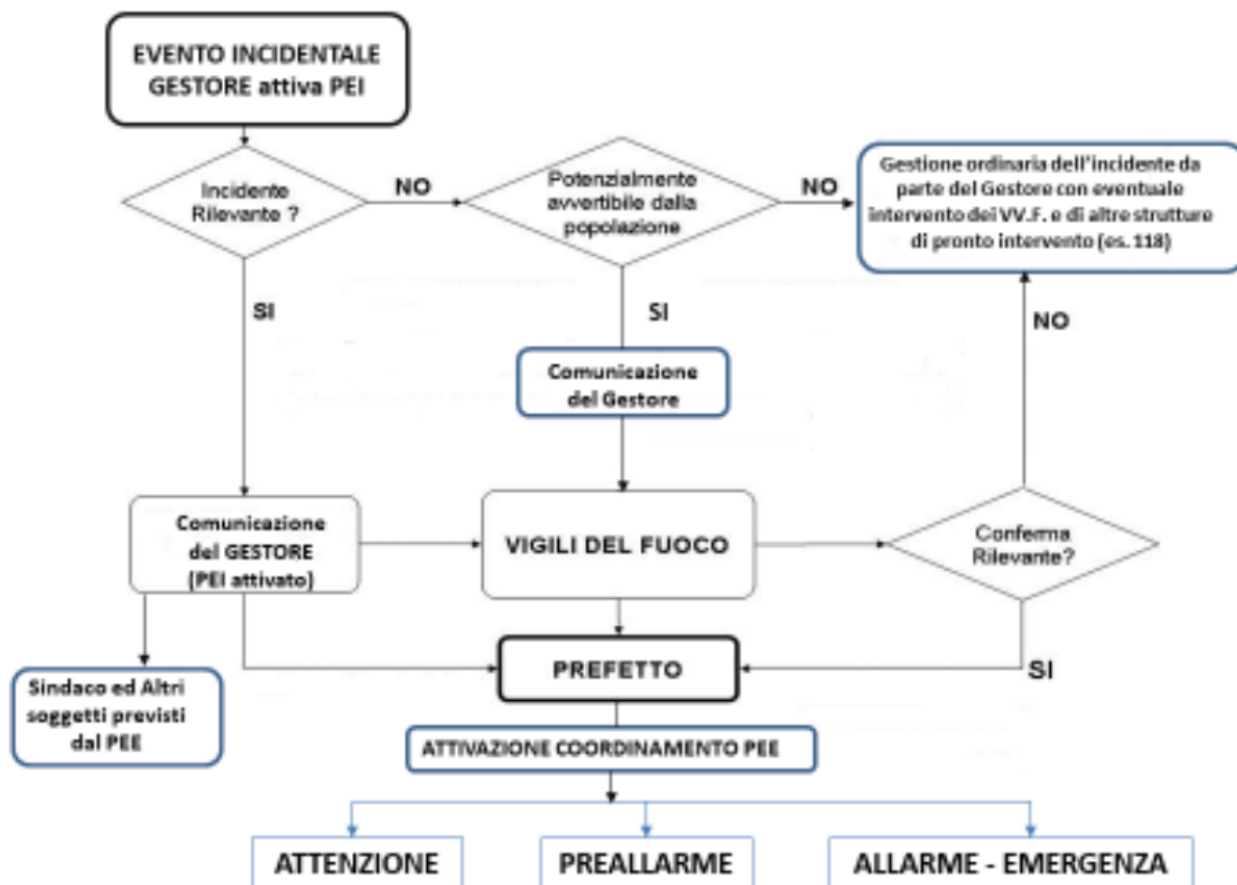


Figura 11 - Schema esemplificativo generale di attivazione del PEE

Modello organizzativo di intervento

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell’art. 20 del D. Lgs. n.105/2015, sono tenuti alla predisposizione di un “Piano di emergenza interna” (P.E.I.), a cui il Responsabile aziendale dell’emergenza farà riferimento per gestire le situazioni incidentali. Come già accennato in precedenza, in assenza di personale degli Organi Istituzionali (VV.F.) preposti al soccorso tecnico urgente, è esclusiva responsabilità di tale soggetto la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione di uno scenario incidentale in atto nonché l’avvio delle procedure attribuite dal presente “Piano” alla Direzione dello Stabilimento.

Nel caso di un evento non prevedibile come sono gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci), la risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive,



corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta differenziati di **ATTENZIONE**, **PREALLARME** e **ALLARME**.

E' da sottolineare che l'emergenza che deriva dalla tipologia di rischio in argomento, nella maggior parte dei casi, si caratterizza per l'estrema rapidità dell'evento e per il passaggio repentino tra le tre fasi, portando spesso all'attivazione della sola fase di allarme.

In generale, durante la fase di **ATTENZIONE**, dovuta ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione. Pertanto, anche in questa fase, è necessaria l'attivazione di una procedura di indagine da parte della sala operativa VV.F., per acquisire informazioni in merito all'anomalia in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Qualora l'anomalia possa essere avvertita dalla maggior parte della popolazione come evento percepibile all'esterno dello stabilimento, il Gestore dello Stabilimento informa la Sala Operativa VV.F. con il 115 per gli interventi tecnici di soccorso pubblico e l'ARTA quale Ente preposto ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (acqua, aria, suolo).

Durante la fase di **PREALLARME**, quando l'evento, seppur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze, relative ad eventi che per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente, comporta da parte del Gestore dello Stabilimento l'immediata informativa telefonica al 115 dei VV.F per gli interventi tecnici di soccorso pubblico e all'ARTA quale Ente preposto ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (acqua, aria, suolo).

I VVF informeranno immediatamente la C.O. 118 per la determinazione dei possibili rischi per la salute e l'eventuale allerta ai servizi ospedalieri e territoriali della ASL locale.

Il Prefetto assumerà il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

Costituiscono situazioni che determinano l'attivazione dello stato di **PREALLARME** anche eventi meteorologici (inondazioni, sisma, vento forte e altri eventi calamitosi di particolare entità), secondo le valutazioni effettuate dal Gestore nel proprio PEI.



Nel caso di attivazione della fase di **ALLARME - EMERGENZA**, l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze riguardano tutti quegli eventi, che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

In questa fase, il Gestore dello Stabilimento richiede l'intervento dei VV.F., informando la loro Sala Operativa al 115 per gli interventi tecnici di soccorso pubblico e l'ARTA quale Ente preposto ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (acqua, aria, suolo).

I VVF informano immediatamente la C.O. 118 per la determinazione dei possibili rischi per la salute e l'eventuale allerta ai servizi ospedalieri e territoriali della ASL locale.

Quando l'evento sarà stato gestito ed è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, la procedura di attivazione del **CESSATO ALLARME** è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative, gli amministratori locali e il Gestore dello Stabilimento.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna del 118, tutto il personale del Sistema di soccorso 118 Provinciale sarà edotto dell'organizzazione e delle procedure dei vari PEE.

6.2 - Stato di **ATTENZIONE**: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture *(capitolo 6 paragrafo 6.3.1 delle linee guida)*

La situazione di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Gestore

In questa fase il Gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco, ARTA, ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione. Inoltre, il Gestore attiva subito il Piano di Emergenza Interno (PEI).

La Rubrica con i numeri utili per l'attivazione e gestione del PEE è contenuta nell'Allegato 1, mentre l'Allegato 2 contiene il modello per la richiesta di attivazione del PEE via pec o fax.



Prefettura

In caso di evento, il Prefetto verrà aggiornato sulla evoluzione dell'incidente. Successivamente il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito anche il direttore tecnico dei soccorsi, convoca il CCS per l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario.

Comune

Il Sindaco, in seguito alla comunicazione da parte del Gestore, informerà la comunità con le modalità ritenute più idonee. In caso di evoluzione dell'evento, utilizzerà le modalità di comunicazione indicate nel par. 6.7.3 e nel cap. 8 per le fasi di preallarme, allarme-emergenza e cessato allarme.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

Durante questa fase, la Sala Operativa del 115:

1. provvede ad inviare le squadre di soccorso ritenute necessarie;
2. costituisce, sul luogo dell'incidente, l'UCL da cui il Direttore Tecnico del Soccorso (DTS) dirige e coordina i soccorsi;
3. informa immediatamente la C.O. 118 per l'attivazione della risposta sanitaria;
4. avverte, non appena acquisite e/o verificate le informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'incidente e sui suoi possibili sviluppi, le altre componenti della Protezione Civile (Prefettura, Comune);
5. tiene costantemente informato, fino alla cessazione dell'evento, il Prefetto ed il Sindaco sull'azione di soccorso in atto e sull'evoluzione dell'evento per consentire, sentita Arta, una corretta informazione alla popolazione e per l'assunzione di idonee misure a tutela della salute pubblica;

Il Comandante dei Vigili del Fuoco può valutare il passaggio allo stato di allarme sulla base delle informazioni acquisite e proporre l'attivazione del PEE al Prefetto.

Sistema di soccorso del 118

Per quanto riguarda il sistema di soccorso del 118, in caso di informazioni da parte del gestore della fase di ATTENZIONE, la sala operativa del 118 informerà tutti gli operatori in servizio, il Direttore ed il Coordinatore del sistema 118, consegnando a tutti la check-list prevista per l'emergenza della ditta interessata, pianificando le eventuali attività da predisporre se la fase di attenzione dovesse aumentare in fase di PREALLARME.



6.3 - Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (capitolo 6 paragrafo 6.3.2 delle linee guida)

Lo stato di “Preallarme”, che corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l’avvio, da parte delle figure coinvolte, di una serie di azioni che per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l’attivazione del PCA, inizio predisposizione dei cancelli, ecc.) e di informazione alla popolazione.

Gestore

In questa fase, il Gestore attiva subito il Piano di Emergenza Interno (PEI), richiede l’intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; verranno allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell’evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE.

La Rubrica con i numeri utili per l’attivazione e gestione del PEE è contenuta nell’Allegato 1, mentre l’Allegato 2 contiene il modello per la richiesta di attivazione del PEE via pec o fax.

Prefettura

Il Prefetto allerta:

1. Le Forze dell’Ordine (Questura, Comando Prov.le Carabinieri, Comando Prov.le, G.d.F. Gruppo Forestale Carabinieri)
2. L’ARPC per il supporto specialistico e per l’attivazione eventuale di Volontari
3. Provincia di Chieti
4. ARTA
5. ANAS

Informata ed aggiornata dai Vigili del Fuoco come ritenuto necessario, dopo una prima valutazione tecnica speditiva, la Prefettura attiva immediatamente il Piano di Emergenza Esterno, coordinando i soccorsi.

Attiva, se ritenuto necessario, sulla base della gravità dell’incidente, la TFE (Task Force Emergenza) e, se necessario, a seguire, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) presso la Sala di Protezione Civile, convocando anche i seguenti Enti:

- Comune interessato (Ufficio Protezione civile e Polizia Locale)
- Vigili del Fuoco
- Azienda ASL Lanciano-Vasto Chieti :
- Servizio di Emergenza 118
- Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia



- ARTA
- Gestore

La Prefettura provvede ad aprire Sala Operativa Provinciale (C.C.S.I) attivando una o più delle seguenti funzioni:

- Coordinamento e segreteria
- Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Volontariato
- Trasporti, circolazione e viabilità
- Servizi essenziali
- Strutture operative
- Assistenza alla popolazione

e coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).

Il Prefetto provvede a nominare il Direttore Tecnico dei Soccorsi (Vigili del Fuoco) ed il Direttore dei soccorsi sanitari (Servizio 118).

Provvede a dare comunicazione e tenere aggiornato:

- Ministero dell'Interno – Gabinetto del Ministro
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile
- Dipartimento della Protezione Civile

Il Comune

Il Sindaco, informerà la comunità con le modalità meglio indicate nel cap. 6.7.3 e nel cap. 8. Il Comune attiverà il proprio Piano di Protezione Civile, il cui contenuto specifico in caso di incidenti rilevanti è parte integrante del presente PEE.

Provincia

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- Preallerta i propri rappresentanti per l'invio, in caso di necessità, presso CCS (ove attivato);
- Preallerta le proprie strutture (Istruttore di Polizia Provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade).

Il Comando dei Vigili del Fuoco

La Sala Operativa 115, appena avrà acquisito adeguate informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'incidente e sulle possibili conseguenze sulla popolazione, dovrà:

1. avvertire subito il Prefetto;



2. avvertire il Sindaco;
3. informare immediatamente per via telefonica la CO 118 per la risposta sanitaria.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato, quale Direttore Tecnico dei Soccorsi e in primis il ROS Responsabile delle Operazioni di Soccorso VV.F.:

1. individua un'area apposita per l'U.C.L. per il coordinamento dell'attività presso l'area di intervento;
2. richiede eventuali modifiche dei cancelli in base all'evoluzione dell'evento;
3. dispone la zonizzazione dell'area coinvolta nell'incidente, avvisando le forze di Polizia, la Polizia Locale per individuare, in base alle proprie procedure operative tre zone per le operazioni di soccorso:
 - zona di sicuro impatto;
 - zona di danno circostante interdetta e ritenuta ugualmente interessata all'evento;
 - zona di attenzione esterna al luogo di impatto;
4. Inoltre mette in atto le seguenti azioni, che comprendono:
 - l'assunzione del comando;
 - la valutazione dello stato dei luoghi, anche previa collaborazione con la squadra di emergenza aziendale;
 - l'attivazione, il mantenimento e il controllo della rete di comunicazione;
 - l'identificazione della strategia, lo sviluppo di un piano di attacco e l'assegnazione delle unità;
 - il mantenimento della continuità del comando.
 - soccorre le persone che si trovano nel luogo di impatto portandole all'esterno per affidarle all'assistenza del personale sanitario, in collaborazione con il Direttore del Soccorso Sanitario;
5. in caso di rilascio di sostanze tossiche, provvede all'eventuale decontaminazione di personale, materiali e mezzi venuti a contatto con esse;
6. tiene informata la Direzione Regionale Vigili del Fuoco dell'Abruzzo, rappresentando ulteriori e successive esigenze;
7. tiene costantemente informati il Prefetto e il Sindaco sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, anche ai fini dell'informazione alla popolazione.

Sistema di soccorso del 118

Per quanto riguarda il Servizio di Emergenza Sanitaria del 118, lo stato di PREALLARME prevede l'informativa a tutti gli operatori della sala operativa 118, di tutte le postazioni periferiche in particolare la postazione vicine all'area di GISSI, VASTO, SAN SALVO, TORREBRUNA, se necessario LANCIANO, ATESSA, CASOLI, ORTONA, FRANCAVILLA.



La Sala Operativa del 118, alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa la tipologia di evento, le sostanze interessate, il numero di persone coinvolte. In caso di richiesta di soccorso da parte del Gestore verranno richieste informazioni anche sulla possibile evoluzione dell'evento, sulle misure di emergenza interne attuate.

La Sala operativa compilerà la check-list presente in C.O.. Inoltre:

1. Avvisa medico di centrale, il Direttore e il Coordinatore del 118, il pronto soccorso più vicini, o comunque tutti quelli ritenuti necessari nella gestione dell'evento.
2. In base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxi-emergenza;
3. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA dando indicazioni circa il luogo identificato dal DTS o Vigili del Fuoco sulla zona di ammassamento mezzi ritenuta sicura e idonea;
4. se necessario, allerta le Centrali 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;
5. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto;
6. Invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari;
7. Invia il individuato nell'autista della Centrale Operativa Mobile 118;
8. Invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il CCA/COM se istituiti (se non già inviati).

Le Forze dell'Ordine

1. Controllano, congiuntamente alla Polizia Municipale, i flussi nell'area di emergenza, anche al fine del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
2. Predispongono e presidiano, congiuntamente alla Polizia Municipale, i cancelli definiti nel cap. 5.4;
3. Supportano gli organismi che gestiscono la Protezione civile e l'emergenza, contribuendo alla diramazione dei messaggi di autoprotezione per la popolazione potenzialmente coinvolta (es.: utilizzo megafono).

A.N.A.S.

L'A.N.A.S., in caso di eventi che incidano sulla viabilità delle strade di propria competenza, ricevuta la comunicazione di preallarme, allerta le proprie squadre per l'eventuale chiusura delle strade e predisponde l'attivazione della segnalazione anche luminosa che preavvisano la chiusura dell'arteria stradale.



Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di “preallarme” con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:

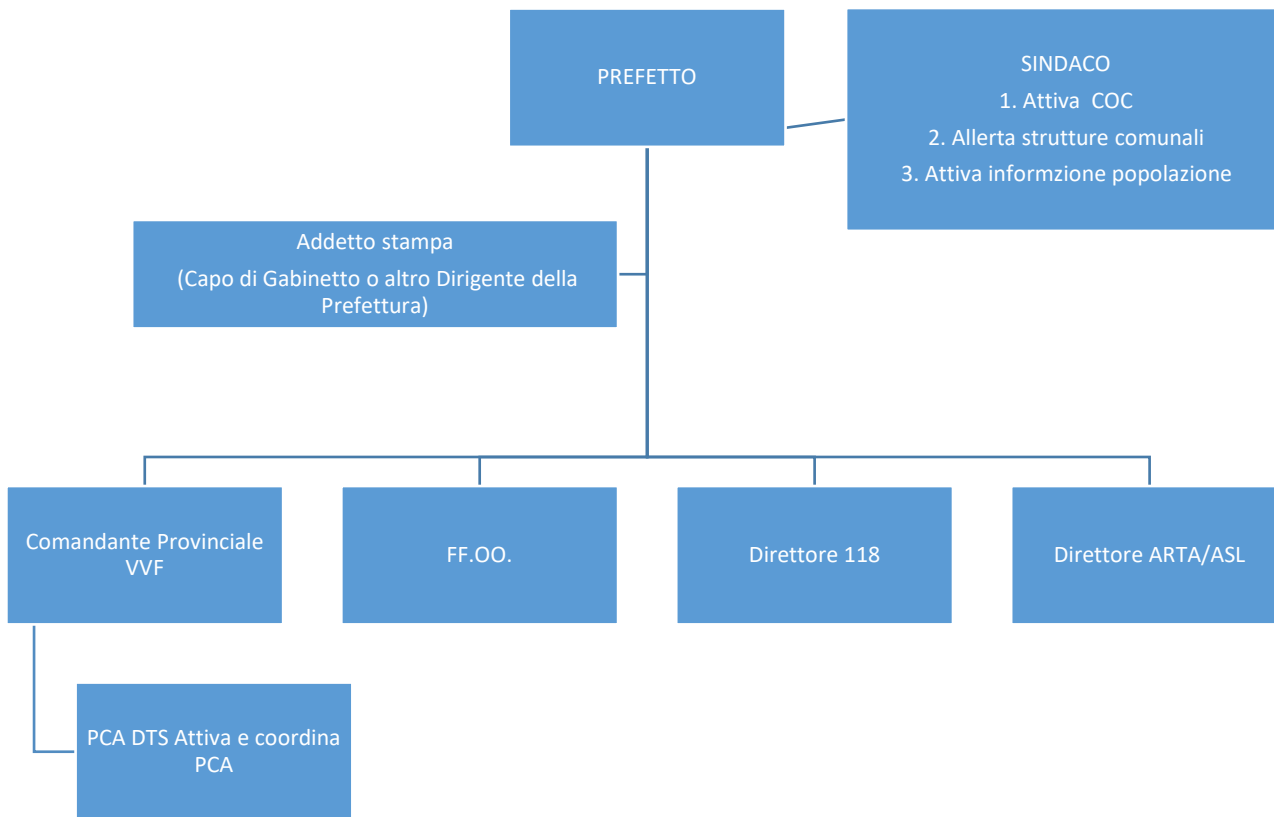


Figura 12 - Possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di “preallarme” con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture



Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase:

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>Il gestore/responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:</p> <ul style="list-style-type: none">- Attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna- Richiede (ove attivato, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento- Ove necessario, con le stesse modalità, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari- Allerta, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto, il/i Comune/i interessato/i- All'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento- Rimane in contatto con il PCA (ove già attivato) e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione- Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante
Prefetto/Prefettura	<ul style="list-style-type: none">- Informa la Regione, Città Metropolitana, ed il/i Comune/Comuni interessati dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA (ove attivato)- Coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva il CCS, ove previsto dal PEE
Comando Prov. Le Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none">- Invia presso lo stabilimento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento- Istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA)- Attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine- Tiene i contatti con il CCS (ove attivato) tramite il DTS- Richiede l'intervento dell'ARPA
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none">- Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria- Pre-allerta i Direttori Sanitari dei Presidi di Chieti, Ortona, Lanciano, Vasto e del P.O. di Pescara (i Pronto Soccorsi dei rispettivi ospedali predispongono l'elenco



	<p>con i posti letto disponibili nei reparti specialistici Rianimazione, Neurochirurgia chirurgie ortopedia ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none">- prende contatti per posti disponibili con i centri ustioni di Roma, Cesena e Napoli- allerta l'elisoccorso attiva tutti i reperibili e sospende tutte le attività di trasporti secondari per recuperare mezzi e personale- attiva tutte le associazioni di volontariato sanitario e di protezione civile che collaborano con il 118
Comune	<ul style="list-style-type: none">- Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato) ed il PCA- Attiva la Polizia Municipale <p>Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato</p> <ul style="list-style-type: none">- Informa la popolazione interessata- Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale
Polizia locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none">- Ove previsto dal PEE, invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza della polizia locale- Utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità- Utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC- Concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento FF.O. (PS, CC, GdF, etc.)	<ul style="list-style-type: none">- Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza- Pre-allertamento delle FF.O. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti) <p>Invia al PCA (ove attivato) un rappresentante</p> <p>Ove previsto dal PEE, pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico locale</p>
Regione Abruzzo – Agenzia regionale di protezione Civile – APC	<ul style="list-style-type: none">- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;- Invia propri rappresentanti al CCS;- Allerta le ODV Regionali di Protezione Civile per eventuale attivazione a supporto del COC
Provincia di Chieti	<ul style="list-style-type: none">- mantiene le comunicazioni con il Prefetto;- preallerta i propri rappresentanti per l'invio, in caso di necessità, presso CCS (ove attivato);- preallerta le proprie strutture (istruttore di polizia provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade).



ARTA	<p>Il Direttore del Distretto ARTA o il Dirigente delegato:</p> <ul style="list-style-type: none">○ Fornisce supporto tecnico-scientifico in materia ambientale al Direttore Tecnico dei Soccorsi, sulla base delle conoscenze dello stabilimento;○ Si reca al Centro di Coordinamento dei Soccorsi (ove attivato) per supportare con valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali eventualmente interessati dall'evento incidentale.○ Se ritenuto necessaria, invia personale tecnico [1], che deve sempre operare in zona sicura, al Posto di Comando Avanzato.○ Se ritenuto necessaria, dà disposizioni al personale di Arta [1], compatibilmente con la dotazione di personale e strumentazione disponibile, o indicazioni ad altri soggetti (gestore dello stabilimento, gestore del servizio idrico, consorzi, VVF, ecc.) ai fini dell'effettuazione di rilievi e monitoraggi ambientali;○ Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati da Arta al CCS (ove attivato), al Sindaco e all'ASL, che sono deputati ad adottare eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica. <p>[1] Arta non dispone al momento di un servizio di pronta disponibilità per il personale non dirigente. L'orario di servizio è Lunedì-Venerdì 8-14, martedì e giovedì anche 15-17. Al di fuori del normale orario di servizio, occorre contattare il Direttore Tecnico ARTA (tel _____).</p> <p>Il Direttore Tecnico attiverà successivamente, a seguito di opportune valutazioni, il personale dirigenziale in disponibilità per il proseguo delle attività di competenza.</p> <p>[2] Nell'orario di servizio, il Direttore/Dirigente potrà avvalersi, se ritenuto opportuno, di un gruppo tecnico di supporto specialistico appositamente istituito da ARTA</p>
ASL	<ul style="list-style-type: none">- Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale al CCS (ove attivato)- In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPA
Aziende limitrofe (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none">- Preallertano il proprio personale per l'attivazione delle misure previste dal PEE (es. allontanamento del personale, rifugio al chiuso)- Attendono ulteriori indicazioni sull'evoluzione dell'incidente e mantengono il contatto con il Comune al fine di attuare le misure previste

Tabella 30 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase



6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture *(capitolo 6 paragrafo 6.3.3 delle linee guida)*

La situazione di ALLARME-EMERGENZA comporta la necessità di attivazione di tutte le procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.

Gestore

In questa fase, il Gestore attiva subito il Piano di Emergenza Interno (PEI), richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti individuati nel PEE; verranno allertati tutti i soggetti previsti nel PEE affinché intervengano e verranno attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE.

La Rubrica con i numeri utili per l'attivazione e gestione del PEE è contenuta nell'Allegato 1, mentre l'Allegato 2 contiene il modello per la richiesta di attivazione del PEE via pec o fax.

Prefettura

La Prefettura, informata ed aggiornata dai Vigili del Fuoco come ritenuto necessario, dopo una prima valutazione tecnica speditiva, attiva immediatamente il Piano di Emergenza Esterno, coordinando i soccorsi.

Attiva, se ritenuto necessario, sulla base della gravità dell'incidente, la TFE (Task Force Emergenza) e, se necessario, a seguire, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) presso la Sala di Protezione Civile, convocando anche i seguenti Enti:

- Comune interessato (Ufficio Protezione civile e Polizia Locale)
- Vigili del Fuoco
- Azienda ASL Lanciano-Vasto Chieti :
- Servizio di Emergenza 118
- Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia
- ARTA
- Gestore

La Prefettura provvede ad aprire Sala Operativa Provinciale (C.C.S.I) attivando una o più delle seguenti funzioni:

- Coordinamento e segreteria
- Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Volontariato



- Trasporti, circolazione e viabilità
- Servizi essenziali
- Strutture operative
- Assistenza alla popolazione

e coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).

Il Prefetto provvede a nominare il Direttore Tecnico dei Soccorsi (Vigili del Fuoco) ed il Direttore dei soccorsi sanitari (Servizio 118).

Provvede a dare comunicazione e tenere aggiornato:

- Ministero dell'Interno – Gabinetto del Ministro
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile
- Dipartimento della Protezione Civile

Comune

Il Comune coinvolto ed interessato:

- Istituisce il Posto di Comando Avanzato, costituito da:
 - Comune (Ufficio Protezione civile e Polizia Locale)
 - Vigili del Fuoco
 - Azienda ASL Lanciano-Vasto Chieti/Servizio di Emergenza 118/Dipartimento della Prevenzione
 - Forze di Polizia
- Attiva, sulla base della gravità dell'incidente, la propria struttura comunale di protezione Civile e il Volontariato;
- Procede, su indicazione del Direttore Tecnico dei Soccorsi, ad attuare quanto previsto nel piano comunale di protezione civile in merito alla viabilità, provvedendo all'istituzione dei necessari cancelli, predisposti e presidiati dalla Polizia Locale nelle zone di competenza;
- Dispone l'utilizzo delle aree di ricovero preventivamente individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile per l'eventuale evacuazione della popolazione;
- Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela della pubblica incolumità.

Segue l'evoluzione della situazione e tiene costantemente informata la popolazione (maggiori informazioni contenute nel cap. 6.7.3 – Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Sindaco e Prefettura) e nella SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE)

Provincia

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- Invia, se richiesto, i propri rappresentanti al CCS;



- Invia, se richiesto, l'istruttore di polizia provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade, al momento in servizio, per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza.

Il Comando Vigili del Fuoco

Il Comando Vigili del Fuoco:

- Avvisa immediatamente la Prefettura chiedendo l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario;
- interviene in loco con tutto il personale necessario;
- Assume, per il tramite di un proprio funzionario, su incarico del Prefetto, la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi, cui si rapportano tutte le funzioni attivate;
- Dirige il soccorso tecnico per il salvataggio delle persone e la risoluzione tecnica dell'emergenza, avvalendosi del supporto del gestore dell'azienda e delle altre funzioni attivate, mettendo in atto il Piano Operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con il Prefetto secondo quanto previsto dal Piano Emergenza Esterna;
- Informa il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure ritenute necessarie per la tutela della salute pubblica, valutando la necessità di adottare eventuali provvedimenti di evacuazione o altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- Esegue monitoraggio in merito all'eventualità di innesco di incendio boschivo nelle aree limitrofe allo stabilimento.

Le Forze dell'Ordine

Le Forze dell'Ordine:

- Controllano, congiuntamente alla Polizia Municipale, i flussi nell'area di emergenza, anche al fine del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- Predispongono e presidiano, congiuntamente alla Polizia Municipale, i cancelli, gli sbarramenti e le perimetrazioni della zona verde;
- Coordinano e vigilano sull'eventuale evacuazione, affinché questa avvenga in modo corretto e ordinato supportando gli organismi che gestiscono la Protezione civile e l'emergenza;
- I Carabinieri Forestali svolgono le attività di indagine ed i rilievi statistici nell'eventualità di innesco di incendio (es.: aree boschive) nelle aree limitrofe allo stabilimento.

Sistema di soccorso del 118

L'ASL ed il 118:

- Individuano un proprio dirigente che assume, su incarico del Prefetto, la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari;



- Inviano, raccordandosi con il Prefetto, il personale sanitario e i mezzi necessari per il soccorso sanitario urgente;
- Gestiscono, per quanto di propria competenza, le fasi di soccorso sanitario e quelle concernenti l'eventuale evacuazione assistita della popolazione;
- Intervengono nelle zone di danno (zona gialla) per il soccorso dei feriti, previa specifica autorizzazione da parte dei Vigili del Fuoco;
- Forniscono lettighe ai Vigili del Fuoco per il recupero dei feriti in Zona Rossa;
- Pre-allertano tutti gli Uffici dell'USL Lanciano-Vasto Chieti interessati all'evento.

Nello specifico, per il Servizio di Emergenza Sanitaria del 118, lo stato di ALLARME prevede l'informativa a tutti gli operatori della Sala Operativa 118, di tutte le postazioni periferiche in particolare la postazione vicine all'area di VASTO, SAN SALVO, GISSI, se necessario anche LANCIANO, CASOLI E ATESSA.

La Sala Operativa del 118, alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa la tipologia di evento, le sostanze interessate, il numero di persone coinvolte. In caso di richiesta di soccorso da parte del Gestore verranno richieste informazioni anche sulla possibile evoluzione dell'evento, sulle misure di emergenza interne attuate.

La Sala operativa compilerà la check-list presente in C.O.. Inoltre:

1. Avvisa medico di centrale, il Direttore della C.O, i Pronto Soccorso più vicini, o comunque tutti quelli ritenuti necessari nella gestione dell'evento;
2. Se necessario informa il Centro Antiveleni;
3. In base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxi-emergenza;
4. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA dando indicazioni circa il luogo identificato dal DTS o Vigili del Fuoco sulla zona di ammassamento mezzi ritenuta sicura e idonea;
5. se necessario, allerta le Centrali 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;
6. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto;
7. Invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari;
8. Invia il soggetto individuato nell'autista della Centrale Operativa Mobile 118;
9. Invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il CCA/COM se istituiti (se non già inviati).

Il Personale del soccorso sanitario, dovrà:

1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione (se necessaria), compila il "cartellino individuale" (1° Triage START);



2. istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato) e la tenda di decontaminazione, se necessari, previa indicazione da parte dei VV.F. e del DTS;

L'ASL ed il Dipartimento di Prevenzione

L'ASL ed il Dipartimento di Prevenzione:

- Effettuano, di concerto con l'A.R.T.A., analisi, rilievi e misurazioni per quantificare, anche tenendo conto delle condizioni meteorologiche, il rischio sulle matrici ambientali, e forniscono tutti gli elementi utili per l'emanazione di limitazioni o divieti dell'uso di risorse idriche;
- Forniscono al Prefetto i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e per l'ambiente.

A.N.A.S.

L'A.N.A.S., ricevuta la comunicazione di allarme-emergenza, attiva le proprie squadre per la chiusura delle vie di propria competenza e predispone l'attivazione della segnalazione anche luminosa che avvisano gli utenti della chiusura dell'arteria stradale.

A.R.T.A.

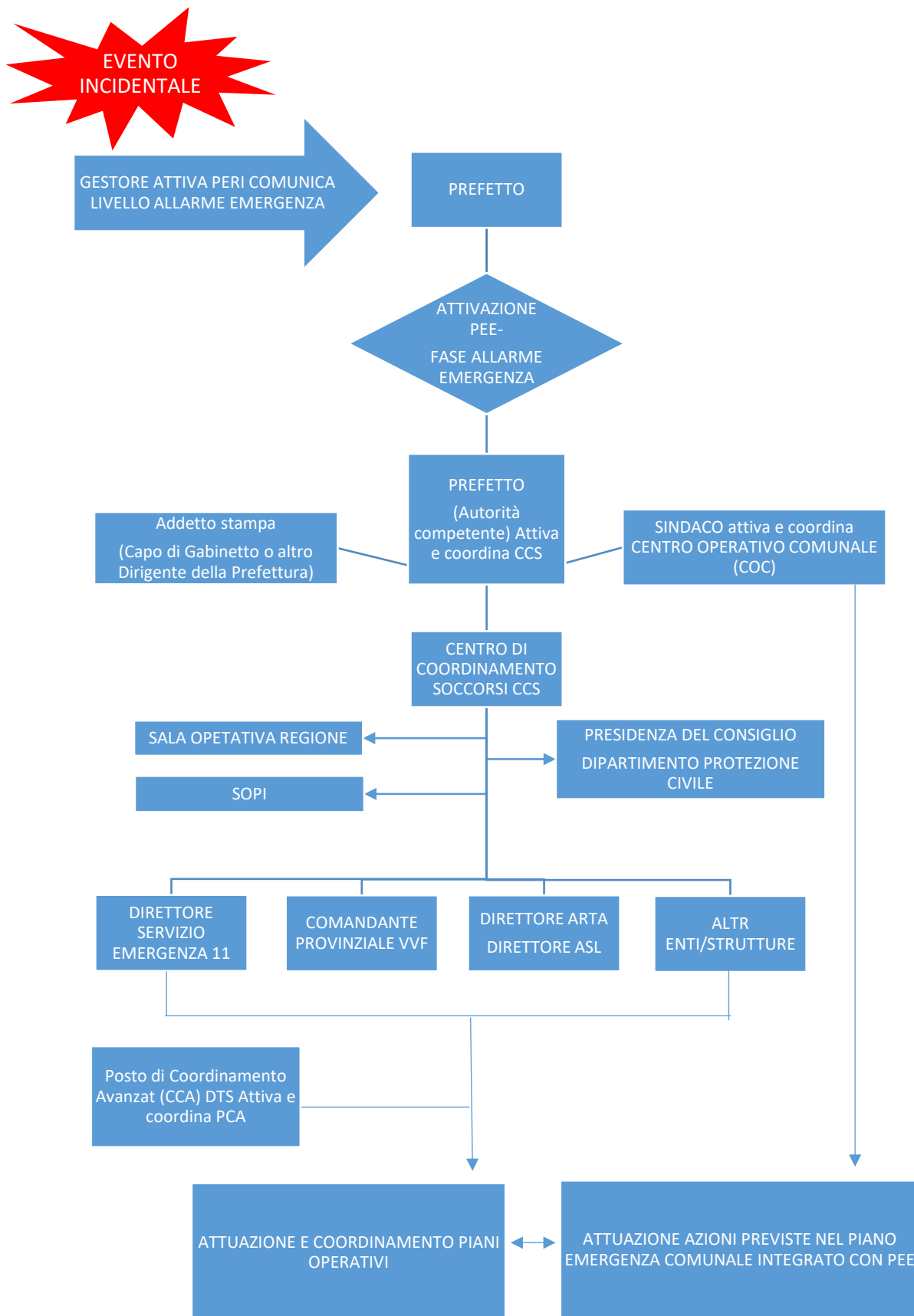
L'A.R.T.A. (ulteriori informazioni sono contenute nel cap. 6.7.5 – Piano operativo per la sicurezza ambientale):

- Fornisce supporto tecnico, scientifico e normativo alle autorità competenti per l'assunzione di decisioni atte a fronteggiare la situazione di emergenza e alla messa in sicurezza delle aree interessate, in relazione alla conoscenza dei rischi derivata dall'analisi dei rapporti di sicurezza ed ai controlli effettuati;
- Nella fase post-incidentale ARTA, di concerto con Azienda ASL Lanciano-Vasto Chieti, effettua gli accertamenti ritenuti necessari per rilevare lo stato dell'ambiente nella zona interessata all'evento, con eventuali prelievi di campioni delle diverse matrici ambientali e analisi di laboratorio;
- Trasmette al Prefetto i risultati delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- Fornisce supporto alle azioni per la tutela della popolazione e dell'ambiente;
- Nella fase post-incidentale fornisce supporto alle autorità competenti ai fini della bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, in collaborazione con Azienda ASL Lanciano-Vasto Chieti.

Si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.



Figura 13 - Schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza





Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in caso di allarme-emergenza.

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attivano la squadra di pronto intervento aziendale con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale e le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nello stesso PEI.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;➤ Richiede (ove attivo, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei vigili del fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;➤ Predisporre la messa in sicurezza degli impianti;➤ Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco;➤ All'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;➤ Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);<ul style="list-style-type: none">➤ Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.
Prefetto	<ul style="list-style-type: none">➤ Coordina l'attuazione del PEE;➤ Attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;➤ Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;➤ Assicura le comunicazioni con il Comune e la Regione;➤ Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;➤ Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;



	<ul style="list-style-type: none">➤ Valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;➤ Adotta, su valutazione, provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;➤ Sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme;➤ Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante ai sensi dell'art.25 del D.lgs.105/2015 informa i Ministeri della Transizione Ecologica, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione.
Comando Prov.le Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none">➤ Comunica con la Prefettura;➤ Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);➤ Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;➤ Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);➤ Richiede; l'intervento delle FF.O. (Questura, PS, CC, ecc.) e del Servizio Emergenza Sanitaria;➤ Il DTS Comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;➤ Il DTS Tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;➤ Il DTS Richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente;➤ Richiede l'intervento dell'ARTA.
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none">➤ Invia al PCA il Direttore, il Coordinatore o loro sostituti con la sala operativa mobile 118 per la gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria invia un'ambulanza medicalizzata per il soccorso sanitario o gestione triage;➤ Invia un responsabile che partecipa al CCS, assumendo la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapportheranno l'ASL e gli altri enti previsti;➤ Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'eventuale evacuazione assistita, per la parte di competenza;➤ Assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, malati e il ricovero di eventuali persone coinvolte negli effetti dell'incidente



	<p>rilevante presso le strutture ospedaliere comunicando le sintomatologie per le strutture di pronto soccorso;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Richiede l'intervento dell'ASL (es. tramite comunicazione telefonica).➤ Esegue il trasporto e ricovero dei feriti in raccordo con la sala operativa 118 che indicherà il presidio ospedaliero atto ad accogliere il ferito;➤ Svolge attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);
Comune	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.);➤ Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE);➤ Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE);➤ Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;➤ Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;➤ Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;➤ Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme
Polizia Locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none">➤ partecipa al controllo della viabilità secondo quanto previsto dal PEE in concorso con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.O. (PS, CC, GdF, ecc.)	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati;➤ Invia rappresentanti al CCS;➤ Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O.;➤ Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.;➤ Predisporre la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;➤ Allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE.➤ Attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime .



Regione Abruzzo – Agenzia regionale di protezione Civile – APC	<ul style="list-style-type: none">➤ Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;➤ Invia propri rappresentanti al CCS;➤ Allerta le ODV Regionali di Protezione Civile per eventuale attivazione a supporto del COC
Provincia di Chieti	<ul style="list-style-type: none">➤ mantiene le comunicazioni con il Prefetto;➤ invia, se richiesto, i propri rappresentanti al CCS;➤ invia, se richiesto, l'istruttore di polizia provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade, al momento in servizio, per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza.
ARTA	<ul style="list-style-type: none">➤ In stato di allarme il Direttore del Distretto ARTA o il Dirigente delegato:➤ Fornisce supporto tecnico-scientifico in materia ambientale al Direttore Tecnico dei Soccorsi, ad esempio in merito alla pericolosità per l'ambiente delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale e sulla base della conoscenza dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale);➤ Si reca al CCS;➤ Se ritenuto necessaria, invia personale tecnico [1], che deve sempre operare in zona sicura, al Posto di Comando Avanzato.➤ Se ritenuto necessaria, da disposizioni al personale di Arta (compatibilmente con la dotazione di personale e strumentale disponibile) o indicazioni ad altri soggetti (gestore dello stabilimento, gestore del servizio idrico, consorzi, VVF, ecc.) ai fini dell'effettuazione di rilievi e monitoraggi ambientali;➤ Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati da Arta al CCS, al Sindaco e all'ASL, che sono deputati ad adottare eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica. <p>[1] Arta non dispone al momento di un servizio di pronta disponibilità per il personale non dirigente. L'orario di servizio è Lunedì-Venerdì 8-14, martedì e giovedì anche 15-17. Al di fuori del normale orario di servizio, occorre contattare il Direttore Tecnico ARTA (tel331/6208195).</p> <p>Il Direttore Tecnico attiverà successivamente, a seguito di opportune valutazioni, il personale dirigenziale in disponibilità per il proseguo delle attività di competenza.</p> <p>[2] Nell'orario di servizio, il Direttore/Dirigente potrà avvalersi, se ritenuto opportuno, di un gruppo tecnico di supporto specialistico appositamente istituito da ARTA</p>



ASL	<ul style="list-style-type: none">➤ Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;➤ Invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA) ove previsto dal PEE;➤ In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPA.
Società di Trasporti Locale (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva le proprie procedure di messa in sicurezza previste nel PEE;➤ Invia un rappresentante al CCS;➤ Sospende l'eventuale servizio di trasposto (es. autobus) nel tratto interdetto e assicura l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.

6.5 - CESSATO ALLARME (*capitolo 6 paragrafo 6.3.4 delle linee guida*)

Fase subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPA e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, cessata l'emergenza, si adopera/no per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme con le modalità definite nel PEE (ad esempio tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante).

I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.



Prefettura

Non appena la situazione torna sotto controllo, subordinatamente alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, il rappresentante del servizio 118 e il rappresentante dell'ARPA, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

La comunicazione alla popolazione avverrà con attraverso la messaggistica indicata nel **capitolo 8**.

Provincia di Chieti

Il Settore Viabilità della Provincia di Chieti, ricevuta la comunicazione circa lo "Stato di Cessato Allarme":

- mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia l'istruttore di polizia provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade sulla viabilità di competenza per eseguire le verifiche delle condizioni di sicurezza della viabilità.

Sistema di soccorso del 118

Per il Servizio di Emergenza Sanitaria del 118 in questa fase, dietro indicazioni del DTS, il DSS comunica il rientro nelle rispettive sedi di uomini e mezzi, lasciando sul posto le risorse utili per il personale ancora presente per sicurezza ed eventuale bonifica.

La Sala Operativa del 118 informa tutte le Direzioni Sanitarie dei Presidi pre-allertati della fine dell'emergenza, comunica a tutte le unità impiegate nell'evento il rientro nelle rispettive sedi di appartenenza e dà indicazioni di rimozione delle eventuali strutture sanitarie campali utilizzate.



6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza (*capitolo 6 paragrafo 6.4 delle linee guida, notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L*)

Presso lo stabilimento è stato installato un sistema di sirene di allertamento esterno gestito in accordo alla convenzione e procedura stipulate tra Stogit e il Comune di Cupello in data 15/04/2021 e riportata nel capitolo 8.

Il sistema prevede l'utilizzo di 3 toni d'allarme:

Segnali acustici	
Tono continuo bitonale per la durata di almeno 180 secondi T38	RIPARO AL CHIUSO
Tono intermittente modulato per la durata di almeno 180 secondi T45	EVACUAZIONE
Tono continuo bitonale per la durata di almeno 60 secondi T38	CESSATO ALLARME

Tabella 31 – Segnali acustici di allarme

La dislocazione dei sistemi di allarme è riportata su apposita cartografia presente nell'**Allegato 5.6**.

Oltre a quelli previsti, installati e in uso da parte del Gestore, i sistemi di "allarme" previsti sono:

- altoparlanti collocati a bordo di veicoli della Polizia Locale;
- comunicati diramati da emittenti radiotelevisive locali.

Tenuto conto che in caso di incidente rilevante, nello Stabilimento potrebbero svilupparsi emissioni potenzialmente dannose, il comportamento precauzionale per i residenti è, in generale, quello del riparo al chiuso e i comportamenti più idonei adottabili sono:

- spegnere ventilatori e condizionatori;
- chiudere e sigillare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte;
- in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca;
- prestare attenzione alle comunicazioni dell' autorità comunale.

L'informazione in emergenza (cap. 6.7.3), diretta ai soggetti delle aree coinvolte nell'evento, darà notizie su quanto accaduto o potrà accadere, richiederà i comportamenti utili da seguire e rimodulerà la comunicazione successiva sulla base delle situazioni in corso.



6.7 - Piani di settore (capitolo 6 – paragrafo 6.2 - Principali piani operativi per l'attuazione del PEE)

I piani operativi sono predisposti da parte delle strutture ed enti competenti nell'ambito della fase di redazione del PEE, di cui ne fanno parte in forma di allegati (Allegato 1, sezione 6). Di seguito, a titolo esemplificativo, sono declinati gli elementi di massima per vari piani operativi.

Piani operativi	Elementi di massima del piano
Piano per il soccorso tecnico urgente	Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore ed altri enti e strutture considerate nel PEE, prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ la gestione della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni;➤ l'utilizzo della viabilità per l'afflusso dei mezzi di soccorso;➤ l'utilizzo delle risorse antincendio e di quelle necessarie per il soccorso tecnico urgente disponibili nel sito e in ambito comunale (idranti, mezzi speciali, materiali, ecc.);➤ il posizionamento, attivazione e coordinamento del PCA;➤ le modalità operative per la messa in sicurezza degli impianti e il salvataggio delle persone dall'area di soccorso;➤ la gestione dell'area di supporto alle operazioni;➤ l'interazione con il soccorso sanitario e con il PMA, in particolare per quanto riguarda le modalità per il trasporto di feriti/disabili al di fuori dell'area di soccorso.
Piano per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	Elaborato dal 118 e dall'ASL, sentite e gli altri enti e strutture previsti dal PEE, contiene tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ le modalità per il supporto al DTS;➤ le modalità per l'intervento nella zona di supporto alle operazioni (e nella zona di soccorso, ove autorizzato dal DTS);➤ l'assistenza sanitaria alla popolazione, anche relativamente all'eventuale evacuazione assistita (modalità di trasporto dei soggetti vulnerabili, allestimento delle strutture di ricovero, modalità di ospedalizzazione delle vittime);➤ l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA) nella zona di supporto alle operazioni e relativo allestimento;➤ la gestione del Posto Medico Avanzato (PMA) e delle modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente.
Piano per la comunicazione in emergenza	Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione;➤ l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire,



	mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nell'area.
Piano per la viabilità	Elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità" (organo di supporto al Prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari / concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;➤ i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;➤ i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);➤ i percorsi alternativi per il traffico ordinario.
Piano per la salvaguardia ambientale	Elaborato da ARTA, ASL ed eventualmente da altri enti e strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ le modalità per il supporto al DTS;➤ indirizzi per il contenimento degli eventuali reflui/rifiuti durante l'emergenza e nel post emergenza anche con riferimento alle attività di soccorso (es. acque di spegnimento);➤ le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza;➤ anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.
Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione	Elaborato dal Comune, che si avvale delle strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ le modalità di informazione ed assistenza della popolazione in fase di attuazione del PEE;➤ l'individuazione e l'allestimento di aree/centri di assistenza per la popolazione.

Tabella 32 – Definizione e contenuti generali dei Piani Operativi di Settore



6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico

6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Sindaco e Prefettura)

6.7.4 - Piano operativo per la viabilità

6.7.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale

6.7.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione



SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

7.1 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili (*capitolo 7 paragrafo 7.2 delle linee guida; notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L*)

Individuati gli elementi ambientali vulnerabili presenti nell'area di interesse definita dal PEE stesso, anche in accordo con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale presenti sul territorio, oltre a quanto riportato nella notifica di cui all'Allegato 5 del D.lgs.105/2015 o in altra documentazione ambientale (ad es. Autorizzazione Integrata Ambientale o Autorizzazione Unica Ambientale).

Il decreto del Ministero dei lavori pubblici del 9 maggio 2001 considera gli elementi ambientali secondo la seguente suddivisione tematica:

- *beni paesaggistici e ambientali (come individuate da decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490);*
- *aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative quali la L. n. 394/1991 e s.m.i.);*
- *risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino);*
- *risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera);*
- *uso del suolo (es. aree coltivate di pregio, aree boscate).*

Il Gestore ha fornito l'Analisi della Sensibilità Ambientale (in allegato 7) per consentire agli enti l'individuazione degli elementi vulnerabili.

7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna (*capitolo 7 paragrafo 7.3 delle linee guida*)

Dette azioni vanno valutate e pianificate dal Gestore dello stabilimento nell'ambito del PEI, in modo che possano essere prontamente realizzabili durante l'emergenza.

L'obiettivo di questa prima fase è dare la priorità alla tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio di sostanza pericolosa, e alla rimozione di materiali fortemente inquinanti (sedimenti, detriti galleggianti, etc.) il più rapidamente possibile;

Le azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante effettuate nella prima fase possono, di massima, essere:

- *intercettazione della perdita;*
- *blocco della migrazione dei contaminanti rilasciati mediante l'utilizzo di:*
 - *sostanze adsorbenti/assorbenti;*
 - *barriere idrauliche (es. emungimenti di pozzi per interrompere la diffusione di inquinanti);*
 - *flocculanti;*
 - *panne per blocco della migrazione di inquinanti galleggianti in acqua;*



- *cuscini pneumatici per blocco delle condotte fognarie;*
- *pompe aspiranti idrocarburi, serbatoi galleggianti (skimmer).*
- *gestione delle acque di spegnimento (es. allontanamento dal sito delle acque di spegnimento tramite ausilio di autospurghi per rifiuti speciali pericolosi ovvero accumulo con successivo trattamento/smaltimento).*

In merito, ARTA dà le seguenti indicazioni generali:

Si riportano nel prospetto seguente i possibili effetti ambientali di un incidente rilevante in linea generale.

Quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti ambientali degli incidenti rilevanti	
Tipi di incidente	Potenziale impatto/inquinamento causato
Sversamenti di sostanze liquide pericolose	contaminazione degli habitat acquatici
	inquinamento locale del suolo
	inquinamento delle acque sotterranee
	inquinamento atmosferico
Incendi di sostanze pericolose	contaminazione degli habitat acquatici per effetto della sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio
	inquinamento locale del suolo per effetto dello sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio
	inquinamento delle acque sotterranee per effetto della sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio
	inquinamento atmosferico da sostanze gassose combuste e da volatilizzazione di sostanze originarie
	contaminazione localizzata e dispersa del suolo per effetto della caduta di particelle dall'atmosfera
Rilasci gassosi	generalmente inquinamento atmosferico a breve termine
	inquinamento potenziale per alcuni ambienti acquatici
Esplosione di gas	impatto ambientale generalmente minima
	potenziali danni ecologici da effetti dell'esplosione (effetti domino)

Dall'analisi di rischio effettuata dal Gestore si dovrà evincere se e quali scenari sono credibili nel proprio stabilimento.

Nel PEI occorre che il Gestore della stabilimento fornisca indicazioni affinché:



- Si dia la massima priorità alla tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio di sostanza pericolosa;
- Si effettui la rimozione di materiali fortemente inquinanti (sedimenti, detriti galleggianti, etc.) il più rapidamente possibile.

Le azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante contenute nel PEI ed effettuate nella prima fase possono, di massima, essere:

- intercettazione della perdita;
- blocco della migrazione dei contaminanti rilasciati mediante l'utilizzo di:
 - sostanze adsorbenti/assorbenti;
 - barriere idrauliche (es. emungimenti di pozzi per interrompere la diffusione di inquinanti) ;
 - flocculanti;
 - panne per blocco della migrazione di inquinanti galleggianti in acqua;
 - cuscini pneumatici per blocco delle condotte fognarie;
 - pompe aspiranti idrocarburi , serbatoi galleggianti (skimmer).
- gestione delle acque di spegnimento (es. allontanamento dal sito delle acque di spegnimento tramite ausilio di auto spurghi per rifiuti speciali pericolosi ovvero accumulo con successivo trattamento /smaltimento).

Dette azioni vanno valutate e pianificate dal Gestore della stabilimento nell'ambito del PEI, in modo che possano essere prontamente realizzabili durante l'emergenza. e comunque possibile, in funzione delle esigenze rilevate in fase di redazione del PEE, prevedere l'attivazione di ulteriori enti e strutture (es. attivazione dei Consorzi di bonifica , ARAP, ecc.).

Le azioni a tutela della pubblica incolumità e della salute pubblica (compresa la sicurezza alimentare) connesse con questa prima fase, afferenti alla gestione in ambito del PEE, sono di competenza degli enti preposti a tali attività (Autorità sanitarie, Amministrazione Comunale, ecc.).

Con riferimento alle conseguenze ambientali degli incidenti , sulla base dell'analisi di rischio effettuata dal Gestore, nel PEE occorre individuare le modalità di attuazione delle seguenti complesse attività:

- intervento operativo urgente di limitazione del rischio per l'ambiente;
- informazione alla popolazione ed alle autorità locali competenti sugli effetti ambientali dell'incidente.

In merito a quanto indicato da ARTA, il Gestore ha specificato:



In merito agli sversamenti di sostanze liquide pericolose, si segnala quanto segue:

- le uniche sostanze stoccate liquide presenti in Stabilimento sono il metanolo e il gasolio;
- il metanolo non rappresenta una sostanza pericolosa per l'ambiente. La principale misura prevista per il contenimento di tale sostanza in caso di rilascio è l'adozione di una idonea cordolatura. Si segnala altresì che il metanolo è presente esclusivamente in alcuni pozzi isolati ed è contenuto in serbatoi provvisti di bacini di contenimento. In caso di emergenza sono comunque a disposizione idonei kit di assorbimento per il contenimento di eventuali perdite;
- L'unica sostanza pericolosa per l'ambiente presente nello Stabilimento è il gasolio, che viene utilizzato per alimentare i gruppi elettrogeni di emergenza dello Stabilimento. Si precisa che il gasolio è presente in Centrale in quantità inferiore al 2% della quantità limite riportata nella colonna 2 della parte II dell'allegato 1 del D. Lgs. 105/2015. Il gasolio è stoccato in 2 serbatoi interrati a doppia camera (è presente un terzo serbatoio analogo attualmente non in funzione). Dal momento che il Gasolio è stoccato a temperatura ambiente l'eventuale rilascio da manichetta comporta la formazione di una pozza di limitata estensione su superficie pavimentata e con presenza di operatore e sistemi di contenimento che impediscono la contaminazione della rete di acque meteoriche.

In merito agli incendi di sostanze pericolose, su indicazione del CTR Abruzzo è stata realizzata una vasca di raccolta delle acque di spegnimento.

In merito ai rilasci gassosi, si segnala che il gas naturale non rappresenta una sostanza pericolosa per l'ambiente. Poiché gli unici rilasci gassosi possibili sono i rilasci di gas naturale, tale rischio non risulta applicabile.

Stante quanto sopra, in merito alle esplosioni di gas si segnala che gli scenari di esplosione così come valutati all'interno del RdS ed. 2019 e successive integrazioni in fase di istruttoria sono di estensione limitata e in nessun caso raggiungono la soglia di 0,3 bar necessaria per generare effetti domino.

Ulteriori azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante finalizzate alla salvaguardia della popolazione, coordinate in sede di CCS, sono riportate a livello esemplificativo, nel quadro che segue:



Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARTA	ASL	COMUNE
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, anche di concerto con l'ASL, gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Attiva COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza</p>

7.3 - Fase di ripristino e disinquinamento (capitolo 7, paragrafo 7.3.2 delle linee guida)

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.



La fase di ripristino finale comporta l'impiego da parte del soggetto responsabile della contaminazione di tecniche per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante e un caso a se stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) e il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o, eventualmente, dal proprietario del sito.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1o Marzo 2019, n. 46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento", ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.



SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il PEE deve riportare le disposizioni adottate dal Sindaco per fornire alla popolazione nonché alle aree frequentate dal pubblico (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare (rif. Art.23 comma 7 ed allegato 4 al D.lgs. 105/2015).

8.1 - Campagna informativa preventiva

Il Comune ha il compito di effettuare l'informazione preventiva per la popolazione in accordo a quanto previsto nel PEE, divulgando le informazioni di interesse collettivo, concordate con il Prefetto (mediante incontri, ecc.). Il Sindaco, oltre a basare l'informazione sui contenuti del PEE, potrà avvalersi anche del Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori costituente l'Allegato 5 del D.lgs. 105/2015, con particolare riferimento alle sezioni A1, D, F, H, L, ed M contenenti le informazioni sullo stabilimento, sui rischi, sugli scenari incidentali e sui comportamenti da adottare in caso di emergenza, che costituiscono il pacchetto informativo minimo da destinare, a cura del Sindaco, al pubblico.

È necessario inoltre, che siano programmate e realizzate esercitazioni per verificare la conoscenza del PEE ed il livello di consapevolezza della popolazione nei confronti del rischio di incidente rilevante, in base agli "Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015".

Consultazione alla popolazione

L'art.21 c.10 del D.Lgs n. 105/2015, attraverso il successivo D.M. 29 settembre 2016 n. 200, disciplina le forme di consultazione relativamente alla predisposizione, alla revisione e all'aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterna, svolta dal Prefetto d'intesa con il Comune interessato, rendendo disponibili alla popolazione, anche con l'utilizzo di mezzi informatici (es. pubblicando sulla pagina web della Prefettura nonché nell'albo pretorio del Comune interessato), le informazioni in merito alla pianificazione in atto, in modo tale da assicurarne la massima accessibilità agli interessati e consentendo quindi, la possibilità di presentare osservazioni, proposte o richieste relativamente a quanto forma oggetto della consultazione.

Le informazioni sono messe a disposizione della popolazione per un periodo di tempo non inferiore a **30** giorni e non superiore a **60** giorni prima dell'inizio della consultazione.

Al termine di tale fase il piano di emergenza esterna verrà definitivamente approvato dalle Autorità competenti.

Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:



- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- la predisposizione del piano di emergenza dell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.

A seguito dell'approvazione del Piano di Emergenza Esterna, assume particolare importanza l'azione informativa alla cittadinanza, che può essere distinta in:

- **informazione preventiva** finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza;
- **informazione in emergenza** finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e ad informarla costantemente;
- **informazione post-emergenza** finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

Il piano di comunicazione preventiva

La Prefettura di Chieti avrà cura di pubblicare sul proprio sito istituzionale copia del Piano di Emergenza Esterno prodotto ai sensi del D.Lgs 105/2015.

I Sindaci, in qualità di autorità di protezione civile, hanno la responsabilità di informare tramite le proprie strutture comunali la popolazione sui rischi presenti nel proprio territorio sia in ordinario che in emergenza, ai sensi del Codice di protezione civile (art. 12 del Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018).

L'obiettivo strategico della comunicazione in ordinario è la prevenzione, che si realizza attraverso la sensibilizzazione della popolazione sul rischio industriale (anche in relazione ai contenuti del Piano comunale di protezione civile) e, in particolare, sui comportamenti che i cittadini sono tenuti ad adottare prima, durante e dopo un incidente rilevante.

Gli strumenti e i prodotti di comunicazione istituzionale andranno calibrati in funzione dei segmenti di pubblico individuati e dei contenuti oggetto della comunicazione e potranno comprendere, compatibilmente con le risorse allo scopo disponibili e senza maggiori oneri per l'Ente:

- incontri in piazza
- esercitazioni volte a testare le procedure da adottare in caso di emergenza
- momenti formativi (es. in orario giornaliero o serale), anche mediante videoconferenze rivolte al "pubblico interessato"
- sezioni dedicate su siti internet e social network istituzionali
- strumenti editoriali specifici

fino a vere e proprie campagne di comunicazione integrata.



Il Sindaco, ai sensi della legislazione vigente, ha l'obbligo di comunicare, alla popolazione che risiede o lavora all'interno delle zone di pianificazione, tutte quelle informazioni relative allo stabilimento, nonché le misure di prevenzione da mettere in atto al verificarsi dell'emergenza.

La società STOGIT è competente della informazione circa le misure di prevenzione da mettere in atto al verificarsi dell'emergenza, nei confronti sia dei cittadini che dei lavoratori ivi impegnati nelle attività del Gestore.

Il comune di Cupello ha attivato dall'Aprile 2021 una convenzione con lo stabilimento Stogit di Cupello (CH) in merito all'uso delle sirene dedicate all'allertamento esterno, che si allega alla presente PEE, da cui si evince che *"l'attivazione delle sirene per l'allertamento esterno è una prerogativa esclusiva del Sindaco o di chi ne esercita le funzioni"*.

Inoltre il Comune, coadiuvato dal personale della ditta STOGIT, ha provveduto ad effettuare incontri informativi con la popolazione locale, producendo e distribuendo una brochure informativa contenente le linee guida da osservare in caso di emergenza per coloro che si troveranno all'interno della zona di "attenzione", le tipologie di sirene attivate (con descrizione del tono e durata) e l'indicazione dei numeri da contattare in caso di emergenza.

La stessa brochure è stata anche inviata alla Cooperativa che gestisce il CAS localizzato in località Montalfano, che ha provveduto alla sua traduzione in lingua inglese, francese ed arabo.

Inoltre, il comune di Cupello, unitamente a quelli di Furci, Fresagrandinaria, Lentella e Montenero di Bisaccia, essendo interessati da ipotesi derivanti dal processo di lavorazione dello stabilimento STOGIT, in base a quanto previsto dall'apparato giuridico di riferimento, devono imporre l'applicazione di "requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale", che in termini pratici impone la definizione di distanze di sicurezza. Queste distanze di sicurezza devono essere definite all'interno dell'**Elaborato Tecnico Rischio Incidenti Rilevanti (E.R.I.R.)**, compreso tra gli elaborati di Protezione Civile comunali, visualizzabile e scaricabile dal sito del Comune di Cupello.

Questo documento è attualmente in fase di aggiornamento (l'aggiornamento di questo documento, come anche del PEE, viene fatto costantemente in base alla revisione del Rapporto di Sicurezza, soggetto all'approvato da parte del CTR), mentre all'interno del Piano di Protezione Civile il Comune di Cupello ha individuato in località Montalfano le Aree logistiche per l'emergenza (Aree di Attesa ed Accoglienza). In prossimità della Centrale Stogit, l'area designata per l'attesa e ammassamento è il campo sportivo in località Montalfano.

Di seguito si inserisce uno stralcio della tavola del P.P.C. del Comune del 2019 in scala 1:12.000 (TAV2_AREE_PEC_CUPELLO_2019_12000), in cui sono state individuate le aree di Attesa e Accoglienza in corrispondenza dell'area della centrale STOGIT, con le relative foto aeree di dettaglio:



Figura 14 - Stralcio della tavola del P.P.C. del Comune del 2019 in scala 1:12.000 (TAV2_AREE_PEC_CUPELLO_2019_12000)

Nel Piano di Protezione civile comunale, il Comune ha individuato come Area di Attesa il punto AT006 in corrispondenza di Piazza Papa Giovanni Paolo II (indicato con il punto in verde nell'immagine qui sopra).

Considerando la vicinanza all'area alla Centrale di Stoccaggio STOGIT e i vari scenari incidentali ipotizzati dal Gestore, il Comune di Cupello, anche nella versione precedente del PEE (2019), ha indicato come Area di Attesa il Campo Sportivo di Montalfano, luogo già designato dall'ente nella precedente versione del PEE come Area di Ammassamento ed Atterraggio in emergenza:

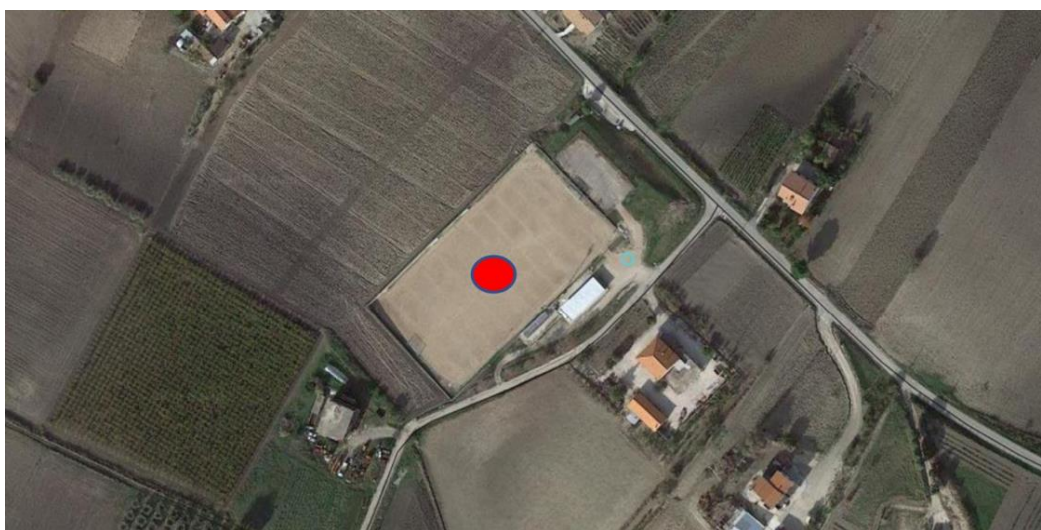


Figura 15 - Foto area di dettaglio dell'Area di Attesa, ammassamento e di Atterraggio in emergenza (AA003)



AREE DI ATTESA E DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI: CAMPO SPORTIVO MONTALFANO (AA003)

AREA 1: CAMPO SPORTIVO MONTALFANO		
PROPRIETA' : COMUNE DI CUPELLO	INDIRIZZO: VIA MONTALFANO	RECAPITI:----
	ESTENSIONE: MQ	CAPIENZA (num. persone)
FRAZIONE COPERTA	140	10
FRAZIONE SCOPERTA	6200	620
ENERGIA ELETTRICA : SI		

ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (mezzi ad ala rotante): CAMPO SPORTIVO MONTALFANO (AA003)

AREA 1: CAMPO SPORTIVO MONTALFANO		
PROPRIETA' : COMUNE DI CUPELLO	INDIRIZZO: VIA MONTALFANO	RECAPITI:----
	ESTENSIONE: MQ	CAPIENZA (num. persone)
FRAZIONE COPERTA	140	10
FRAZIONE SCOPERTA	6200	620
ENERGIA ELETTRICA : SI		

8.2 - Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE

In sede di pianificazione, è necessario stabilire i contenuti del messaggio da inoltrare in emergenza e le modalità con le quali dovrà essere diffuso.

L'informazione in emergenza - gli adempimenti previsti per l'informazione alla popolazione in fase di emergenza (art. 25 comma 2 lettera b) del d.lgs. 105/2015)

L'articolo 25 del D.lgs. 105/2015 disciplina le azioni che il gestore e le autorità competenti devono intraprendere nel caso si verifichi l'evento incidentale. In particolare, il comma 2 indica le azioni che il Prefetto e il Sindaco devono avviare per informare la popolazione in caso di accadimento di incidente rilevante. Nell'ambito di dette misure è prevista l'informazione alle "persone potenzialmente soggette alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto", ossia presenti, in quel momento, nelle zone a rischio.

A tal fine, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE e da quanto concordato nell'ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all'evento in atto, le misure di protezione (a partire dalla modalità di segnalazione del preallarme/allarme da parte del gestore) che devono essere garantite per mitigare le conseguenze dell'incidente rilevante sulla popolazione e sull'ambiente dandone comunicazione al Sindaco che a sua volta informa la popolazione sull'incidente e comunica le relative misure di protezione da attuare per la mitigazione.



Il PEE individua, tra l'altro, i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di **attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme**. Ad ogni fase corrispondono modalità di attivazione delle diverse strutture ed enti che concorrono alla gestione dell'evento incidentale e sono inoltre riportate le procedure di attivazione dei sistemi di allarme e le fasi di informazione alla popolazione, unitamente ai comportamenti di autoprotezione da adottare.

In funzione della fase di attivazione del modello di intervento, il Sindaco avvia le attività di comunicazione dell'informazione alla popolazione coinvolta, tarandole sull'evento occorso, in ottemperanza a quanto previsto nel PEE.

Il piano di comunicazione in emergenza

Obiettivo strategico della comunicazione in emergenza è fornire un'informazione corretta e tempestiva sull'incidente rilevante in atto, sulle attività di soccorso e assistenza alla popolazione messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutte le indicazioni utili al cittadino per il superamento della fase emergenziale (informazioni sui rischi connessi all'accadimento dell'incidente rilevante, sistemi di allarme, comportamenti di autoprotezione da adottare, luoghi di ricovero al chiuso, attivazione di , numeri dedicati, ecc.).

La pianificazione della comunicazione in emergenza sarà sviluppata all'interno del Piano comunale di protezione civile e definirà tempistiche, procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal PEE.

È importante tenere presente che, nel caso dell'incidente rilevante, l'informazione deve necessariamente raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio. A tale proposito si tende ad adottare un modello comunicativo a più stadi e di individuare, secondo le esigenze, una rete di referenti per la diffusione delle informazioni.

Gli strumenti

Posso essere utilizzati vari strumenti per la comunicazione del rischio industriale sia in **fase preventiva** che in **emergenza**.

Ogni Sindaco conosce il proprio territorio e la propria comunità e può quindi individuare le modalità di comunicazione più idonee ed efficaci.

Come indicazione generale, è utile ricordare che non esiste uno strumento in assoluto "migliore" e che la prospettiva più efficace è quella di adottare una comunicazione multicanale e multi-strumento: una comunicazione integrata in cui il messaggio sia ridondante e variamente declinato per i diversi pubblici e per il perseguimento degli specifici obiettivi.

Esempi di strumenti utili sono:

- Sezione dedicata sul sito web istituzionale corredata, laddove possibile, da mappe e infografiche con informazioni di dettaglio sugli stabilimenti presenti sul territorio. La sezione deve essere ben riconoscibile e facilmente raggiungibile dall'homepage e deve riportare anche le informazioni previste dal comma 6 dell'art. 23 del D.lgs. n. 105 del 2015.
- Sito web nazionale MITE-ISPRA. Il Ministero della Transizione Ecologica e l'ISPRA rendono disponibile ai Comuni e al pubblico, in accordo con l'ANCI – Associazione



nazionale dei Comuni d'Italia, tramite servizio web dedicato, l'elenco degli stabilimenti soggetti al D.lgs. 105/2015, aggiornato in tempo reale, corredato delle informazioni al pubblico inviate con la notifica alle autorità competenti dai gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

- Canali social del Comune e app dedicate, che possono essere utilizzati per veicolare informazioni sia in ordinario (rilanciando materiali utili, condividendo le norme di comportamento e richiamando la sezione del sito istituzionale dedicata), sia in emergenza.
- Materiali informativi (vademecum, opuscoli, video etc.).
- Incontri informativi con comitati di quartiere e cittadinanza con l'obiettivo di favorire un processo partecipato sul tema della prevenzione del rischio e dell'importanza della consapevolezza circa le norme di autoprotezione.
- Open day realizzati in collaborazione con gli Stabilimenti industriali per far conoscere ai cittadini più da vicino le attività svolte dall'industria.
- Numero verde dedicato può essere attivato per fornire risposte relative al rischio e all'eventuale situazione emergenziale.

Gli Uffici Stampa o gli eventuali referenti preventivamente individuati, sia in ordinario che in emergenza, avranno a disposizione diversi strumenti (comunicati stampa, interviste e conferenze stampa, etc.) utili a veicolare, attraverso i mass media:

- in ordinario: tutte le iniziative e le attività di comunicazione messe in campo dall'Amministrazione (es.: incontri pubblici, avvio di campagne di comunicazione dedicate, etc.);
- in emergenza: per garantire la massima diffusione delle informazioni "validate" sull'evento occorso oltre che sulla risposta operativa del sistema di protezione civile.

Nello specifico, la comunicazione in emergenza, è di stretta competenza del Prefetto e del Sindaco e persegue l'obiettivo di dare massima e tempestiva diffusione alle informazioni sull'evoluzione del fenomeno, sulle attività di soccorso e assistenza alla popolazione messe in campo, sull'attivazione delle componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati a livello locale e/o nazionale e, più in generale, su tutti quei contenuti che, attraverso il filtro mediatico, possono facilmente raggiungere il cittadino ed essere utili nell'imminenza di un evento e nelle successive fasi di gestione e superamento dell'emergenza (comportamenti di autoprotezione, attivazione di sportelli, numeri verdi, etc.).

Gli aspetti di dettaglio sono riportati di seguito e nel [Piano operativo per la comunicazione in emergenza](#), cap. 6.7.3.

Informazione in emergenza

Al segnale d'allarme dato dal suono delle sirene devono essere adottati dalla popolazione i comportamenti di autoprotezione esposti nell'informazione preventiva.



Attualmente un valido strumento prodotto per la comunicazione in emergenza dal comune di Cupello è una brochure informativa, in cui vengono specificate le modalità di comunicazione delle attività da intraprendere in caso di evento, con le tipologie di avviso tramite sirena.

Nella brochure viene specificato che, in caso di evento, la popolazione all'interno della zona di "attenzione" indicata nel PEE sarà invitata al rifugio al chiuso (attraverso il tono T38 della sirena) oppure all'evacuazione (tono sirena T45).

Difatti, relativamente ai rischi prodotti dal gestore trattato nel presente piano, l'azione principale da intraprendere in caso di evento è il riparo al chiuso oppure l'evacuazione (assistita o meno) verso il punto designato dal comune nel proprio piano di protezione civile (Campo sportivo di Montalfano), e l'accadimento dell'incidente rilevante verrà reso noto attraverso il suono delle sirene.

Le informative sull'evoluzione dell'evento incidentale, accompagnate da maggiori dettagli, saranno riportate sulla scorta delle informazioni fornite al Comune da Vigili del Fuoco, ARPA e ASL-118, sull'home page del sito istituzionale <https://www.comunedicupello.it/> e sui canali social del Comune di Cupello. Il Comune di Cupello potrà informare la cittadinanza anche mediante dei messaggi vocali inviati ai numeri di telefonia fissa e mobile dei cittadini iscritti all'apposito servizio istituito per l'informazione sui rischi di protezione civile (**in caso di servizio simile attivo**).

Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Prefetto, non appena possibile, riunisce il Centro di Coordinamento Soccorsi, allertando tutte le componenti della Protezione Civile presso la Sala di Protezione Civile ubicata nell'edificio della Prefettura di Chieti.

Il Prefetto, inoltre, valuta l'opportunità di predisporre un collegamento in video-conferenza, in alternativa o in aggiunta alla riunione del C.C.S. in presenza presso la Sala di Protezione Civile, nell'ottica di evitare eventuali rallentamenti nell'inizio delle attività del C.C.S., causate dalla necessità, per i referenti operativi in aree distanti da Chieti, di dover raggiungere la Prefettura.

Il Prefetto, nell'ambito del CCS:

- richiede al referente del 118 informazioni relative alla presenza di feriti, sulla loro destinazione, nonché notizie sullo sviluppo dei ricoveri e su eventuali ulteriori necessità dei sanitari coinvolti nel soccorso, anche sul piano dell'ordine pubblico;



- provvede ad interessare il Sindaco, se ritenuto opportuno, all'evacuazione dell'area a rischio, mediante provvedimento sindacale, chiedendo l'ausilio delle Forze dell'Ordine, in supporto alla Polizia Locale, per la sua esecuzione;
- garantisce, per il tramite del Sindaco, un'aggiornata e dettagliata informazione ai cittadini potenzialmente esposti alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuare eventuali danni.
- richiede, se necessario:
 - 1) L'intervento della colonna mobile dei VV.F.;
 - 2) Se necessario, il concorso delle Forze Armate con le modalità di attivazione previste dalla Direttiva 3005 "I CONCORSI MILITARI IN TEMPO DI PACE" – edizione 2019, con richiesta al Comando Forze Operative Sud in Napoli (COMFOP SUD) territorialmente competente;
 - 3) L'intervento dei reparti di soccorso della Questura, della Polizia Stradale, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza
 - 4) informa, se necessario:
 - i Sindaci di comuni limitrofi;
 - i Prefetti delle province limitrofe;
 - i Servizi del Dipartimento di Prevenzione della ASL ed il Distretto di San Salvo dell'ARTA, qualora sussistesse il rischio di problematiche di salute pubblica nel periodo successivo all'emergenza;

In seno al CCS si deciderà, inoltre, sulla base delle caratteristiche dell'incidente e dell'ubicazione della Ditta coinvolta:

- 1) se necessario, sentito il parere del DTS, di richiedere a RFI e Autostrade per l'Italia SPA la sospensione rispettivamente della circolazione ferroviaria e autostradale;
- 2) se necessario, sentito il parere del DTS, di ordinare all'ente erogatore dell'energia elettrica di interrompere la fornitura della suddetta energia nell'area a rischio;

Il C.C.S. accertato, attraverso le informazioni fornite dal personale specializzato degli Organi responsabili del controllo (ASL02 e VVF.) il rientro della situazione di rischio, dichiara la cessata emergenza e ne dà comunicazione:

- Tramite il Capo di Gabinetto o personale della Prefettura all'uopo autorizzato, agli organi di stampa;
- Tramite il Sindaco alla popolazione, secondo le modalità previste dal piano comunale di protezione civile e, laddove previsto, sui canali social del Comune, via mail e/o SMS.
- Tramite il Prefetto alla Sala Situazioni del Dipartimento di Protezione Civile, al Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza Energetica ed al C.T.R. .



Messaggistica (esempi di messaggi, oggetto di verifica da parte del Comune in base ai mezzi e tecnologie a disposizione)

1. Messaggio tipo che sarà pubblicato sul sito del Comune di Cupello e rilanciato sui canali social al verificarsi di un incidente rilevante:

A Cupello si è verificato un incidente presso la Centrale STOGIT.

Il suono delle sirene ha avvisato dell'allarme (avviso di RIPARO al chiuso o di EVACUAZIONE, da specificare).

Per proteggersi tutti devono andare in un locale chiuso e chiudere porte e finestre (oppure: allontanarsi dalla zona utilizzando le vie di fuga/evacuazione preferenziali, oppure: recarsi presso le aree di ammassamento e attesa individuate dal Comune - **CAMPO SPORTIVO MONTALFANO**).

I Vigili del Fuoco stanno intervenendo.

Appena disponibili seguiranno aggiornamenti.

2. Esempio Messaggio da diffondere via megafono e/o altri sistemi di informazione, al verificarsi di un incidente rilevante (es.: da parte della Polizia Locale, FF.O. o personale addetto di Prot. civile del comune)

"Si informa che è in corso un incidente presso la Centrale STOGIT".

Il suono delle sirene ha avvisato dell'allarme (avviso di RIPARO al chiuso o di EVACUAZIONE, da specificare).

Si raccomanda di:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Chiudere gli impianti di condizionamento;
- Non usare ascensori;
- non sostare nei piani interrati;
- Limitare l'uso dei telefoni
- Rimanere in attesa di nuove comunicazioni

(oppure: allontanarsi dalla zona utilizzando le vie di fuga/evacuazione preferenziali, oppure: recarsi presso le aree di ammassamento e attesa individuate dal Comune - **CAMPO SPORTIVO MONTALFANO**).

La popolazione verrà altresì informata, sia preventivamente che in caso di emergenza con i mezzi ritenuti più opportuni, che al momento dell'attivazione del presente piano le persone che si trovano all'esterno dell'area interessata saranno mantenute lontano da essa o fatte rapidamente allontanare e che, inoltre, le Forze dell'Ordine, coadiuvate dalla Polizia



Municipale, presidieranno i cancelli di accesso all'area impedendo l'ingresso a persone non autorizzate.

3. Messaggio tipo che sarà pubblicato sul sito del Comune di Cupello e rilanciato sui canali social al **cessato allarme**

L'incidente verificatosi a Cupello è concluso. Cessato allarme. Si può uscire all'aperto e riprendere le normali attività quotidiane.

Il suono delle sirene ha avvisato del cessato allarme.

Informazioni <https://www.comunedicupello.it/>

4. Messaggio da diffondere via megafono e/o altri sistemi di informazione, al **cessato allarme** (es.: da parte della Polizia Locale, FF.O. o personale addetto di Prot. civile del comune)

Si informa che è CESSATO l'allarme per l'incidente presso la Centrale STOGIT

Potete :

- Aprire porte/finestre
- Areare gli ambienti e uscire
- Seguire le indicazioni dei soccorsi
- Solo dopo la verifica Vigili Fuoco si può accedere agli ambienti interrati.

Tutte le componenti facenti parte della Pianificazione Comunale di Protezione Civile vengono attivate e saranno operative presso il COC, in conformità del presente Piano e della vigente disciplina nazionale e regionale, al fine di svolgere l'attività di assistenza alla popolazione.

Se ritenuto opportuno da parte degli enti da cui sono impiegate, le **organizzazioni di volontariato** possono concorrere, secondo le disposizioni impartite dalle Forze dell'Ordine, anche a fornire indicazioni sulla viabilità stradale alternativa nella zona esterna all'area interessata dall'evento incidentale.

8.3 Sistema IT-Alert della Protezione Civile

Generalità

Ai sensi dell'art. 5 della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, sono state pubblicate le indicazioni operative per l'emissione di messaggi di allarme pubblico attraverso l'utilizzo del sistema di allarme pubblico "IT-Alert".



Soggetto responsabile dell’invio

Il soggetto responsabile dell’invio del messaggio IT-Alert è il Prefetto, in quanto coordinatore dell’attuazione del PEE. Il messaggio è inviato in modalità manuale dal DPC su richiesta della Prefettura UTG di Chieti. L’effettivo invio del messaggio IT-Alert è comunicato dal DPC alle sala operative delle Regioni Abruzzo e Molise.

Contenuti del messaggio

Rispetto agli stati di attuazione del PEE (attenzione, preallarme, allarme), il “messaggio” IT-Alert viene attivato nella fase di preallarme o in quella di allarme se non preceduta dal preallarme.

Il messaggio sarà differenziato in base alla tipologia di evento, che potrà essere di due tipi:

- evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante
- evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale

Intestazione	Tipologia dell’evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante Incidente nello stabilimento di (*nome stabilimento*)	ubicato nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia) indirizzo	Possibile incidente che coinvolge sostanze pericolose	TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
	evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale Incidente nello stabilimento di (*nome stabilimento*)	ubicato nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia) indirizzo	Possibile incidente che coinvolge sostanze pericolose	NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Tabella 1. *Contenuto dei Messaggi IT-alert per un incidente rilevante in uno stabilimento soggetto alla direttiva “Seveso”.*

In caso di evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio:

Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell’impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO.... TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.



In caso di evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale (terremoto/maremoto/altro rischio per cui non è opportuno consigliare il riparo al chiuso), si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo di messaggio:

Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell’impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO.... . NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio potrebbe comunque essere diverso in funzione delle reali condizioni dello scenario in atto, e in un secondo tempo e dopo attenta valutazione da parte del Prefetto potrebbe essere seguito, sempre su indicazioni del Prefetto al DPC, da un secondo messaggio che indichi al cittadino quali azioni e comportamenti tenere per proteggersi, in relazione alla misura adottata.

In caso di emergenza con segnale di riparo al chiuso, per quanto riguarda la popolazione interessata dallo scenario previsto nel PEE, occorre comunque per il Prefetto far riferimento alle indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione che riportano le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento.

Il messaggio IT-Alert dovrà essere diramato in lingua italiana e anche in lingua inglese per informare gli stranieri eventualmente presenti sul territorio. In coerenza con quanto previsto delle Indicazioni operative CAP-IT, il messaggio IT-Alert resta attivo nell’area di invio per 12 ore, salvo la decisione di interromperlo o reiterarlo presa in raccordo con l’autorità responsabile dell’invio del messaggio stesso”.

[Aree geografiche a cui si invia il messaggio](#)

Nell’ambito del PEE, il territorio di riferimento principale è quello del Comune (o dei Comuni) in cui si risentono gli effetti dei possibili scenari, così come riportati nello stesso.

Per le ricadute legate ad esempio alla gestione della viabilità, all’avvicinamento alle zone potenzialmente interessate dallo scenario da parte dei mezzi di soccorso o a condizioni legate ad altri elementi territoriali, è possibile considerare, nel complesso, un’area geografica con un’estensione di raggio pari a 2 km.

Gli effetti di uno scenario incidentale ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell’evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio (elevata letalità, inizio letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili) di forma generalmente circolare (salvo elaborazioni cartografiche di involuppo di più scenari o particolari situazioni orografiche) il cui centro è identificato nel punto di origine dell’evento, e che in genere hanno estensione minore dei 2 km.

Al fine di comprimere i tempi necessari per l’invio del messaggio IT-Alert che, per tale evento, è manuale, si fa riferimento al dataset geo-riferito di ISPRA degli impianti industriali soggetti alla “Direttiva Seveso”.



Limiti

IT-Alert ha lo scopo di fornire informazioni tempestive - supplementari rispetto a quelle fornite da altri sistemi di comunicazione - sulle situazioni di pericolo imminente o in corso, al fine di consentire alle singole persone presenti nell'area interessata dall'allarme, l'adozione immediata, laddove possibile, di misure di autoprotezione e di azioni di tutela della collettività e del singolo.

Relativamente all'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert per informare la popolazione a seguito e in merito a una emergenza connessa a un incidente rilevante in uno stabilimento soggetti al decreto legislativo 105/2015, occorre considerare i seguenti elementi che possono condizionare la tempestività e l'efficacia dell'inoltro dei "messaggi IT-Alert" da parte del Dipartimento:

- Va considerato che gli scenari di incidente rilevante sono a rapida evoluzione e un eventuale **coordinamento in fase di emergenza potrebbe creare ritardi**, con la conseguente perdita – parziale o totale – della tempestività dei messaggi;
- Nel PEE, **le aree relative agli scenari individuati in base all'analisi di rischio sono predefinite**, ma in **caso di un incidente reale**, il **Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) può dover identificare e definire aree di danno diverse da quelle definite nel PEE**;
- Relativamente alla caratteristica di tempestività della comunicazione offerta dal sistema di allarme pubblico attraverso la tecnologia *cell broadcast*, gli scenari per i quali potrebbe risultare maggiormente utile l'invio di uno o più messaggi IT-Alert potrebbero essere gli **scenari di rilascio tossico** che presentano potenziali impatti sulla matrice aria sviluppati in genere, **in tempi maggiori rispetto agli eventi di incendio e di esplosione**.

Una determinata latenza del messaggio rispetto alla situazione dell'evento può dipendere dalla tempistica con la quale il Prefetto fa richiesta al Dipartimento dell'inoltro del messaggio.



Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A. – Edizione 2024



ALLEGATI

ALLEGATO 1 - NUMERI UTILI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE (*linee guida, allegato 3*)

ALLEGATO 2 - TIPOLOGIA DI MESSAGGI E FAX PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE (*linee guida, allegato 3*)

ALLEGATO 3 - COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE

ALLEGATO 4 - MISURE DI AUTOPROTEZIONE NELLE ZONE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 - CARTOGRAFIE

- Allegato 5.1 - Corografia (scala 1:25.000)
- Allegato 5.2 - Planimetria generale stabilimento (scala 1:500)
- Allegato 5.3 - Planimetria dei Top Event con elementi territoriali esposti al rischio (scala 1:500)
- Allegato 5.4 - Centri Operativi Attivati (scala 1:15.000)
- Allegato 5.5 - Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante
- Allegato 5.6 – Dislocazione Sistemi di Allarme
- Allegato 5.7 – Planimetria Zone a Rischio
- Allegato 5.8 – Coordinate dei pozzi (Alle.A prodotto dalla STOGIT)

ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

ALLEGATO 7 - ANALISI SENSIBILITÀ AMBIENTALE